

RESOCONTO INTERMEDIO DI GESTIONE AL 30 SETTEMBRE 2018



SOMMARIO

Il Gruppo TIM	3
Adozione dei nuovi principi IFRS 9 e IFRS 15	5
Highlights dei primi nove mesi del 2018	10
Andamento economico consolidato	12
Andamento economico consolidato del terzo trimestre 2018	19
Principali dati economici e operativi delle Business Unit del Gruppo TIM	20
Andamento patrimoniale e finanziario consolidato	31
Tabelle di dettaglio - Dati consolidati	39
Contenziosi e azioni giudiziarie pendenti	49
Operazioni con parti correlate e attività di direzione e coordinamento	58
Eventi successivi al 30 settembre 2018	65
Evoluzione prevedibile della gestione per l'esercizio 2018	66
Principali rischi e incertezze	67
Principali variazioni del contesto normativo	71
Organi sociali al 30 settembre 2018	75
Macrostruttura organizzativa al 30 settembre 2018	77
Informazioni per gli investitori	78
Eventi e operazioni significativi non ricorrenti	81
Posizioni o transazioni derivanti da operazioni atipiche e/o inusuali	81
Indicatori alternativi di performance	82
Dichiarazione del dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	84

IL GRUPPO TIM

LE BUSINESS UNIT

DOMESTIC

La **Business Unit Domestic** opera con consolidata leadership di mercato nell'ambito dei servizi di fonie e dati su rete fissa e mobile per clienti finali (retail) e altri operatori (wholesale).

Olivetti, oggi parte del segmento Business di Core Domestic, opera nell'ambito dei prodotti e servizi per l'Information Technology.

INWIT S.p.A. opera nel settore delle infrastrutture per le comunicazioni elettroniche, nello specifico in quelle dedicate all'ospitalità di apparati di trasmissione radio per le reti di telefonia mobile sia di TIM sia di altri operatori.

In campo internazionale opera nell'ambito dello sviluppo di reti in fibre ottiche per clienti wholesale (in Europa, nel Mediterraneo e in Sud America).

CORE DOMESTIC

- Consumer
- Business
- Wholesale
- Other (INWIT S.p.A. e Strutture di supporto)

INTERNATIONAL WHOLESALE

Gruppo Telecom Italia Sparkle

- Telecom Italia Sparkle S.p.A.
- controllate sudamericane
- controllate nordamericane
- controllate europee

BRASILE

La **Business Unit Brasile (gruppo Tim Brasil)** offre servizi di telefonia mobile con tecnologia UMTS, GSM e LTE. Inoltre, con le acquisizioni e le successive integrazioni nel gruppo di Intelig Tele comunicações (oggi TIM S.A.) e di Tim Fiber RJ e Tim Fiber SP, il portafoglio dei servizi si è ampliato con l'offerta di trasmissione dati su fibra ottica in tecnologia full IP come DWDM e MPLS e con l'offerta di servizi di banda larga residenziale.

Tim Brasil Serviços e Participações S.A.

- Tim Participações S.A.
 - TIM S.A. (già Intelig Telecom. Ltda)
 - Tim Celular S.A.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Fulvio Conti (indipendente)
Amministratore Delegato e Direttore Generale	Amos Genish
Consiglieri	Alfredo Altavilla (indipendente) Paola Bonomo (indipendente) Giuseppina Capaldo (indipendente) Maria Elena Cappello (indipendente) Massimo Ferrari (indipendente) Paola Giannotti de Ponti (indipendente) Luigi Gubitosi (indipendente) Marella Moretti (indipendente) Lucia Morselli (indipendente) Dante Roscini (Lead Independent Director) Arnaud Roy de Puyfontaine Rocco Sabelli (indipendente) Michele Valensise (indipendente)
Segretario	Agostino Nuzzolo

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Roberto Capone
Sindaci Effettivi	Giulia De Martino Anna Doro Marco Fazzini Francesco Schiavone Panni
Sindaci Supplenti	Andrea Balelli Antonia Coppola Franco Dalla Segà Laura Fiordelisi

ADOZIONE DEI NUOVI PRINCIPI IFRS 9 E IFRS 15

Si riportano qui di seguito i principali elementi informativi nonché la sintesi degli impatti derivanti dall'applicazione, a partire dal 1° gennaio 2018, dell'IFRS 9 (*Strumenti Finanziari*) e dell'IFRS 15 (*Ricavi provenienti da contratti con i clienti*).

IFRS 9 (STRUMENTI FINANZIARI)

In data 22 novembre 2016 è stato emesso il Regolamento UE n. 2016/2067 che ha recepito a livello comunitario l'IFRS 9 (*Strumenti Finanziari*) che riguarda la classificazione, misurazione, cancellazione e riduzione di valore di attività e passività finanziarie nonché la contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Così come consentito dall'IFRS 9, il Gruppo TIM ha deciso di:

- differire l'applicazione del modello di hedge accounting e continuare con il modello dello IAS 39;
- non riformulare i periodi comparativi nell'esercizio di prima applicazione.

A partire dal 1° gennaio 2018, TIM ha modificato il modello di impairment delle proprie attività finanziarie (crediti di natura commerciale verso clienti inclusi), passando dal modello delle perdite sostenute (*incurred loss*) ai sensi dello IAS 39 al modello delle perdite attese (*expected credit loss*) secondo l'IFRS 9, ed ha inoltre rivisto la classificazione (e di conseguenza la valutazione) delle proprie attività finanziarie che, ai sensi dell'IFRS 9, va effettuata sulla base del modello di business prescelto dall'entità per la loro gestione nonché delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali delle attività finanziarie stesse. Ai sensi dello IAS 39, le attività finanziarie erano invece classificate (e di conseguenza valutate) in base alla loro destinazione.

Il Management di TIM ha definito per le attività finanziarie di Gruppo (diverse dai crediti commerciali verso i clienti) i propri modelli di business in base alle logiche di impiego della liquidità e alle tecniche di gestione degli strumenti finanziari; ciò, per mantenere un adeguato livello di flessibilità finanziaria e gestire al meglio – in termini di rischio/rendimento – le risorse finanziarie di immediata disponibilità per il Gruppo attraverso le tesorerie delle società del Gruppo e secondo l'indirizzo strategico della Capogruppo TIM.

I Modelli di Business adottati dal Gruppo TIM sono i seguenti:

- *Hold to Collect*: trattasi di strumenti finanziari impiegati per assorbire i surplus di cassa temporanei; sono caratterizzati da un basso livello di rischio e detenuti principalmente fino alla scadenza; la valutazione avviene al costo ammortizzato;
- *Hold to Collect and Sell*: trattasi di strumenti monetari o obbligazionari impiegati per assorbire i surplus di cassa di breve/medio termine; sono caratterizzati da un basso livello di rischio e detenuti, di norma, fino a scadenza o venduti per coprire specifiche necessità di liquidità; la valutazione avviene al fair value rilevato nelle altre componenti del conto economico complessivo;
- *Hold to Sell*: trattasi di strumenti monetari, obbligazionari e di equity trading impiegati per la gestione dinamica dei surplus di cassa non riconducibili ai precedenti Modelli di Business; sono caratterizzati da un livello di rischio più elevato e da acquisti e vendite ripetuti nel tempo; la valutazione avviene al fair value attraverso il conto economico separato.

L'impairment sulle attività finanziarie diverse dai crediti commerciali viene effettuato seguendo il modello generale che rileva le perdite attese sui crediti nei 12 mesi successivi o sull'intera vita residua in caso di peggioramento sostanziale del rischio di credito.

Nell'ambito della gestione del credito commerciale, il Management di TIM ha definito i propri modelli di business in base alla specificità della natura del credito, del tipo di controparte, della dilazione d'incasso; ciò, al fine di ottimizzare la gestione del capitale circolante attraverso il continuo monitoraggio delle performance d'incasso dalla clientela, l'indirizzo delle credit collection policies, la gestione di programmi di smobilizzo crediti, l'attivazione di cessioni del credito (*factoring*) coerenti con le esigenze di programmazione finanziaria.

I Modelli di Business adottati dal Gruppo TIM per la gestione del credito commerciale sono i seguenti:

- *Hold to Collect*: trattasi dei crediti verso la clientela Corporate, Pubblica Amministrazione, OLO e dei crediti derivanti da fatturazione varia; sono caratterizzati da un basso livello di rischio e generalmente detenuti fino a scadenza; la valutazione avviene al costo ammortizzato;
- *Hold to Collect and Sell*: trattasi dei crediti verso la clientela consumer e small business, ceduti in modalità massiva e ricorrente; la valutazione avviene al fair value rilevato nelle altre componenti del conto economico complessivo.

L'impairment sui crediti commerciali e sui contract assets viene effettuato attraverso l'approccio semplificato consentito dal principio. Tale approccio prevede la stima della perdita attesa lungo tutta la vita del credito al momento dell'iscrizione iniziale e nelle valutazioni successive. Per ciascun segmento di clientela, la stima è effettuata principalmente attraverso la determinazione dell'inesigibilità media attesa, basata su indicatori storico-statistici, eventualmente adeguata utilizzando elementi prospettici. Per alcune categorie di crediti caratterizzate da elementi di rischio peculiari vengono invece effettuate valutazioni specifiche sulle singole posizioni creditorie.

Alla data di transizione (1.1.2018) TIM ha scelto di continuare ad iscrivere gli utili e le perdite da "altre partecipazioni (diverse da quelle in controllate, collegate e joint ventures)", classificate secondo lo IAS 39 come "attività finanziarie disponibili per la vendita" e valutate al fair value, nelle altre componenti del conto economico complessivo anche in base all'IFRS 9. A partire dall'1.1.2018, pertanto, le summenzionate "altre partecipazioni" sono valutate al fair value rilevato nelle altre componenti del conto economico complessivo (FVTOCI). Solo i dividendi da "altre partecipazioni" sono rilevati a conto economico mentre tutti gli altri utili e perdite sono rilevati nelle altre componenti del conto economico complessivo senza riclassificazione a conto economico separato, come invece era previsto dallo IAS 39 in sede di derecognition (cessione) o riduzione di valore ritenuta definitiva.

La diversa classificazione delle attività finanziarie non ha comportato per il Gruppo TIM degli impatti di rilievo sulla misurazione di dette attività.

L'impatto complessivo netto (effetti fiscali inclusi) derivante dall'adozione dell'IFRS 9 sul patrimonio netto consolidato al 1° gennaio 2018 (data di transizione) è principalmente ascrivibile alle maggiori svalutazioni per perdite attese sui crediti di natura commerciale conseguenti al passaggio dal modello dell'*incurred loss* previsto dallo IAS 39 a quello dell'*expected credit loss*.

IFRS 15 (RICAVI PROVENIENTI DA CONTRATTI CON I CLIENTI)

In data 22 settembre 2016 è stato emesso il Regolamento UE n. 2016/1905 che ha recepito a livello comunitario l'IFRS 15 (*Ricavi provenienti da contratti con i clienti*) e le relative modifiche. Inoltre, in data 31 ottobre 2017 è stato emesso il Regolamento UE n. 2017/1987 che ha recepito i chiarimenti all'IFRS 15.

L'IFRS 15 sostituisce i principi che disciplinavano la rilevazione dei ricavi, ovvero, lo IAS 18 (*Ricavi*), lo IAS 11 (*Lavori in corso su Ordinazione*) e le relative interpretazioni sulla rilevazione dei ricavi (IFRIC 13 *Programmi di fidelizzazione della clientela*, IFRIC 15 *Accordi per la costruzione di immobili*, IFRIC 18 *Cessioni di attività da parte della clientela* e SIC 31 *Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria*).

Il Gruppo TIM applica il metodo retrospettivo semplificato con la rilevazione dell'effetto cumulativo della prima applicazione del principio a rettifica del patrimonio netto di apertura e lasciando invariati i periodi comparativi precedenti.

L'adozione dell'IFRS 15 incide sulla rilevazione dei ricavi delle offerte fisso e mobile nonché sulla rilevazione dei costi contrattuali. Non ci sono impatti sui flussi di cassa. Seguono le principali differenze, per il Gruppo TIM, rispetto ai precedenti principi contabili (IFRS 15 vs IAS 18, IAS 11 e relative Interpretazioni):

- **offerte bundle** (pacchetti di beni e servizi): l'allocazione dello sconto, contrattualmente previsto, a diverse performance obligation comporta con l'IFRS 15 un'anticipazione del riconoscimento dei ricavi con la conseguente iscrizione di un contract asset e, in alcuni casi, un differimento dei ricavi con l'iscrizione di una contract liability;
- **ricavi di attivazione/installazione**: con i precedenti principi contabili erano differiti lungo la durata attesa del rapporto con la clientela; con l'IFRS 15 tali tipologie di ricavo, non essendo relative a performance obligation separate, sono allocate alle diverse obbligazioni contenute nel contratto, con un anticipo nel riconoscimento dei ricavi;
- **costi contrattuali** (costi di ottenimento e costi di adempimento di un contratto): con i precedenti principi contabili erano già oggetto di differimento (capitalizzazione o risconto) e rilevati a conto economico in funzione della durata attesa del rapporto contrattuale e della tipologia di cliente. Con l'applicazione dell'IFRS 15, tale impostazione, fatte salve alcune riclassifiche dei costi contrattuali e la ridefinizione - in taluni casi - del perimetro di detti costi, è rimasta sostanzialmente confermata.

L'impatto complessivo netto (effetti fiscali inclusi) derivante dall'adozione dell'IFRS 15 sul patrimonio netto consolidato al 1° gennaio 2018 (data di transizione) è di entità non significativa e deriva principalmente dall'effetto combinato di:

- ridefinizione del perimetro delle tipologie di costi contrattuali oggetto di risconto;
- nuovo modello di rilevazione dei ricavi di attivazione / installazione e iscrizione del contract asset connesso al riconoscimento anticipato dei ricavi nelle offerte bundle.

IMPATTI DERIVANTI DALL'ADOZIONE DELL'IFRS 9 E DELL'IFRS 15

Impatti sulla situazione patrimoniale e finanziaria consolidata all'1/1/2018 (data di transizione)

Sono qui di seguito riepilogati gli impatti in sede di transizione sulle principali voci della situazione patrimoniale e finanziaria consolidata.

(milioni di euro)	31.12.2017 Storico	impatti IFRS 9	impatti IFRS 15	1.1.2018 Ridefinito
Attività				
Attività non correnti				
Attività immateriali				
Attività immateriali a vita utile definita	7.192	(110)	7.082	
Altre attività non correnti				
Attività finanziarie non correnti	1.768		1.768	
Crediti vari e altre attività non correnti	2.422	(269)	2.153	
Attività per imposte anticipate	993	27	1.020	
Attività correnti				
Crediti commerciali, vari e altre attività correnti	4.959	(147)	42	4.854
Attività finanziarie correnti	5.005		5.005	
Totale Attività	68.783	(120)	(337)	68.326
Patrimonio netto e Passività				
Patrimonio netto				
Patrimonio netto attribuibile ai Soci della Controllante	21.557	(100)	17	21.474
Patrimonio netto attribuibile alle partecipazioni di minoranza	2.226	(7)	2	2.221
Totale Patrimonio netto	23.783	(107)	19	23.695
Passività non correnti				
Debiti vari e altre passività non correnti	1.678	(251)	1.427	
Fondo imposte differite	265	(11)	8	262
Passività correnti				
Debiti commerciali, vari e altre passività correnti	7.520	(113)	7.407	
Debiti per imposte sul reddito	112	(2)	110	
Totale Patrimonio netto e passività	68.783	(120)	(337)	68.326

Impatto nuovi principi contabili (IFRS 9 e IFRS 15) su principali voci di conto economico separato consolidato e situazione patrimoniale e finanziaria consolidata dei primi nove mesi del 2018

Per permettere la comparabilità delle risultanze economico-patrimoniali dei primi nove mesi del 2018 con i corrispondenti periodi dell'esercizio precedente, sono qui di seguito esposti i dati economici "confrontabili" e i saldi patrimoniali "confrontabili", predisposti secondo i precedenti principi contabili (IAS 39, IAS 18, IAS 11 e relative Interpretazioni).

Qui di seguito viene riportato il dettaglio dell'impatto dei nuovi principi contabili sui principali dati economici consolidati dei primi nove mesi del 2018.

		1.1 - 30.9 2018 (a)	1.1 - 30.9 2018 confrontabile (b)	Impatto nuovi principi (c=a-b)
Ricavi	(1)	14.077	14.217	(140)
Costi operativi	(2)	(8.499)	(8.387)	(112)
Risultato operativo ante ammortamenti, plusvalenze/(minusvalenze) e ripristini di valore/(svalutazioni) di attività non correnti (EBITDA)		5.778	6.030	(252)
Ammortamenti	(3)	(3.167)	(3.274)	107
Risultato operativo (EBIT)		617	762	(145)
Proventi/(Oneri) finanziari	(4)	(1.047)	(1.041)	(6)
Utile (perdita) prima delle imposte derivante dalle attività in funzionamento		(422)	(271)	(151)
Imposte sul reddito	(5)	(254)	(306)	52
Utile (perdita) del periodo		(676)	(577)	(99)
Attribuibile a:				
Soci della Controllante		(868)	(770)	(98)
Partecipazioni di minoranza		192	193	(1)

- (1) La variazione dei **Ricavi** è riconducibile alla diversa contabilizzazione delle offerte bundle e dei ricavi di attivazione/installazione nonché all'attualizzazione dei ricavi per vendite con modalità di pagamento dilazionato utilizzando un tasso di sconto che riflette il merito di credito della clientela.
- (2) La variazione dei **Costi operativi** è dovuta principalmente agli effetti derivanti dal risconto di alcune tipologie di costi di acquisizione della clientela e adempimento del contratto (costi contrattuali) precedentemente spesi e dalla riclassifica di alcuni costi contrattuali da Attività immateriali ad Altre attività non correnti e correnti (risconto di costi) nonché alle maggiori svalutazioni per perdite attese su crediti di natura commerciale (passaggio dal modello dell'*incurred loss* a quello dell'*expected credit loss*).
- (3) La variazione degli **Ammortamenti** consegue alla citata riclassifica di alcuni costi contrattuali da Attività immateriali ad Altre attività non correnti e correnti (risconto di costi).
- (4) La variazione del saldo **Proventi (Oneri) finanziari** è dovuta alle maggiori svalutazioni per perdite attese su altre attività finanziarie (passaggio dal modello dell'*incurred loss* a quello dell'*expected credit loss*).
- (5) La variazione delle **Imposte sul reddito** rappresenta l'effetto fiscale delle variazioni precedentemente illustrate.

Gli affinamenti in essere, anche sui sistemi IT a supporto, relativi al processo di implementazione dei nuovi principi contabili, unitamente all'elevato numero di nuove offerte commerciali degli ultimi mesi, hanno comportato – nel consuntivo dei primi nove mesi del 2018 – per alcune specifiche fattispecie contrattuali dell'ambito fisso e mobile, la rideterminazione della distribuzione temporale dei ricavi nel corso dell'anno.

E' di seguito riportato il dettaglio dell'impatto dei nuovi principi contabili sui principali dati della situazione patrimoniale-finanziaria consolidata al 30 settembre 2018.

(milioni di euro)	30.9.2018 (a)	30.9.2018 confrontabile (b)	Impatto nuovi principi (c=a-b)
Attività			
Attività non correnti			
Attività immateriali	33.611	33.723	(112)
Attività materiali	15.783	15.783	-
Altre attività non correnti	4.644	4.836	(192)
Totale Attività non correnti	54.038	54.342	(304)
Attività correnti	9.533	9.696	(163)
Totale Attività	63.571	64.038	(467)
Patrimonio netto e Passività			
Patrimonio netto			
Patrimonio netto attribuibile ai Soci della Controllante	19.782	19.935	(153)
Patrimonio netto attribuibile alle partecipazioni di minoranza	2.119	2.124	(5)
Totale Patrimonio netto	21.901	22.059	(158)
Passività non correnti	29.062	29.337	(275)
Passività correnti	12.608	12.642	(34)
Totale Passività	41.670	41.979	(309)
Totale Patrimonio netto e passività	63.571	64.038	(467)

HIGHLIGHTS DEI PRIMI NOVE MESI DEL 2018

Per permettere la comparabilità delle risultanze economico-patrimoniali dei primi nove mesi del 2018 con i corrispondenti periodi dell'esercizio precedente, nel presente Resoconto intermedio di gestione sono esposti i dati economici e i saldi patrimoniali "confrontabili", predisposti secondo i precedenti principi contabili (IAS 39, IAS 18, IAS 11 e relative Interpretazioni).

Sotto il profilo economico – finanziario, per i primi nove mesi del 2018, si evidenzia quanto segue:

- Il **Fatturato consolidato** si attesta a 14.077 milioni di euro; il fatturato consolidato confrontabile ammonta a 14.217 milioni di euro, in riduzione del 3,1% rispetto ai primi nove mesi del 2017 principalmente per effetto della significativa svalutazione registrata del Real brasiliano che ha ridotto il contributo di Tim Brasil al fatturato consolidato valorizzato in euro; in termini organici i ricavi consolidati del Gruppo registrano un incremento dell'1,1%.
Il Fatturato consolidato del terzo trimestre 2018 si attesta a 4.666 milioni di euro; il dato confrontabile (4.705 milioni di euro) evidenzia una riduzione del 4,1% (+0,2% in termini organici).
- L'**EBITDA** è pari a 5.778 milioni di euro, l'EBITDA confrontabile si attesta a 6.030 milioni di euro, in calo del 2,9% rispetto ai primi nove mesi del 2017 (+0,4% in termini organici) con un'incidenza sui ricavi del 42,4%, +0,1 punti percentuali rispetto ai primi nove mesi del 2017 (42,4% in termini organici, -0,3 punti percentuali).
L'EBITDA dei primi nove mesi del 2018 sconta l'impatto negativo di oneri non ricorrenti per complessivi 128 milioni di euro (155 milioni di euro nei primi nove mesi del 2017, a parità di tassi di cambio e comprensivo di alcuni "one off"), in assenza dei quali risulterebbe invariato rispetto al corrispondente periodo del 2017, con un'incidenza sui ricavi del 43,3% (-0,5 punti percentuali).
L'EBITDA del terzo trimestre 2018 è pari a 2.045 milioni di euro. L'EBITDA confrontabile si attesta a 2.112 milioni di euro, in miglioramento di 13 milioni di euro rispetto al terzo trimestre 2017(+0,6%).
- L'**EBIT** ammonta a 617 milioni di euro, l'EBIT confrontabile si attesta a 762 milioni di euro (-73,1% rispetto ai primi nove mesi del 2017 (-72,5% in termini organici).
L'EBIT sconta 2.000 milioni di euro relativi alla svalutazione dell'avviamento attribuito a Core Domestic nonché l'impatto negativo di altri oneri non ricorrenti, per complessivi 128 milioni di euro (185 milioni di euro nei primi nove mesi del 2017, a parità di tasso di cambio e tenuto conto dei "one-off" inclusi nell'EBITDA), in assenza dei quali la variazione dell'EBIT sarebbe risultata pari al -2,3%.
L'EBIT consolidato del terzo trimestre 2018 è pari a -997 milioni di euro; l'EBIT confrontabile ammonta a -966 milioni di euro (963 milioni di euro nel terzo trimestre 2017).
- Il **Risultato netto consolidato del periodo attribuibile ai soci della Controllante** è pari a -868 milioni di euro (1.033 milioni di euro nei primi nove mesi del 2017), beneficia dell'impatto derivante dall'iscrizione di imposte differite attive della Business Unit Brasile e sconta la citata svalutazione dell'avviamento e altri oneri netti non ricorrenti per complessivi 2.124 milioni di euro, oltre agli effetti derivanti dall'adozione degli IFRS 9 e 15 per -98 milioni di euro.
Escludendo tali impatti, il Risultato netto consolidato attribuibile ai Soci della Controllante dei primi nove mesi del 2018 risulterebbe in linea con quello dello stesso periodo dell'anno precedente.
- Gli **Investimenti industriali** dei primi nove mesi del 2018 sono pari a 2.460 milioni di euro. In termini confrontabili ammontano a 2.573 milioni di euro (3.881 milioni di euro nei primi nove mesi del 2017). La riduzione di 1.308 milioni di euro è principalmente ascrivibile alle reti fisse e mobili domestiche in considerazione dei livelli di coverage già raggiunti.
- L'**Indebitamento Finanziario Netto rettificato** ammonta a 25.190 milioni di euro al 30 settembre 2018, con una variazione in diminuzione di 118 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2017 (25.308 milioni di euro): la generazione di cassa dei primi nove mesi del 2018 risente del pagamento di dividendi per 239 milioni di euro e del versamento di imposte sul reddito per 325 milioni di euro.

Highlights finanziari dei primi nove mesi

(milioni di euro)	1.1 - 30.9 2018	1.1 - 30.9 2018 confrontabile	1.1 - 30.9 2017	Variazione %		
				(a)	(b)	(a-b)
Ricavi	14.077	14.217	14.679	(3,1)	1,1	
EBITDA ⁽¹⁾	5.778	6.030	6.213	(2,9)	0,4	
<i>EBITDA Margin</i>	41,0%	42,4%	42,3%	0,1pp		
<i>EBITDA Margin Organico</i>	41,0%	42,4%	42,7%	(0,3)pp		
EBIT ante svalutazione dell'Avviamento	2.617	2.762	2.834	(2,5)		
<i>Svalutazione dell'Avviamento</i>	(2.000)	(2.000)	-			
EBIT ⁽¹⁾	617	762	2.834	(73,1)	(72,5)	
<i>EBIT Margin</i>	4,4%	5,4%	19,3%	(13,9)pp		
<i>EBIT Margin Organico</i>	4,4%	5,4%	19,7%	(14,3)pp		
Utile (perdita) del periodo attribuibile ai Soci della Controllante	(868)	(770)	1.033	-		
Investimenti Industriali (CAPEX)	2.460	2.573	3.881	(33,7)		
		30.9.2018	31.12.2017	Variazione assoluta		
Indebitamento finanziario netto rettificato	(1)	25.190	25.308	(118)		

Highlights finanziari del terzo trimestre

(milioni di euro)	3° Trimestre 2018	3° Trimestre 2018 confrontabile	3° Trimestre 2017	Variazioni %		
				(a)	(b)	(a-b)
Ricavi	4.666	4.705	4.907	(4,1)	0,2	
EBITDA ⁽¹⁾	2.045	2.112	2.099	0,6	4,5	
<i>EBITDA Margin</i>	43,8%	44,9%	42,8%	2,1pp		
<i>EBITDA Margin organico</i>	43,8%	44,9%	43,1%	1,8pp		
EBIT Ante Svalutazioni dell'Avviamento	1.003	1.034	963	7,4		
<i>Svalutazioni dell'Avviamento</i>	(2.000)	(2.000)	-			
EBIT ⁽¹⁾	(997)	(966)	963	-	-	
<i>EBIT Margin</i>	(21,4)%	(20,5)%	19,6%	(40,1)pp		
<i>EBIT Margin organico</i>	(21,4)%	(20,5)%	19,9%	(40,4)pp		
Utile (perdita) del periodo attribuibile ai Soci della Controllante	(1.400)	(1.388)	437	-		

(1) Per i relativi dettagli si rimanda a quanto riportato nel capitolo "Indicatori alternativi di performance".

ANDAMENTO ECONOMICO CONSOLIDATO

RICAVI

Ammontano, nei primi nove mesi del 2018, a 14.077 milioni di euro.

I ricavi confrontabili a parità di principi contabili dei primi nove mesi del 2018 ammontano a 14.217 milioni di euro, in calo del 3,1% rispetto ai primi nove mesi del 2017 (14.679 milioni di euro): alla sostanziale stabilità dei ricavi della Business Unit Domestic si è contrapposta la riduzione della Business Unit Brasile (-460 milioni di euro) interamente correlata alla svalutazione del real brasiliano, di oltre il 20% rispetto ai primi nove mesi del 2017. In assenza dell'effetto cambio⁽¹⁾ negativo, l'andamento dei ricavi della Business Unit Brasile è positivo e pari a 139 milioni di euro (+5,0%) e la variazione organica dei ricavi consolidati di Gruppo registra un incremento dell'1,1% (+153 milioni di euro).

In dettaglio:

(milioni di euro)	1.1 - 30.9 2018	1.1 - 30.9 2017	Variazioni	
			assolute	%
RICAVI REPORTED	14.077			
Effetto adozione nuovi principi contabili	140			
RICAVI CONFRONTABILI - a parità di principi contabili	14.217	14.679	(462)	(3,1)
Effetto conversione bilanci in valuta		(615)	615	
Effetto variazione perimetro di consolidamento		-	-	
RICAVI ORGANICI	14.217	14.064	153	1,1

Non si è invece verificata alcuna variazione significativa del perimetro di consolidamento⁽²⁾.

L'analisi dei ricavi dei primi nove mesi del 2018, a parità di principi contabili, ripartiti per settore operativo in confronto ai primi nove mesi del 2017 è la seguente:

(milioni di euro)	1.1 - 30.9 2018 confrontabile		1.1 - 30.9 2017		Variazioni		
		peso %		peso %	assolute	%	% organica
Domestic	11.311	79,6	11.312	77,1	(1)	-	0,1
Core Domestic	10.583	74,4	10.500	71,5	83	0,8	0,8
International Wholesale	919	6,5	995	6,8	(76)	(7,6)	(6,1)
Brasile	2.929	20,6	3.389	23,1	(460)	(13,6)	5,0
Altre Attività	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche ed elisioni	(23)	(0,2)	(22)	(0,2)	(1)	-	-
Totale consolidato	14.217	100,0	14.679	100,0	(462)	(3,1)	1,1

EBITDA

L'EBITDA dei primi nove mesi del 2018 è pari a 5.778 milioni di euro.

L'EBITDA confrontabile dei primi nove mesi del 2018 ammonta a 6.030 milioni di euro (6.213 milioni di euro nei primi nove mesi del 2017) e si riduce di 183 milioni di euro (-2,9%) con un'incidenza sui ricavi del 42,4% (42,3% nei primi nove mesi del 2017; +0,1 punti percentuali).

L'EBITDA organico evidenzia una variazione positiva per 27 milioni di euro (+0,4%) rispetto ai primi nove mesi del 2017, con un'incidenza sui ricavi in riduzione di 0,3 punti percentuali, passando dal 42,7% dei primi nove mesi del 2017 al 42,4% dei primi nove mesi del 2018.

L'EBITDA organico, al netto della componente non ricorrente e degli altri "one-off", si attesta a 6.158 milioni di euro (6.158 milioni di euro nei primi nove mesi del 2017).

(1) I tassi di cambio medi utilizzati per la conversione in euro (espressi in termini di unità di valuta locale per 1 euro) sono per il dollaro americano pari a 1,19469 nei primi nove mesi del 2018 e a 1,11340 nei primi nove mesi del 2017; per il real brasiliano sono pari a 4,29236 nei primi nove mesi del 2018 e a 3,53378 nei primi nove mesi del 2017. L'impatto della variazione dei tassi di cambio è calcolato applicando al periodo posto a confronto i tassi di conversione delle valute estere utilizzati per il periodo corrente.

(2) La variazione del perimetro di consolidamento è calcolata escludendo dal dato posto a confronto la contribuzione delle società uscite e/o aggiungendo la contribuzione stimata delle società entrate nel perimetro di consolidamento.

Il Gruppo TIM ha registrato nei primi nove mesi del 2018 oneri operativi non ricorrenti per complessivi 128 milioni di euro (155 milioni di euro nei primi nove mesi del 2017, a parità di tassi di cambio e comprensivo di alcuni "one-off").

In dettaglio, le partite non ricorrenti dei primi nove mesi del 2018 comprendono principalmente l'accantonamento a fronte della sanzione di 74,3 milioni di euro, irrogata per l'asserita violazione dell'articolo 2 del D.L. 15/3/2012 n. 21 (cosiddetto "Golden Power") con provvedimento dell'8 maggio 2018. La Società ha presentato ricorso al TAR Lazio, con richiesta di sospensione in via cautelare. Con ordinanza del luglio 2018, il TAR ha accolto l'istanza e sospeso il pagamento della sanzione fissando la data per l'udienza di merito.

Gli oneri non ricorrenti comprendono, inoltre, circa 54 milioni di euro di oneri connessi a processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale, oneri conseguenti ad altri contenziosi e sanzioni di carattere regolatorio e a passività correlate ai suddetti oneri, oneri per vertenze con ex personale dipendente e passività con fornitori.

Ai soli fini comparativi e per fornire una migliore comprensione dell'andamento del business nel periodo corrente è esposta la crescita organica dell'EBITDA e dell'EBIT, calcolata escludendo oltre alle partite non ricorrenti anche quelle partite organiche che per loro natura si manifestano in maniera non lineare o non ripetitiva, nel periodo corrente o in quello posto a confronto ("one-off"). Tali partite attengono esclusivamente al mercato Domestico e non devono essere considerate sostitutive delle informazioni economiche finanziarie di cui forniscono una riclassifica, non sono soggette a revisione contabile e sono prodotte a soli fini esplicativi.

In particolare nell'EBITDA dei primi nove mesi del 2017 sono evidenziati 67 milioni di euro relativi agli impatti differenziali conseguenti alla revisione di stima del presumibile valore di regolazione di alcune passività contrattuali verso clienti e fornitori, come già esposti nel Bilancio 2017.

L'EBITDA organico è calcolato come segue:

(milioni di euro)	1.1 - 30.9 2018	1.1 - 30.9 2017	Variazioni	
			assolute	%
EBITDA REPORTED				
Effetto adozione nuovi principi contabili	5.778			
	252			
EBITDA CONFRONTABILE - a parità di principi contabili				
Effetto conversione bilanci in valuta	6.030	6.213	(183)	(2,9)
	(210)	210		
Effetto variazione perimetro di consolidamento		-	-	
EBITDA ORGANICO				
di cui Proventi/(Oneri) non ricorrenti	6.030	6.003	27	0,4
	(128)	(222)	94	
di cui Altri "one-off"		67	(67)	
Effetto conversione Proventi/(Oneri) non ricorrenti in valuta		-	-	
EBITDA ORGANICO esclusa componente non ricorrente e Altri "one-off"				
	6.158	6.158	-	-

L'effetto della variazione dei cambi si riferisce prevalentemente alla Business Unit Brasile.

Il dettaglio dell'EBITDA confrontabile, a parità di principi contabili, ripartito per settore operativo dei primi nove mesi del 2018 in confronto con i primi nove mesi del 2017 e l'incidenza percentuale del margine sui ricavi sono i seguenti:

(milioni di euro)	1.1 - 30.9 2018 confrontabile		1.1 - 30.9 2017		Variazioni		
	peso %		peso %	assolute	%	%	% organica
Domestic	4.958	82,2	5.055	81,4	(97)	(1,9)	(1,8)
% sui Ricavi	43,8		44,7			(0,9) pp	(0,9) pp
Brasile	1.084	18,0	1.170	18,8	(86)	(7,4)	12,5
% sui Ricavi	37,0		34,5			2,5 pp	2,5 pp
Altre Attività	(12)	(0,2)	(12)	(0,2)	-	-	-
Rettifiche ed elisioni	-	-	-	-	-	-	-
Totale consolidato	6.030	100,0	6.213	100,0	(183)	(2,9)	0,4
% sui Ricavi	42,4		42,3			0,1 pp	(0,3) pp

Sull'EBITDA hanno inciso in particolare gli andamenti delle voci di seguito analizzate:

- **Acquisti di materie e servizi (5.889 milioni di euro; 5.815 milioni di euro in termini confrontabili; 6.181 milioni di euro nei primi nove mesi del 2017):**

(milioni di euro)	1.1 - 30.9 2018 confrontabile	1.1 - 30.9 2017	Variazione
Acquisti di beni	1.300	1.312	(12)
Quote di ricavo da riversare ad altri operatori e costi di interconnessione	1.409	1.524	(115)
Costi commerciali e di pubblicità	971	1.043	(72)
Energia, manutenzioni, servizi in outsourcing	881	937	(56)
Affitti e locazioni	510	560	(50)
Altre spese per servizi	744	805	(61)
Totale acquisti di materie e servizi	5.815	6.181	(366)
% sui Ricavi	40,9	42,1	(1,2) pp

Il decremento è riferibile essenzialmente alla Business Unit Brasile per -315 milioni di euro e principalmente riconducibile all'effetto cambio in assenza del quale la riduzione sarebbe stata pari a circa 19 milioni di euro.

- **Costi del personale (2.171 milioni di euro; 2.151 milioni di euro in termini confrontabili; 2.203 milioni di euro nei primi nove mesi del 2017):**

(milioni di euro)	1.1 - 30.9 2018 confrontabile	1.1 - 30.9 2017	Variazione
Costi del personale Italia	1.904	1.924	(20)
Costi e oneri del personale ordinari	1.892	1.905	(13)
Oneri di ristrutturazione e altro	12	19	(7)
Costi del personale Estero	247	279	(32)
Costi e oneri del personale ordinari	247	279	(32)
Totale costi del personale	2.151	2.203	(52)
% sui Ricavi	15,1	15,0	0,1pp

Il decremento di 52 milioni di euro è attribuibile:

- al decremento di 32 milioni di euro della componente estera dei costi del personale correlato principalmente all'impatto della variazione dei tassi di cambio della Business Unit Brasile;
- alla contrazione di 13 milioni di euro della componente italiana dei costi ordinari del personale principalmente a seguito dei benefici correlati alla contrazione della consistenza media retribuita pari a - 1.292 unità medie (esclusa la solidarietà) solo in parte ridotti dal termine, a inizio 2018, dei contratti di "solidarietà difensiva" applicati da TIM S.p.A. L'accordo sulla solidarietà è stato rinnovato a giugno 2018;
- alla diminuzione di 7 milioni di euro principalmente correlati agli oneri iscritti nel 2017 per accordi transattivi del personale dirigente sottoscritti dalla Capogruppo.

- **Altri proventi operativi (200 milioni di euro; 200 milioni di euro in termini confrontabili; 316 milioni di euro nei primi nove mesi del 2017):**

(milioni di euro)	1.1 - 30.9 2018 confrontabile	1.1 - 30.9 2017	Variazione
Indennità di ritardato pagamento dei servizi telefonici	45	45	-
Recupero costi del personale, acquisti e prestazioni di servizi	23	16	7
Contributi in conto impianti e in conto esercizio	32	35	(3)
Risarcimenti, penali e recuperi connessi a vertenze	21	29	(8)
Contratti di Partnership e altri accordi con fornitori	20	84	(64)
Proventizzazione passività e altre sistemazioni	24	75	(51)
Altri proventi	35	32	3
Totale	200	316	(116)

Gli Altri proventi operativi comprendono i contributi derivanti da Contratti di Partnership e altri accordi con fornitori stipulati con primarie controparti e volti a sviluppare la collaborazione, al fine di rafforzare e stabilizzare nel tempo i rapporti commerciali e industriali, contribuendo al piano di marketing di TIM per lo sviluppo e l'utilizzo di servizi avanzati. La voce comprende inoltre gli impatti conseguenti alla revisione di stima delle passività verso clienti e fornitori.

- **Altri costi operativi (906 milioni di euro; 888 milioni di euro in termini confrontabili; 933 milioni di euro nei primi nove mesi del 2017):**

(milioni di euro)	1.1 - 30.9 2018 confrontabile	1.1 - 30.9 2017	Variazione
Svalutazioni e oneri connessi alla gestione dei crediti	353	265	88
Accantonamenti ai fondi per rischi e oneri	133	239	(106)
Contributi e canoni per l'esercizio di attività di telecomunicazioni	214	269	(55)
Oneri e accantonamenti per imposte indirette e tasse	91	88	3
Penali, indennizzi per transazioni e sanzioni amministrative	39	20	19
Quote e contributi associativi, elargizioni, borse di studio e stages	9	11	(2)
Altri oneri	49	41	8
Totale	888	933	(45)

Gli Altri costi operativi includono una componente non ricorrente pari a 105 milioni di euro (199 milioni di euro nei primi nove mesi del 2017) della Business Unit Domestic, prevalentemente riferita alla citata sanzione irrogata l'8 maggio 2018 a fronte dell'applicazione del D.L. 15/3/2012 n. 21 (cosiddetto "Golden Power").

La Business Unit Brasile evidenzia una riduzione di 38 milioni di euro, comprensiva di un effetto cambio negativo pari a 68 milioni di euro, in assenza del quale la variazione sarebbe stata positiva per 30 milioni di euro.

Ammortamenti

Ammontano a 3.167 milioni di euro.

In termini confrontabili con lo stesso periodo dell'esercizio precedente, sono pari a 3.274 milioni di euro e sono così dettagliati:

(milioni di euro)	1.1 - 30.9 2018 confrontabile	1.1 - 30.9 2017	Variazione
Ammortamento delle attività immateriali a vita utile definita	1.306	1.349	(43)
Ammortamento delle attività materiali di proprietà e in leasing	1.968	2.009	(41)
Totale	3.274	3.358	(84)

Svalutazioni nette di attività non correnti

Sono pari a 2.000 milioni di euro nei primi nove mesi del 2018.

L'Avviamento, ai sensi dello IAS 36, non è soggetto ad ammortamento, ma a verifica per riduzione di valore (*impairment test*) con cadenza annuale in occasione della redazione del bilancio consolidato della società. Peraltro qualora, in occasione della predisposizione dei Resoconti intermedi si verifichino specifici eventi o circostanze ("trigger event") che possano fare presumere che l'Avviamento possa aver subito una riduzione di valore, il test di *impairment* deve essere ripetuto.

Al 30 settembre 2018 si sono verificati, con riferimento alla *Cash Generating Unit Core Domestic*, eventi e circostanze di natura esogena ed endogena, che hanno indotto la società ad effettuare l'*impairment test* su tale CGU.

In particolare i principali elementi considerati che hanno evidenziato scostamenti significativi rispetto alle previsioni, parametri ed indicatori originariamente contenuti nel Piano Industriale 2018 – 2020 e considerati nell'*impairment test* al 31 dicembre 2017, nonché nelle successive analisi effettuate in sede di redazione della Relazione finanziaria al 30 giugno 2018, sono riconducibili a:

- il perdurare delle tensioni e della volatilità dei mercati finanziari, registrate nell'ultimo trimestre in Italia ed Europa, che hanno condotto ad un innalzamento dei tassi di interesse con uno spread stabilmente superiore a 200 punti base, nonché un valore della capitalizzazione di borsa del titolo TIM inferiore al valore di Equity consolidato, con una differenza che si è via via ampliata nel corso del terzo trimestre 2018, rispetto ai mesi precedenti;
- l'evidenza, in particolare nell'ambito Consumer, di scostamenti negativi, fornita dai risultati del terzo trimestre 2018 della *Cash Generating Unit Core Domestic* e dalle previsioni aggiornate per l'ultima parte dell'anno, in misura più significativa rispetto a quanto evidenziato nelle analisi effettuate ai fini della Relazione finanziaria al 30 giugno 2018 nonché rispetto a quanto originariamente utilizzato quale base per l'*impairment test* al 31 dicembre 2017. Tali scostamenti - riconducibili a vari fattori, alcuni dei quali hanno caratterizzato il mercato delle Telco a livello Europeo e in particolare in Italia - si sono accentuati e consolidati nel corso del terzo trimestre e si prevede potranno perdurare nei trimestri a venire, si riferiscono fra gli altri a: (i) l'aumento della competizione commerciale e la modifica del ciclo di fatturazione (da quadri-settimanale a mensile), (ii) i ritardi nello sviluppo di altri progetti di efficientamento ed infine (iii) un contesto regolatorio complesso con l'assunzione da parte delle Autorità di settore di alcune decisioni (ad esempio connesse alla liberalizzazione del modem) con effetti sulla prevista dinamica economica della CGU Core Domestic.

I citati fenomeni, anche in ragione del progressivo loro consolidamento, sono stati oggetto di una serie di analisi e approfondimenti, volti a definirne più in dettaglio natura e causali così da attuare piani di recupero, alcuni dei quali già definiti o in via di definizione.

Il piano industriale del gruppo TIM presenta forti discontinuità rispetto al passato puntando, con il progetto DigiTIM, sull'innovazione digitale quale elemento chiave per affermarsi nella Gigabit Society. Tale discontinuità - per la cui realizzazione è stata creata una nuova Funzione Aziendale, il Transformation Office, volta a coordinare una serie di progetti interfunzionali nell'ambito del piano DigiTIM - richiede per essere implementata un necessario periodo di tempo, nell'ambito del quale le nuove iniziative possano esplicare i loro effetti e richiede altresì, specie nella fase iniziale di attuazione del nuovo orientamento strategico, un processo di continuo adattamento delle azioni funzionali a realizzare gli obiettivi di medio e lungo termine, sicché si osserva che i piani di *recovery* definiti e in corso di definizione rientrano nell'ordinario processo di azione manageriale che segue all'analisi degli scostamenti tra previsione e consuntivazione.

Alla luce di quanto sopra esposto, l'esercizio di *Impairment test* dell'Avviamento è stato effettuato attraverso la predisposizione di analisi che hanno preso a riferimento le valutazioni già effettuate in sede di Bilancio 2017 e di Relazione finanziaria al 30 giugno 2018, aggiornando tutte le variabili critiche.

In particolare, sono stati considerati gli scostamenti negativi rispetto alle previsioni dei flussi Ebitda e Capex e sono stati stimati i valori di flussi di cassa prospettici considerati ragionevoli e in grado di intercettare i nuovi e diversi elementi di rischio, non riflessi nelle stime precedenti. L'analisi ha inoltre preso a riferimento i *consensus* degli analisti, al fine di verificare la coerenza delle stime aggiornate con le evidenze esterne. Tale impostazione è in linea con le indicazioni dello IAS 36 che, in presenza del consolidarsi di scostamenti negativi tra i risultati consuntivati e quelli di piano, prevede di attribuire maggior peso alle evidenze esterne; circostanza che è stata considerata nella stima dei valori di flusso e nella esclusione degli effetti delle azioni di *recovery* sulla base del connesso rischio di *execution* in esse incorporato nonché dell'effettivo avvio.

Inoltre, non sono state comprese nelle valutazioni i flussi connessi alle frequenze del 5G, acquisite nel corso del mese di ottobre 2018, oggetto per altro di una valutazione complessiva separata che ne supporta la piena recuperabilità del valore.

Le analisi nel loro complesso hanno indicato riduzioni, anche significative, della differenza fra valore recuperabile e valore di carico della CGU Core Domestic; tali riduzioni risultano significative anche in funzione del contesto di mercato registrato negli ultimi mesi e dell'andamento dei tassi di interesse che proiettano a lungo termine un contesto di elevata volatilità.

Pertanto, alla luce di tutti gli elementi di cui sopra, si è operata una svalutazione dell'avviamento attribuito alla *Cash Generating Unit Core Domestic* per un importo di 2.000 milioni di euro.

Con riferimento alle *Cash Generating Unit* Brasile e International Wholesale non sono emersi elementi che possano far presumere una riduzione di valore dell'Avviamento allocato su tali CGU e pertanto non è stato ripetuto l'esercizio di *impairment test*.

Nei primi nove mesi del 2017 le svalutazioni nette di attività non correnti ammontavano a 30 milioni di euro e si riferivano prevalentemente a svalutazioni di attività immateriali.

EBIT

L'EBIT dei primi nove mesi del 2018 è pari a 617 milioni di euro.

L'EBIT confrontabile dei primi nove mesi del 2018 ammonta a 762 milioni di euro (2.834 milioni di euro nei primi nove mesi del 2017) in riduzione di 2.072 milioni di euro (-73,1%) rispetto ai primi nove mesi del 2017 con un'incidenza sui ricavi del 5,4% (19,3% nei primi nove mesi del 2017).

L'EBIT organico evidenzia una variazione negativa di 2.011 milioni di euro (-72,5%) con un'incidenza sui ricavi pari al 5,4% (19,7% nei primi nove mesi del 2017).

L'EBIT dei primi nove mesi del 2018 sconta 2.000 milioni di euro relativi alla svalutazione dell'avviamento attribuito a Core Domestic nonché l'impatto negativo di altri oneri non ricorrenti (128 milioni di euro; 185 milioni di euro nei primi nove mesi del 2017, a parità di tasso di cambio e tenuto conto dei "one-off" inclusi nell'EBITDA). In assenza di tali oneri la variazione organica dell'EBIT sarebbe risultata negativa per 68 milioni di euro (-2,3%), con un'incidenza sui ricavi del 20,3% (21,0% nei primi nove mesi del 2017).

L'EBIT organico è calcolato come segue:

(milioni di euro)	1.1 - 30.9 2018	1.1 - 30.9 2017	Variazioni	
			assolute	%
EBIT REPORTED	617			
Effetto adozione nuovi principi contabili	145			
EBIT CONFRONTABILE - a parità di principi contabili	762	2.834	(2.072)	(73,1)
Effetto conversione bilanci in valuta		(61)	61	
Effetto variazione perimetro di consolidamento		-	-	
EBIT ORGANICO	762	2.773	(2.011)	(72,5)
di cui Proventi/(Oneri) non ricorrenti	(2.128)	(252)	(1.876)	
di cui Altri "one-off"		67	(67)	
Effetto conversione Proventi/(Oneri) non ricorrenti in valuta		-	-	
EBIT ORGANICO esclusa componente non ricorrente e Altri "one-off"	2.890	2.958	(68)	(2,3)

L'effetto della variazione dei cambi è principalmente relativo alla Business Unit Brasile.

Saldo dei proventi/(oneri) finanziari

Il saldo dei proventi/(oneri) finanziari è negativo e pari a 1.047 milioni di euro (negativo per 1.126 milioni di euro nei primi nove mesi del 2017): la variazione deriva principalmente dai minori oneri finanziari connessi alla riduzione dell'esposizione debitoria del Gruppo e del livello dei tassi di interesse.

Imposte sul reddito

Ammontano a 254 milioni di euro, in riduzione di 305 milioni di euro rispetto ai primi nove mesi del 2017 (559 milioni di euro).

I primi nove mesi del 2018 includono in particolare il beneficio, da parte della Business Unit Brasile, di circa 200 milioni di euro derivante principalmente dall'iscrizione di imposte differite attive connesse alla recuperabilità fiscale di perdite pregresse registrate negli anni precedenti e divenute recuperabili sulla base della prospettiva di utili delle società della Business Unit.

UTILE (PERDITA) DEL PERIODO

E' così dettagliato:

(milioni di euro)	1.1 - 30.9 2018	1.1 - 30.9 2018 confrontabile	1.1 - 30.9 2017
Utile (perdita) del periodo	(676)	(577)	1.130
Attribuibile a:			
Soci della controllante:			
Utile (perdita) derivante dalle attività in funzionamento	(868)	(770)	1.033
Utile (perdita) da Attività cessate/Attività non correnti destinate ad essere cedute	-	-	-
Utile (perdita) del periodo attribuibile ai Soci della Controllante	(868)	(770)	1.033
Partecipazioni di minoranza:			
Utile (perdita) derivante dalle attività in funzionamento	192	193	97
Utile (perdita) da Attività cessate/Attività non correnti destinate ad essere cedute	-	-	-
Utile (perdita) del periodo attribuibile alle Partecipazioni di minoranza	192	193	97

Il Risultato netto attribuibile ai Soci della Controllante dei primi nove mesi del 2018 si attesta a -868 milioni di euro (1.033 milioni di euro nei primi nove mesi del 2017), beneficia dell'impatto derivante dall'iscrizione di imposte differite attive della Business Unit Brasile e sconta la citata svalutazione dell'avviamento e altri oneri netti non ricorrenti per complessivi 2.124 milioni di euro, oltre agli effetti derivanti dell'adozione degli IFRS 9 e 15 per -98 milioni di euro.

In termini comparabili, il Risultato netto consolidato attribuibile ai Soci della Controllante dei primi nove mesi del 2018 risulterebbe in linea con quello dello stesso periodo dell'anno precedente.

ANDAMENTO ECONOMICO CONSOLIDATO DEL TERZO TRIMESTRE 2018

(milioni di euro)	3° Trimestre	3° Trimestre	3° Trimestre	Variazioni % Organica		
	2018	2018 confrontabile	2017	(a)	(b)	(a-b)
Ricavi	4.666	4.705	4.907	(4,1)	0,2	
EBITDA	(1) 2.045	2.112	2.099	0,6	4,5	
<i>EBITDA Margin</i>	43,8%	44,9%	42,8%	2,1pp		
<i>EBITDA Margin organico</i>	43,8%	44,9%	43,1%	1,8pp		
EBIT Ante Svalutazioni dell'Avviamento	1.003	1.034	963	7,4		
<i>Svalutazioni dell'Avviamento</i>	(2.000)	(2.000)	-	-		
EBIT	(1) (997)	(966)	963	-	-	
<i>EBIT Margin</i>	(21,4)%	(20,5)%	19,6%	(40,1)pp		
<i>EBIT Margin organico</i>	(21,4)%	(20,5)%	19,9%	(40,4)pp		
Utile (perdita) del periodo attribuibile ai Soci della Controllante	(1.400)	(1.388)	437	-		

Ricavi

I ricavi consolidati del terzo trimestre 2018 ammontano a 4.666 milioni di euro.

I ricavi confrontabili del terzo trimestre 2018 ammontano a 4.705 milioni di euro, in riduzione di 202 milioni di euro rispetto al terzo trimestre 2017 (-4,1%); in termini organici, la variazione percentuale, escludendo l'effetto cambio relativo alla Business Unit Brasile, è positiva e pari al +0,2%.

EBITDA

L'EBITDA del terzo trimestre 2018 ammonta a 2.045 milioni di euro.

L'EBITDA confrontabile del terzo trimestre 2018 ammonta a 2.112 milioni di euro, in miglioramento di 13 milioni di euro (+0,6%) rispetto all'analogo periodo dell'esercizio precedente (2.099 milioni di euro). L'incidenza sui ricavi è pari al 44,9% (42,8% nel terzo trimestre 2017).

EBIT

L'EBIT consolidato del terzo trimestre 2018 è pari a -997 milioni di euro e sconta la svalutazione dell'avviamento attribuito a Core Domestic.

L'EBIT confrontabile ammonta a -966 milioni di euro (963 milioni di euro nel terzo trimestre 2017).

Utile (perdita) del periodo attribuibile ai Soci della Controllante

L'utile del terzo trimestre 2018 attribuibile ai Soci della Controllante è pari a -1.400 milioni di euro, beneficia dell'impatto derivante dall'iscrizione di imposte differite attive da parte della Business Unit Brasile e sconta la citata svalutazione dell'avviamento.

PRINCIPALI DATI ECONOMICI E OPERATIVI DELLE BUSINESS UNIT DEL GRUPPO TIM

DOMESTIC

(milioni di euro)	1.1 - 30.9 2018	1.1 - 30.9 2018 confrontabile (a)	1.1 - 30.9 2017 (b)	Variazioni (a-b)		
				assolute	%	% organica
Ricavi	11.182	11.311	11.312	(1)	-	0,1
EBITDA	4.739	4.958	5.055	(97)	(1,9)	(1,8)
% sui Ricavi	42,4	43,8	44,7		(0,9) pp	(0,9) pp
EBIT	251	393	2.507	(2.114)	(84,3)	(84,3)
% sui Ricavi	2,2	3,5	22,2		(18,7) pp	(18,7) pp
Personale a fine periodo (unità)	49.532		(1)49.851	(319)	(0,6)	

(1) La consistenza del personale è relativa al 31 dicembre 2017

(milioni di euro)	3° Trimestre 2018	3° Trimestre 2018 confrontabile (a)	3° Trimestre 2017 (b)	Variazioni (a-b)		
				assolute	%	% organica
Ricavi	3.759	3.793	3.818	(25)	(0,7)	(0,7)
EBITDA	1.702	1.758	1.694	64	3,8	3,7
% sui Ricavi	45,3	46,3	44,4		1,9 pp	1,9 pp
EBIT	(1.120)	(1.091)	822	(1.913)	-	-
% sui Ricavi	(29,8)	(28,8)	21,5		(50,3) pp	(50,3) pp

Fisso

	30.9.2018	31.12.2017	30.9.2017
Accessi fisici a fine periodo (migliaia) ⁽¹⁾	18.564	18.995	19.029
di cui Accessi fisici retail a fine periodo (migliaia)	10.450	11.044	11.137
Accessi BroadBand a fine periodo (migliaia) ⁽²⁾	10.991	10.154	9.872
di cui Accessi BroadBand retail a fine periodo (migliaia)	7.676	7.641	7.559
Infrastruttura di rete in Italia:			
rete di accesso in rame (milioni di km coppia, distribuzione e giunzione)	114,5	114,6	114,4
rete di accesso e trasporto in fibra ottica (milioni di km fibra)	15,8	14,3	13,7
Totale traffico:			
Minuti di traffico su rete fissa (miliardi):	43,9	64,0	47,9
Traffico nazionale	34,7	50,7	37,9
Traffico internazionale	9,2	13,3	10,0
Volumi Broadband (Pbyte) ⁽³⁾	6.992	7.848	5.625

(1) Non include OLO full infrastructure e FWA-Fixed Wireless Access.

(2) Non include OLO ULL e NAKED, satellite, full infrastructure e FWA.

(3) Volumi traffico DownStream e UpStream.

Mobile

	30.9.2018	31.12.2017	30.9.2017
Consistenza linee a fine periodo (migliaia) ⁽¹⁾	31.994	30.755	30.285
Variazione delle linee (%)	4,0	3,8	2,3
Churn rate (%) ⁽²⁾	20,1	26,2	19,8
Totale traffico:			
Traffico Retail uscente (miliardi di minuti)	42,3	51,4	37,2
Traffico Retail uscente e entrante (miliardi di minuti)	63,3	78,1	56,9
Traffico Browsing (PByte) ⁽³⁾	482,0	417,5	294,6
Ricavo medio mensile per linea (euro) - ARPU ⁽⁴⁾	11,8	12,5	12,4

(1) il dato include le SIM utilizzate su piattaforme per erogazione di servizi Machine to Machine.

(2) I dati si riferiscono al totale linee. Il churn rate rappresenta il numero di clienti mobili cessati durante il periodo espresso in percentuale della consistenza media dei clienti.

(3) Traffico nazionale escluso Roaming.

(4) I valori sono calcolati sulla base dei ricavi da servizi (inclusi i ricavi da carte prepagate) rapportati alla consistenza media delle linee.

Ricavi

I ricavi dei primi nove mesi del 2018 sono pari a 11.182 milioni di euro. A parità di principi contabili, i ricavi confrontabili dei primi nove mesi del 2018 ammontano a 11.311 milioni di euro, in linea con i primi nove mesi del 2017. Nel terzo trimestre i ricavi registrano un decremento di 25 milioni di euro (-0,7% rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente).

I ricavi da servizi sono pari a 10.397 milioni di euro, in lieve crescita rispetto ai primi nove mesi del 2017 (+0,2%, a parità di tasso di cambio) e beneficiano del costante sviluppo della customer base BroadBand sia Mobile sia Fisso, nonché della tenuta dei livelli di ARPU Human Mobile e ARPU Fisso, conseguente all'incremento della penetrazione dei servizi di connettività Ultra BroadBand (Fibra e LTE), dei servizi digitali e ICT.

In dettaglio:

- i ricavi da servizi del mercato Fisso sono pari a 7.394 milioni di euro stabili rispetto ai primi nove mesi del 2017 (-0,2%), nonostante un contesto competitivo più acceso. Contribuiscono alla suddetta stabilizzazione l'incremento dell'ARPU retail, dei ricavi da soluzioni ICT (+70 milioni di euro, +14,6%) e dei servizi innovativi per connettività dati (+214 milioni di euro, +13,6%), trainati dalla crescita dei clienti Ultra BroadBand (+1,2 milioni rispetto ai primi nove mesi del 2017), che raggiungono i 3,0 milioni (4,9 milioni includendo le linee wholesale). Tale dinamica compensa la fisiologica contrazione dei ricavi da servizi tradizionali voce (-237 milioni di euro), conseguente alla diminuzione degli accessi tradizionali e alla riduzione dei prezzi regolamentati su alcuni servizi wholesale (-49 milioni di euro);
- i ricavi da servizi del mercato Mobile, pari a 3.434 milioni di euro, risultano in linea con i primi nove mesi del 2017 nonostante uno sfidante scenario regolatorio e competitivo (ingresso del quarto operatore mobile).

I ricavi da vendita prodotti, inclusa la variazione dei lavori in corso, sono pari a 914 milioni di euro nei primi nove mesi del 2018 (-5 milioni di euro rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente).

EBITDA

L'EBITDA della Business Unit Domestic nei primi nove mesi del 2018 è pari a 4.739 milioni di euro.

L'EBITDA confrontabile dei primi nove mesi del 2018 ammonta a 4.958 milioni di euro in diminuzione di 97 milioni di euro rispetto ai primi nove mesi del 2017 (-1,9%), con un'incidenza sui ricavi pari al 43,8% (-0,9 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

L'EBITDA organico evidenzia una variazione negativa per 93 milioni di euro (-1,8%) rispetto ai primi nove mesi del 2017, con un'incidenza sui ricavi in riduzione di 0,9 punti percentuali, passando dal 44,7% dei primi nove mesi del 2017 al 43,8% dei primi nove mesi del 2018, scontando gli effetti del già citato scenario regolatorio/competitivo (ingresso quarto operatore, ripristino della tariffazione a 30 giorni, riduzione dei prezzi di alcuni servizi wholesale).

L'EBITDA organico, al netto della componente non ricorrente e di altri "one-off", è pari a 5.085 milioni di euro e presenta una variazione negativa del 2,3% rispetto allo stesso periodo del 2017.

La Business Unit Domestic ha registrato nei primi nove mesi del 2018 oneri operativi non ricorrenti per complessivi 127 milioni di euro (154 milioni di euro nei primi nove mesi del 2017, a parità di tassi di cambio e comprensivo di alcuni "one-off"), principalmente riferibili al citato accantonamento a fronte della sanzione pecunaria pari a 74,3 milioni di euro, irrogata per l'asserita violazione dell'articolo 2 del D.L. 15/3/2012 n. 21 (cosiddetto "Golden Power").

Nel terzo trimestre 2018 l'EBITDA organico è pari a 1.758 milioni di euro e registra un incremento di 63 milioni di euro (+3,7%) rispetto allo stesso periodo del 2017, con un'incidenza sui ricavi in crescita di 1,9 punti percentuali, passando dal 44,4% del terzo trimestre 2017 al 46,3% dello stesso periodo del 2018.

L'EBITDA organico nel terzo trimestre 2018, al netto di oneri non ricorrenti, è pari a 1.764 milioni di euro (-1,6% rispetto allo stesso periodo del 2017).

Gli oneri operativi non ricorrenti ammontano a 6 milioni di euro (98 milioni di euro nello stesso periodo dell'esercizio precedente comprensivi di alcuni "one-off").

L'EBITDA organico è calcolato come segue:

(milioni di euro)	1.1 - 30.9 2018	1.1 - 30.9 2017	Variazioni	
			assolute	%
EBITDA REPORTED	4.739			
Effetto adozione nuovi principi contabili	219			
EBITDA CONFRONTABILE - a parità di principi contabili	4.958	5.055	(97)	(1,9)
Effetto conversione bilanci in valuta		(4)	4	
Effetto variazione perimetro di consolidamento		-	-	
EBITDA ORGANICO	4.958	5.051	(93)	(1,8)
di cui Proventi/(Oneri) non ricorrenti	(127)	(221)	94	
di cui Altri "one-off"		67	(67)	
EBITDA ORGANICO - esclusa componente non ricorrente e altri "one-off"	5.085	5.205	(120)	(2,3)

In relazione alle dinamiche delle principali voci di costo, a parità di principi, si evidenzia quanto segue:

(milioni di euro)	1.1 - 30.9 2018 confrontabile	1.1 - 30.9 2017	Variazione
Acquisti di materie e servizi	4.472	4.518	(46)
Costi del personale	1.916	1.937	(21)
Altri costi operativi	535	543	(8)

In particolare:

- **Acquisti di materie e servizi (4.524 milioni di euro; 4.472 milioni di euro in termini confrontabili; 4.518 milioni di euro nei primi nove mesi del 2017):**

(milioni di euro)	1.1 - 30.9 2018 confrontabile	1.1 - 30.9 2017	Variazione
Acquisti di beni	1.146	1.136	10
Quote di ricavo da riversare ad altri operatori e costi di interconnessione	1.140	1.173	(33)
Costi commerciali e di pubblicità	577	551	26
Energia, manutenzioni, servizi in outsourcing	713	725	(12)
Affitti e locazioni	303	316	(13)
Altre spese per servizi	593	617	(24)
Totale acquisti di materie e servizi	4.472	4.518	(46)
% sui Ricavi	39,5	39,9	(0,4)

- **Costi del personale (1.936 milioni di euro; 1.916 milioni di euro in termini confrontabili; 1.937 milioni di euro nei primi nove mesi del 2017):** diminuiscono di 21 milioni di euro, principalmente a seguito degli stessi fenomeni che hanno inciso sui costi del personale a livello di Gruppo e alla cui analisi si rimanda;

- **Altri proventi operativi (185 milioni di euro; 185 milioni di euro in termini confrontabili; 284 milioni di euro nei primi nove mesi del 2017):**

(milioni di euro)	1.1 - 30.9 2018 confrontabile	1.1 - 30.9 2017	Variazione
Indennità di ritardato pagamento dei servizi telefonici	38	36	2
Recupero costi del personale, acquisti e prestazioni di servizi	23	15	8
Contributi in conto impianti e in conto esercizio	27	29	(2)
Risarcimenti, penali e recuperi connessi a vertenze	21	29	(8)
Contratti di Partnership e altri accordi con fornitori	20	69	(49)
Proventizzazione passività e altre sistemazioni	24	79	(55)
Altri proventi	32	27	5
Totale	185	284	(99)

Gli Altri proventi operativi comprendono i contributi derivanti da Contratti di Partnership e altri accordi con fornitori stipulati con primarie controparti e volti a sviluppare la collaborazione, al fine di rafforzare e stabilizzare nel tempo i rapporti commerciali e industriali, contribuendo al piano di marketing di TIM per lo sviluppo e l'utilizzo di servizi avanzati. La voce comprende inoltre gli impatti conseguenti alla revisione di stima delle passività verso clienti e fornitori.

- **Altri costi operativi (553 milioni di euro; 535 milioni di euro in termini confrontabili; 543 milioni di euro nei primi nove mesi del 2017):**

(milioni di euro)	1.1 - 30.9 2018 confrontabile	1.1 - 30.9 2017	Variazione
Svalutazioni e oneri connessi alla gestione dei crediti	262	197	65
Accantonamenti ai fondi per rischi e oneri	90	181	(91)
Contributi e canoni per l'esercizio di attività di telecomunicazioni	36	41	(5)
Oneri e accantonamenti per imposte indirette e tasse	67	70	(3)
Penali, indennizzi per transazioni e sanzioni amministrative	39	20	19
Quote e contributi associativi, elargizioni, borse di studio e stages	8	10	(2)
Altri oneri	33	24	9
Totale	535	543	(8)

Gli Altri costi operativi includono una componente non ricorrente pari a 105 milioni di euro (199 milioni di euro nei primi nove mesi del 2017), principalmente riferita alla sanzione “Golden Power”, già citata nel commento sul Gruppo, a cui si rimanda.

EBIT

L'EBIT dei primi nove mesi del 2018 della Business Unit Domestic è pari a 251 milioni di euro e sconta la citata svalutazione di 2.000 milioni di euro dell'avviamento attribuito a Core Domestic, come ampiamente illustrato nell'Andamento economico consolidato a cui si rimanda.

L'EBIT confrontabile dei primi nove mesi del 2018 ammonta a 393 milioni di euro (2.507 milioni di euro nei primi nove mesi del 2017), con una diminuzione di 2.114 milioni di euro (-84,3%) e un'incidenza sui ricavi del 3,5% (22,2% nei primi nove mesi del 2017).

L'EBIT organico evidenzia una variazione negativa di 2.113 milioni di euro (-84,3%).

L'EBIT dei primi nove mesi del 2018 sconta sia la citata svalutazione che l'impatto negativo di altri oneri non ricorrenti (127 milioni di euro; 184 milioni di euro nei primi nove mesi del 2017, a parità di tasso di cambio e tenuto conto dei “one-off” citati ai fini dell'EBITDA). In assenza di tali oneri la variazione organica dell'EBIT sarebbe risultata negativa per 170 milioni di euro (-6,3%), con un'incidenza sui ricavi del 22,3% (23,8% nei primi nove mesi del 2017).

L'EBIT organico è calcolato come segue:

(milioni di euro)	1.1 - 30.9 2018	1.1 - 30.9 2017	Variazioni	
			assolute	%
EBIT REPORTED	251			
Effetto adozione nuovi principi contabili	142			
EBIT CONFRONTABILE - a parità di principi contabili	393	2.507	(2.114)	(84,3)
Effetto conversione bilanci in valuta		(1)	1	
Effetto variazione perimetro di consolidamento		-	-	
EBIT ORGANICO	393	2.506	(2.113)	(84,3)
di cui Proventi/(Oneri) non ricorrenti	(2.127)	(251)	(1.876)	
di cui Altri "one-off"		67	(67)	
EBIT ORGANICO esclusa componente non ricorrente e altri "one-off"	2.520	2.690	(170)	(6,3)

Principali dati economici delle Cash Generating Unit di Domestic

I principali dati economico-operativi della Business Unit sono riportati distinguendo due Cash Generating Unit (CGU), come definite dallo IAS 36:

- **Core Domestic:** in tale ambito vengono ricomprese tutte le attività di telecomunicazioni inerenti il mercato italiano. I ricavi sono articolati in base alla contribuzione netta di ciascun segmento di mercato ai risultati della CGU, al netto cioè dei rapporti infrasegmento. I segmenti di mercato commerciali definiti in base al modello organizzativo “customer – centric” sono indicati di seguito:
 - **Consumer:** il perimetro di riferimento è costituito dall’insieme dei servizi e prodotti di fonia e internet gestiti e sviluppati per le persone e le famiglie nel Fisso e nel Mobile e dalla telefonia pubblica; attività di caring, supporto al credito operativo, loyalty e retention, attività di vendita di competenza e gestione amministrativa dei clienti; sono incluse le società 4G Retail, Persidera e Noverca.
 - **Business:** il perimetro di riferimento è costituito dall’insieme dei servizi e prodotti di fonia, dati, internet e soluzioni ICT gestiti e sviluppati per la clientela delle PMI (Piccole e medie imprese), SOHO (Small Office Home Office), Top, Public Sector, Large Account ed Enterprise nel Fisso e nel Mobile. Sono incluse le società: Olivetti, Telsy, TI Trust Technologies e Olivetti Scuola Digitale (ex Alfabook).
 - **Wholesale:** il perimetro di riferimento è costituito dalla gestione e sviluppo del portafoglio dei servizi wholesale, regolamentati e non, diretti agli operatori di telecomunicazioni del mercato domestico sia del Fisso che del Mobile e alle attività svolte dalla componente Open Access per i processi di delivery e assurance dei servizi alla clientela. Sono incluse le società: TN Fiber, Flash Fiber, TI San Marino e Telefonica Mobile Sammarinese.
 - **Other (INWIT S.p.A. e Strutture di supporto):** il perimetro di riferimento è costituito da:
 - **INWIT S.p.A.:** dal mese di aprile 2015 opera in ambito Operations nel settore delle infrastrutture per le comunicazioni elettroniche, nello specifico in quelle dedicate all’ospitalità di apparati di trasmissione radio per le reti di telefonia mobile sia di TIM sia di altri operatori;
 - **Altre strutture Operations:** presidio dell’innovazione tecnologica e dei processi di sviluppo, ingegneria, realizzazione ed esercizio delle infrastrutture di rete, IT, impiantistiche e immobiliari di competenza;
 - **Staff & Other:** servizi e prestazioni svolte dalle funzioni di Staff e altre attività di supporto effettuate da società minori del Gruppo anche verso il mercato e le altre Business Unit.
- **International Wholesale - gruppo Telecom Italia Sparkle:** in tale ambito sono ricomprese le attività del gruppo Telecom Italia Sparkle che opera nel mercato dei servizi internazionali voce, dati e Internet destinati agli operatori di telecomunicazioni fisse e mobili, agli ISP/ASP (mercato Wholesale) e alle aziende multinazionali attraverso reti proprietarie nei mercati Europei, nel Mediterraneo e in Sud America.

Nelle tabelle seguenti sono riportati i principali risultati conseguiti nei primi nove mesi del 2018 dalla Business Unit Domestic per segmento di clientela/aree di attività, posti a confronto con i primi nove mesi del 2017 a parità di principi contabili.

Core Domestic

(milioni di euro)	3° Trimestre 2018 confrontabile (a)	3° Trimestre 2017 (b)	1.1 - 30.9 2018 confrontabile (c)	1.1 - 30.9 2017 (d)	Variazioni % (a/b)	Variazioni % (c/d)
Ricavi	3.545	3.535	10.583	10.500	0,3	0,8
Consumer	1.924	1.946	5.677	5.713	(1,1)	(0,6)
Business	1.124	1.118	3.457	3.398	0,6	1,8
Wholesale	454	424	1.314	1.258	6,9	4,5
Other	43	47	135	131	(8,5)	3,1
EBITDA	1.725	1.662	4.888	4.940	3,8	(1,1)
% sui Ricavi	48,7	47,0	46,2	47,0	1,7pp	(0,8)pp
EBIT	(1.096)	813	405	2.470	-	(83,6)
% sui Ricavi	(30,9)	23,0	3,8	23,5	(53,9)pp	(19,7)pp
Personale a fine periodo (unità)			48.786	⁽¹⁾ 49.095		(0,6)

(1) La consistenza del personale è relativa al 31 dicembre 2017

In dettaglio:

- **Consumer:** i ricavi dei primi nove mesi del 2018 del segmento Consumer sono pari a 5.677 milioni di euro e risultano sostanzialmente stabili rispetto ai primi nove mesi dell'esercizio precedente (-36 milioni di euro; -0,6 %) pur presentando segnali di rallentamento rispetto al trend di crescita osservato nel corso del 2017 per effetto del mutato contesto competitivo e regolatorio (ingresso quarto operatore, tariffazione a 30 giorni). La stessa dinamica osservata sui ricavi complessivi è presente anche sui ricavi da servizi, che sono pari a 5.125 milioni di euro, con una diminuzione dello 0,6% rispetto ai primi nove mesi del 2017 (pari a -32 milioni di euro). In particolare:
 - i ricavi del Mobile sono pari a 2.870 milioni di euro (+1,2% rispetto ai primi nove mesi dell'esercizio precedente); i ricavi da servizi registrano un leggero decremento di 23 milioni di euro (-0,9 % rispetto ai primi nove mesi del 2017) con un rallentamento più accentuato nel terzo trimestre rispetto a quanto osservato nell'esercizio precedente, imputabile alla mutata dinamica regolatoria;
 - i ricavi del Fisso sono pari a 2.777 milioni di euro, in diminuzione rispetto ai primi nove mesi dell'esercizio precedente (-2,6% sui ricavi complessivi del Fisso, -0,5% sui ricavi da servizi), con un andamento principalmente riconducibile alla dinamica degli accessi, parzialmente compensato da un incremento dei livelli di ARPU.
- **Business:** i ricavi del segmento Business sono pari a 3.457 milioni di euro con un incremento di 59 milioni di euro rispetto ai primi nove mesi del 2017 (+1,8%, +2,2% sui ricavi da servizi). In particolare:
 - i ricavi del Mobile evidenziano una performance positiva rispetto ai primi nove mesi del 2017 (+4,7%), principalmente dovuta alla crescita dei ricavi da servizi (+3,6%) e, in particolare, alla crescita dei nuovi servizi digitali (+6,7% rispetto ai primi nove mesi del 2017);
 - i ricavi del Fisso crescono di 19 milioni di euro (+0,7% rispetto ai primi nove mesi del 2017), grazie alla componente servizi (+1,7%), per la quale la contrazione dei prezzi e dei ricavi relativi ai servizi tradizionali (derivante dalla sostituzione tecnologica verso sistemi e soluzioni VoIP) è stata più che compensata dal costante incremento dei ricavi da servizi ICT (+14,4%).
- **Wholesale:** il segmento Wholesale presenta nei primi nove mesi del 2018 ricavi pari a 1.314 milioni di euro, in crescita rispetto ai primi nove mesi del 2017 di 56 milioni di euro (+4,5%). La riduzione dei prezzi regolamentati, pari a -49 milioni di euro, è compensata prevalentemente dalla crescita degli accessi trainata dal comparto Ultra BroadBand.

International Wholesale – gruppo Telecom Italia Sparkle

(milioni di euro)	3° Trimestre 2018 confrontabile	3° Trimestre 2017	1.1 - 30.9 2018 confrontabile	1.1 - 30.9 2017	Variazioni %		
	(a)	(b)	(c)	(d)	(a/b)	(c/d)	organica (c/d)
Ricavi	310	349	919	995	(11,2)	(7,6)	(6,1)
di cui verso terzi	261	296	777	845	(11,8)	(8,0)	(6,3)
EBITDA	32	35	85	124	(8,6)	(31,5)	(29,2)
% sui Ricavi	10,3	10,0	9,2	12,5	0,3pp	(3,3)pp	(3,1)pp
EBIT	3	8	(1)	37	(62,5)	-	-
% sui Ricavi	1,0	2,3	(0,1)	3,7	(1,3)pp	(3,8)pp	(3,8)pp
Personale a fine periodo (unità)			746	(¹) 756			(1,3)

(1) La consistenza del personale è relativa al 31 dicembre 2017

I ricavi dei primi nove mesi del 2018 del gruppo **Telecom Italia Sparkle - International Wholesale** sono pari a 919 milioni di euro, in riduzione di 76 milioni di euro (-7,6%) rispetto ai primi nove mesi del 2017. Tale risultato è determinato principalmente dalla scadenza di contratti pluriennali afferenti il Bacino del Mediterraneo e dalla svalutazione del dollaro rispetto all'euro che incide sensibilmente sui Ricavi IP/Data e Fonia.

BRASILE

	(milioni di euro)			(milioni di reais)				Variazioni
	1.1 - 30.9 2018	1.1 - 30.9 2018 confrontabile	1.1 - 30.9 2017	1.1 - 30.9 2018	1.1 - 30.9 2018 confrontabile	1.1 - 30.9 2017	assolute	
	(a)	(b)		(c)	(d)	(c-d)	(c-d)/d	
Ricavi	2.918	2.929	3.389	12.524	12.571	11.977	594	5,0
EBITDA	1.050	1.084	1.170	4.509	4.652	4.136	516	12,5
% sui Ricavi	36,0	37,0	34,5	36,0	37,0	34,5		2,5pp
EBIT	378	381	340	1.621	1.636	1.202	434	36,1
% sui Ricavi	12,9	13,0	10,0	12,9	13,0	10,0		3,0pp
Personale a fine periodo (unità)				9.533				
						(1) 9.508	25	0,3

(1) La consistenza del personale è relativa al 31 dicembre 2017

I tassi di cambio medi utilizzati per la conversione in euro (espressi in termini di unità di Real per 1 Euro) sono pari a 4,29236 nei primi nove mesi del 2018 e a 3,53378 nei primi nove mesi del 2017.

	(milioni di euro)			(milioni di reais)				Variazioni
	3°Trimestre 2018	3°Trimestre 2018 confrontabile	3°Trimestre 2017	3°Trimestre 2018	3°Trimestre 2018 confrontabile	3°Trimestre 2017	assolute	
	(a)	(b)		(c)	(d)	(c-d)	(c-d)/d	
Ricavi	917	922	1.096	4.242	4.261	4.083	178	4,4
EBITDA	346	357	408	1.594	1.644	1.512	132	8,7
% sui Ricavi	37,6	38,6	37,0	37,6	38,6	37,0		1,6pp
EBIT	126	127	146	579	586	533	53	9,9
% sui Ricavi	13,6	13,8	13,1	13,6	13,8	13,1		0,7pp

	1.1 - 30.9 2018	1.1 - 30.9 2017
Consistenza linee a fine periodo (migliaia) (*)	56.241	(1) 58.634
MOU (minuti/mese) (**)	122,1	108,1
ARPU (reais)	22,1	19,6

(1) Consistenza al 31 dicembre 2017

(*) Include le linee sociali

(**) Al netto dei visitors

Ricavi

I ricavi dei primi nove mesi del 2018 sono pari a 12.524 milioni di reais. I ricavi confrontabili dei primi nove mesi del 2018 ammontano a 12.571 milioni di reais, e risultano in aumento di 594 milioni di reais (+5,0%) rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

I ricavi da servizi, a parità di principi contabili, si attestano a 11.980 milioni di reais, con un incremento di 581 milioni di reais rispetto ai 11.399 milioni di reais dei primi nove mesi del 2017 (+5,1%).

I ricavi da vendita di prodotti, a parità di principi contabili, si attestano a 591 milioni di reais (578 milioni di reais nei primi nove mesi del 2017; +2,2%). L'aumento riflette il cambiamento della politica commerciale, più focalizzata sul valore che sull'incremento dei volumi venduti, i cui principali obiettivi sono lo sviluppo dell'acquisto dei nuovi terminali abilitanti alla fruizione dei servizi BroadBand sulle reti 3G/4G da parte dei clienti TIM e il supporto alle nuove offerte di fidelizzazione sulla clientela post-pagato a più alto valore.

L'ARPU mobile (Average Revenue Per User) dei primi nove mesi del 2018, a parità di principi contabili, è pari a 22,1 reais e risulta in crescita del +12,8% rispetto al valore registrato nei primi nove mesi del 2017 (19,6 reais), per effetto di un generale riposizionamento sul segmento post-paid e di nuove iniziative commerciali volte a incrementare l'utilizzo dei dati e la spesa media per cliente.

Le linee complessive al 30 settembre 2018 sono pari a 56,2 milioni e presentano un decremento di 2,4 milioni rispetto al 31 dicembre 2017 (58,6 milioni). Tale riduzione è riconducibile interamente al segmento prepagato (-4,2 milioni) ed è solo in parte compensata dalla crescita sul segmento post-pagato (+1,8 milioni), anche per effetto del consolidamento in atto sul mercato delle seconde SIM. I clienti post-paid rappresentano il 34,9% della base clienti al 30 settembre 2018, con un incremento di 4,5 punti percentuali rispetto a dicembre 2017 (30,4%).

I ricavi del terzo trimestre 2018 ammontano a 4.242 milioni di reais. I ricavi confrontabili sono pari a 4.261 milioni di reais in aumento del 4,4% rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente (4.083 milioni di reais).

EBITDA

L'EBITDA dei primi nove mesi del 2018 è pari a 4.509 milioni di reais.

L'EBITDA confrontabile dei primi nove mesi del 2018 ammonta a 4.652 milioni di reais e risulta in crescita di 516 milioni di reais rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente (+12,5%). La crescita dell'EBITDA è attribuibile sia al positivo andamento dei ricavi, sia ai benefici derivanti dai progetti di efficienza sulla struttura dei costi operativi.

L'EBITDA margin, a parità di principi contabili, è pari al 37,0% con un incremento di 2,5 punti percentuali rispetto ai primi nove mesi del 2017.

L'EBITDA del terzo trimestre 2018 è pari a 1.594 milioni di reais. A parità di principi contabili si attesta a 1.644 milioni di reais, in miglioramento di 132 milioni di reais rispetto al terzo trimestre 2017; l'EBITDA margin del terzo trimestre 2018 è pari al 38,6%, in aumento di 1,6 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente (37,0%).

Sono di seguito evidenziate le dinamiche delle principali voci di costo:

	(milioni di euro)		(milioni di reais)		
	1.1 - 30.9 2018 confrontabile (a)	1.1 - 30.9 2017 (b)	1.1 - 30.9 2018 confrontabile (c)	1.1 - 30.9 2017 (d)	Variazione (c-d)
Acquisti di materie e servizi	1.360	1.675	5.837	5.918	(81)
Costi del personale	229	261	982	922	60
Altri costi operativi	349	387	1.498	1.367	131
Variazione delle rimanenze	(6)	7	(28)	26	(54)

EBIT

L'EBIT dei primi nove mesi del 2018 ammonta a 1.621 milioni di reais. L'EBIT confrontabile dei primi nove mesi del 2018 ammonta a 1.636 milioni di reais con un miglioramento di 434 milioni di reais (+36,1%) rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente (1.202 milioni di reais). Tale risultato beneficia principalmente della maggiore contribuzione dell'EBITDA (+516 milioni di reais) a fronte di una lieve crescita degli ammortamenti (80 milioni di reais).

L'EBIT del terzo trimestre 2018 ammonta a 579 milioni di reais. A parità di principi contabili si attesta a 586 milioni di reais, in crescita di 53 milioni di reais rispetto al terzo trimestre 2017 (+9,9%); l'EBIT margin del terzo trimestre 2018 è pari al 13,8%, in miglioramento di 0,7 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente (13,1%).

ANDAMENTO PATRIMONIALE E FINANZIARIO CONSOLIDATO

ATTIVO NON CORRENTE

- **Avviamento:** si riduce di 2.140 milioni di euro, da 29.462 milioni di euro di fine 2017 a 27.322 milioni di euro al 30 settembre 2018 per effetto della svalutazione dell'Avviamento della Business Unit Core Domestic, pari a 2.000 milioni di euro, dovuta all'esito dell'impairment test realizzato al 30 settembre 2018, effettuato in continuità di metodo rispetto agli impairment test precedenti e in particolare confrontando il valore d'uso della Cash Generating Unit (CGU) Core Domestic con il suo valore di carico alla stessa data; si riduce inoltre per la differenza cambio relativa all'Avviamento della Cash Generating Unit Brasile⁽¹⁾.

In dettaglio:

(milioni di euro)	31.12.2017	Riclassifiche	Incrementi	Decrementi	Svalutazioni	Differenze cambio	30.9.2018
Domestic	28.489			(2.000)			26.489
Core Domestic	28.077			(2.000)			26.077
International Wholesale	412						412
Brasile	973				(140)		833
Altre attività	–						–
Totali	29.462	–	–	–	(2.000)	(140)	27.322

L'Avviamento, ai sensi dello IAS 36, non è soggetto ad ammortamento, ma a verifica per riduzione di valore (*impairment test*) con cadenza annuale in occasione della redazione del bilancio consolidato della società. Peraltro qualora, in occasione della predisposizione dei Resoconti intermedi si verifichino specifici eventi o circostanze ("trigger event") che possano fare presumere che l'Avviamento possa aver subito una riduzione di valore, il test di *impairment* deve essere ripetuto.

In particolare i principali elementi considerati che hanno evidenziato scostamenti significativi rispetto alle previsioni, parametri ed indicatori originariamente contenuti nel Piano Industriale 2018 – 2020 e considerati nell'impairment test al 31 dicembre 2017, nonché nelle successive analisi effettuate in sede di redazione della Relazione finanziaria al 30 giugno 2018, sono riconducibili a:

- il perdurare delle tensioni e della volatilità dei mercati finanziari, registrate nell'ultimo trimestre in Italia ed Europa, che hanno condotto ad un innalzamento dei tassi di interesse con uno spread stabilmente superiore a 200 punti base, nonché un valore della capitalizzazione di borsa del titolo TIM inferiore al valore di Equity consolidato, con una differenza che si è via via ampliata nel corso del terzo trimestre 2018, rispetto ai mesi precedenti;
- l'evidenza, in particolare nell'ambito Consumer, di scostamenti negativi, fornita dai risultati del terzo trimestre 2018 della Cash Generating Unit Core Domestic e dalle previsioni aggiornate per l'ultima parte dell'anno, in misura più significativa rispetto a quanto evidenziato nelle analisi effettuate ai fini della Relazione finanziaria al 30 giugno 2018 nonché rispetto a quanto originariamente utilizzato quale base per l'impairment test al 31 dicembre 2017. Tali scostamenti - riconducibili a vari fattori, alcuni dei quali hanno caratterizzato il mercato delle Telco a livello Europeo e in particolare in Italia - si sono accentuati e consolidati nel corso del terzo trimestre e si prevede potranno perdurare nei trimestri a venire, si riferiscono fra gli altri a: (i) l'aumento della competizione commerciale e la modifica del ciclo di fatturazione (da quadri-settimanale a mensile), (ii) i ritardi nello sviluppo di altri progetti di efficientamento ed infine (iii) un contesto regolatorio complesso con l'assunzione da parte delle Autorità di settore di alcune decisioni (ad esempio connesse alla liberalizzazione del modem) con effetti sulla prevista dinamica economica della CGU Core Domestic.

I citati fenomeni, anche in ragione del progressivo loro consolidamento, sono stati oggetto di una serie di analisi e approfondimenti, volti a definirne natura e causali così da attuare significativi piani di recupero, alcuni dei quali già definiti o in via di definizione.

Alla luce di quanto sopra esposto, l'esercizio di Impairment test dell'Avviamento è stato effettuato attraverso la predisposizione di analisi che hanno preso a riferimento le valutazioni già effettuate in sede di Bilancio 2017 e di Relazione finanziaria al 30 giugno 2018, aggiornando tutte le variabili critiche.

⁽¹⁾ Il tasso di cambio puntuale utilizzato per la conversione in euro del real brasiliano (espresso in termini di unità di valuta locale per 1 euro) è pari a 4,63491 al 30 settembre 2018 ed era pari a 3,96728 al 31 dicembre 2017.

In particolare, sono stati considerati gli scostamenti negativi rispetto alle previsioni dei flussi Ebitda e Capex e sono stati stimati i valori di flussi di cassa prospettici considerati ragionevoli e in grado di intercettare i nuovi e diversi elementi di rischio, non riflessi nelle stime precedenti. L'analisi ha inoltre preso a riferimento i *consensus* degli analisti, al fine di verificare la coerenza delle stime aggiornate con le evidenze esterne. Tale impostazione è in linea con le indicazioni dello IAS 36 che, in presenza del consolidarsi di scostamenti negativi tra i risultati consuntivi e quelli di piano, prevede di attribuire maggior peso alle evidenze esterne; circostanza che è stata considerata nella stima dei valori di flusso e nella esclusione degli effetti delle azioni di *recovery* sulla base del connesso rischio di *execution* in esse incorporato nonché dell'effettivo avvio.

Le analisi sul valore recuperabile della CGU Core Domestic sono pertanto state effettuate sulla base dei seguenti parametri:

- configurazione di valore utilizzata: valore d'uso;
- flussi di previsione esplicita su un arco temporale di 5 anni (2018 – 2022);
- stima del valore terminale (TV): si è assunto come flusso sostenibile di lungo periodo l'estrapolazione del flusso stimato al 2022, opportunamente rettificato per tenere in considerazione un adeguato livello di investimenti a lungo termine (19,4% Capex/Revenues nel Terminal Value, in linea con le assunzioni dell'impairment test effettuato ai fini del Bilancio 2017 e Relazione semestrale 2018);
- costo del capitale: 6,53% (8,76% tasso equivalente al lordo dell'effetto fiscale) aggiornato - coerentemente con quanto svolto per il Bilancio 2017 e Relazione semestrale 2018 - come segue:
 - stimato con il modello denominato CAPM - Capital Asset Pricing Model, che costituisce un criterio applicativo di generale accettazione richiamato dal principio contabile IAS 36;
 - riflette le stime correnti del mercato circa il valore temporale del denaro e i rischi specifici dei gruppi di attività;
 - include premi di rendimento appropriati per il rischio paese;
 - è stato calcolato utilizzando parametri comparativi di mercato per stimare il "coefficiente Beta" e il coefficiente di ponderazione delle componenti del capitale proprio e del capitale di debito;
 - tasso di crescita "g" utilizzato per la stima del valore residuo dopo il periodo di previsione esplicita: confermato pari a 0,5%. Si colloca all'interno dell'intervallo dei tassi di crescita applicati dagli analisti che seguono il titolo TIM. Pertanto il tasso di capitalizzazione implicito, che risulta dalla differenza tra il costo del capitale, al lordo delle imposte e il tasso di crescita "g", risulta pari a 8,26%.

Il valore recuperabile così determinato è risultato inferiore al valore di carico; pertanto si è operata una svalutazione dell'avviamento attribuito alla *Cash Generating Unit* Core Domestic per un importo di 2.000 milioni di euro.

Con riferimento alle *Cash Generating Unit* Brasile e International Wholesale non sono emersi elementi che possano far presumere una riduzione di valore dell'Avviamento allocato su tali CGU e pertanto non è stato ripetuto l'esercizio di *impairment test*.

- **Altre attività immateriali:** si riducono di 903 milioni di euro, da 7.192 milioni di euro di fine 2017 a 6.289 milioni di euro al 30 settembre 2018, quale saldo fra le seguenti partite:
 - investimenti industriali (+736 milioni di euro);
 - ammortamenti del periodo (-1.199 milioni di euro);
 - dismissioni, differenze cambio, riclassifiche e altre variazioni (per un saldo netto negativo di 440 milioni di euro).
- **Attività materiali:** si riducono di 764 milioni di euro, da 16.547 milioni di euro di fine 2017 a 15.783 milioni di euro al 30 settembre 2018, quale saldo fra le seguenti partite:
 - investimenti industriali (+1.724 milioni di euro);
 - variazione dei contratti di leasing finanziari (+48 milioni di euro);
 - ammortamenti del periodo (-1.968 milioni di euro);
 - dismissioni, differenze cambio, riclassifiche e altre variazioni (per un saldo netto negativo di 568 milioni di euro).

PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO

E' pari a 21.901 milioni di euro (23.783 milioni di euro al 31 dicembre 2017), di cui 19.782 milioni di euro attribuibili ai Soci della Controllante (21.557 milioni di euro al 31 dicembre 2017) e 2.119 milioni di euro attribuibili alle partecipazioni di minoranza (2.226 milioni di euro al 31 dicembre 2017).

Più in dettaglio, le variazioni del patrimonio netto sono le seguenti:

(milioni di euro)	30.9.2018	31.12.2017
A inizio periodo	23.783	23.553
Effetto adozione IFRS 15 e IFRS 9	(88)	-
A inizio periodo rettificato	23.695	23.553
Utile (perdita) complessivo del periodo	(1.571)	457
Dividendi deliberati da:	(252)	(230)
<i>TIM S.p.A.</i>	(166)	(166)
<i>Altre società del Gruppo</i>	(86)	(64)
Emissione di strumenti rappresentativi di patrimonio netto	1	(6)
Altri movimenti	28	9
A fine periodo	21.901	23.783

FLUSSI FINANZIARI

L'Indebitamento finanziario netto rettificato si è attestato a 25.190 milioni di euro, in riduzione di 118 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2017 (25.308 milioni di euro).

Le principali operazioni che hanno inciso sull'andamento dell'indebitamento finanziario netto rettificato dei primi nove mesi del 2018 sono di seguito esposte:

Variazione dell'Indebitamento finanziario netto rettificato

(milioni di euro)	1.1 - 30.9 2018	1.1 - 30.9 2017	Variazione
EBITDA	5.778	6.213	(435)
Investimenti industriali di competenza	(2.460)	(3.881)	1.421
Variazione del capitale circolante netto operativo:	(1.778)	(1.427)	(351)
Variazione delle rimanenze	(20)	(64)	44
Variazione dei crediti commerciali e dei crediti netti per lavori su commessa	(266)	9	(275)
Variazione dei debiti commerciali (*)	(1.242)	(998)	(244)
Altre variazioni di crediti/debiti operativi	(250)	(374)	124
Variazione dei fondi relativi al personale	(116)	(34)	(82)
Variazione dei fondi operativi e altre variazioni	33	127	(94)
Operating free cash flow netto	1.457	998	459
% sui Ricavi	10,4	6,8	3,6 pp
Flusso cessione di partecipazioni e altre dismissioni	14	26	(12)
Aumenti/Rimborsi di capitale comprensivi di oneri accessori	22	16	6
Investimenti finanziari	(3)	(1)	(2)
Pagamento dividendi	(239)	(219)	(20)
Incrementi di contratti di leasing finanziari	(48)	(45)	(3)
Flusso oneri finanziari, imposte e altri fabbisogni netti, non operativi	(1.085)	(1.884)	799
Riduzione/(Incremento) dell'Indebitamento finanziario netto rettificato delle attività in funzionamento	118	(1.109)	1.227
Riduzione/(Incremento) dell'Indebitamento finanziario netto delle attività cessate/attività non correnti destinate ad essere cedute	-	-	-
Riduzione/(Incremento) dell'Indebitamento finanziario netto rettificato	118	(1.109)	1.227

(*) Comprende la variazione dei debiti commerciali per attività d'investimento.

Oltre a quanto già precedentemente dettagliato con riferimento all'EBITDA, hanno in particolare inciso sulla variazione dell'indebitamento finanziario netto rettificato dei primi nove mesi del 2018 le seguenti voci:

Investimenti industriali di competenza

Gli investimenti industriali sono così ripartiti per settore operativo:

(milioni di euro)	1.1 - 30.9 2018		1.1 - 30.9 2018 confrontabile		1.1 - 30.9 2017		Variazione (a-b)
		peso %	(a)	peso %	(b)	peso %	
Domestic	1.887	76,7	1.975	76,8	3.177	81,9	(1.202)
Brasile	573	23,3	598	23,2	704	18,1	(106)
Rettifiche ed elisioni	-	-	-	-	-	-	-
Totale consolidato	2.460	100,0	2.573	100,0	3.881	100,0	(1.308)
% sui Ricavi	17,5		18,1		26,4		(8,3) pp

Con l'introduzione dell'IFRS 15 i costi di acquisizione della clientela del mobile, relativi a contratti con clausola di durata minima del contratto, non sono più oggetto di capitalizzazione e ammortamento ma vengono riclassificati nell'ambito dei Costi contrattuali e sono pertanto oggetto di risconto e successiva imputazione a conto economico lungo la durata contrattuale.

A parità di principi contabili applicati, nei primi nove mesi del 2018 gli investimenti industriali sono pari a 2.573 milioni di euro (3.881 milioni di euro nei primi nove mesi del 2017).

In particolare:

- la **Business Unit Domestic** presenta investimenti pari a 1.975 milioni di euro, in diminuzione di 572 milioni di euro rispetto ai primi nove mesi dell'esercizio precedente (al netto dell'impatto del rinnovo della licenza GSM per 630 milioni di euro del settembre 2017), per lo più ascrivibile alle reti fisse e mobili in considerazione dei livelli di coverage già raggiunti;
- la **Business Unit Brasile** registra investimenti nei primi nove mesi del 2018 pari a 598 milioni di euro, in riduzione di 106 milioni di euro rispetto all'analogo periodo del 2017. Escludendo l'impatto dovuto alla dinamica dei tassi di cambio (-125 milioni di euro) gli investimenti sono in crescita di 19 milioni di euro e sono stati indirizzati principalmente al rafforzamento dell'infrastruttura della rete Ultra BroadBand mobile e allo sviluppo del business fisso BroadBand di TIM Live.

Variazione del Capitale circolante netto operativo

La variazione del Capitale circolante netto operativo riflette un assorbimento di 1.778 milioni di euro (1.427 milioni di euro nei primi nove mesi del 2017) riferibile principalmente al fabbisogno netto derivante dalla riduzione dei debiti commerciali (-1.242 milioni di euro; -998 milioni di euro nei primi nove mesi del 2017).

Flusso cessione di partecipazioni e altre dismissioni

Nei primi nove mesi del 2018 è positivo per 14 milioni di euro (26 milioni di euro nei primi nove mesi del 2017) e si riferisce principalmente a dismissioni di immobilizzazioni avvenute nell'ambito del normale ciclo operativo.

Incrementi di contratti di leasing finanziari

Nei primi nove mesi del 2018 la voce è pari a 48 milioni di euro (45 milioni di euro nei primi nove mesi del 2017) e si riferisce principalmente agli effetti della rivisitazione da parte della Business Unit Domestic degli accordi con i fornitori per il noleggio degli autoveicoli ad personam, con l'introduzione della possibilità di proroga per tutti i contratti attivi al 1° gennaio 2018 e di quelli successivamente attivati rispetto a tale data.

Flusso oneri finanziari, imposte e altri fabbisogni netti, non operativi

La voce presenta un fabbisogno netto per complessivi 1.085 milioni di euro e comprende principalmente il pagamento, effettuato nel corso dei primi nove mesi del 2018, degli esborsi connessi alle componenti della gestione finanziaria, la variazione dei debiti e crediti di natura non operativa e il minor debito finanziario conseguente alla revisione della stima delle durate sui contratti rinegoziati in relazione al piano di ristrutturazione e razionalizzazione immobiliare in corso (159 milioni di euro).

Cessioni di crediti a società di factoring

Con riferimento alla riduzione dell'indebitamento finanziario netto rettificato di 118 milioni di euro si segnala inoltre che le cessioni di crediti commerciali pro soluto a società di factoring perfezionate nei primi nove mesi del 2018 hanno comportato un effetto positivo sull'indebitamento finanziario netto rettificato al 30 settembre 2018 pari a 1.490 milioni di euro (2.000 milioni di euro al 31 dicembre 2017; 1.139 milioni di euro al 30 settembre 2017).

Indebitamento finanziario netto

La composizione dell'indebitamento finanziario netto è la seguente:

(milioni di euro)	30.9.2018 (a)	31.12.2017 (b)	Variazione (a-b)
Passività finanziarie non correnti			
Obbligazioni	18.463	19.981	(1.518)
Debiti verso banche, altri debiti e passività finanziarie	4.608	5.878	(1.270)
Passività per locazioni finanziarie	1.959	2.249	(290)
	25.030	28.108	(3.078)
Passività finanziarie correnti (*)			
Obbligazioni	3.497	2.221	1.276
Debiti verso banche, altri debiti e passività finanziarie	2.781	2.354	427
Passività per locazioni finanziarie	182	181	1
	6.460	4.756	1.704
Passività finanziarie direttamente correlate ad Attività cessate/Attività non correnti destinate ad essere cedute	-	-	-
Totale debito finanziario lordo	31.490	32.864	(1.374)
Attività finanziarie non correnti			
Titoli diversi dalle partecipazioni	-	-	-
Crediti finanziari e altre attività finanziarie	(1.290)	(1.768)	478
	(1.290)	(1.768)	478
Attività finanziarie correnti			
Titoli diversi dalle partecipazioni	(1.060)	(993)	(67)
Crediti finanziari e altre attività finanziarie	(470)	(437)	(33)
Cassa e altre disponibilità liquide equivalenti	(2.543)	(3.575)	1.032
	(4.073)	(5.005)	932
Attività finanziarie comprese nelle Attività cessate/Attività non correnti destinate ad essere cedute	-	-	-
Totale attività finanziarie	(5.363)	(6.773)	1.410
Indebitamento finanziario netto contabile	26.127	26.091	36
Storno valutazione al fair value di derivati e correlate passività/attività finanziarie	(937)	(783)	(154)
Indebitamento finanziario netto rettificato	25.190	25.308	(118)
Così dettagliato:			
Totale debito finanziario lordo rettificato	30.001	31.149	(1.148)
Totale attività finanziarie rettificate	(4.811)	(5.841)	1.030
(*) di cui quota corrente del debito a M/L termine:			
Obbligazioni	3.497	2.221	1.276
Debiti verso banche, altri debiti e passività finanziarie	1.967	1.371	596
Passività per locazioni finanziarie	182	181	1

Le politiche di gestione dei rischi finanziari del Gruppo TIM tendono alla minimizzazione dei rischi di mercato, all'integrale copertura del rischio di cambio e all'ottimizzazione dell'esposizione ai tassi di interesse attraverso opportune diversificazioni di portafoglio, attuate anche mediante l'utilizzo di selezionati strumenti finanziari derivati. Si sottolinea che tali strumenti non hanno fini speculativi e che hanno tutti un titolo sottostante, oggetto di copertura.

Si evidenzia inoltre che, al fine di determinare la propria esposizione ai tassi di interesse, il Gruppo definisce una composizione ottimale della struttura di indebitamento tra componente a tasso fisso e componente a tasso variabile e utilizza gli strumenti finanziari derivati al fine di tendere alla prestabilità composizione del debito. Tenuto conto dell'attività operativa del Gruppo, la combinazione ritenuta più idonea nel medio-lungo termine delle passività finanziarie non correnti è stata individuata, sulla base del valore nominale, nel range 65% - 75% per la componente a tasso fisso e 25% - 35% per la componente a tasso variabile.

Nella gestione dei rischi di mercato il Gruppo si è dotato di Linee Guida "Gestione e controllo dei rischi finanziari" e utilizza principalmente gli strumenti finanziari derivati IRS e CCIRS.

Al fine di meglio rappresentare la reale dinamica dell'indebitamento finanziario netto il Gruppo TIM presenta, oltre al consueto indicatore (ridefinito "Indebitamento finanziario netto contabile"), anche una misura denominata "Indebitamento finanziario netto rettificato", che sterilizza gli effetti causati dalla volatilità dei mercati finanziari. Considerando che alcune componenti della valutazione al fair value dei derivati (contratti

per determinare il tasso di cambio e di interesse di flussi contrattuali) e di derivati *embedded* in altri strumenti finanziari, non comportano un effettivo regolamento monetario, l'Indebitamento finanziario netto rettificato esclude tali effetti meramente contabili e non monetari (compresi gli effetti dell' IFRS 13 – Valutazione del fair value) dalla valutazione dei derivati e delle correlate passività/attività finanziarie.

Debito finanziario lordo

Obbligazioni

Le obbligazioni al 30 settembre 2018 sono iscritte per un importo pari a 21.960 milioni di euro (22.202 milioni di euro al 31 dicembre 2017). In termini di valore nominale di rimborso sono pari a 21.555 milioni di euro (21.775 milioni di euro al 31 dicembre 2017).

Relativamente all'evoluzione dei prestiti obbligazionari nei primi nove mesi del 2018 si segnala quanto segue:

(milioni di valuta originaria)	Valuta	Importo	Data di emissione
Nuove emissioni			
Telecom Italia S.p.A. 750 milioni di euro 2,875% scadenza 28/1/2026	Euro	750	28/6/2018
 (milioni di valuta originaria)			
Rimborsi			
Telecom Italia S.p.A. 593 milioni di euro 4,750% ⁽¹⁾	Euro	593	25/5/2018
Telecom Italia Capital S.A. 677 milioni di USD 6,999% ⁽²⁾	USD	677	4/6/2018

(1) Al netto dei riacquisti per 157 milioni di euro effettuati dalla società nel corso del 2015.

(2) Al netto dei titoli riacquistati da TIM S.p.A. (323 milioni di USD) in data 20 luglio 2015.

Con riferimento al Prestito obbligazionario 2002-2022 di Telecom Italia S.p.A., riservato in sottoscrizione al personale del Gruppo, si segnala che al 30 settembre 2018 è pari a 204 milioni di euro (valore nominale), invariato rispetto al 31 dicembre 2017.

Revolving Credit Facility e Term Loan

Nella tabella sottostante sono riportate le linee di credito committed disponibili al 30 settembre 2018:

(miliardi di euro)	30.9.2018		31.12.2017	
	Accordato	Utilizzato	Accordato	Utilizzato
Revolving Credit Facility – scadenza maggio 2019	-	-	4,0	-
Revolving Credit Facility – scadenza marzo 2020	-	-	3,0	-
Revolving Credit Facility – scadenza gennaio 2023	5,0	-	-	-
Totale	5,0	-	7,0	-

In data 16 gennaio 2018 si è proceduto alla chiusura anticipata delle due *Revolving Credit Facility* sindacate esistenti al 31 dicembre 2017 e alla stipula di una nuova *Revolving Credit Facility* sindacata per un importo pari a 5 miliardi di euro con scadenza 16 gennaio 2023, attualmente inutilizzata.

Al 30 settembre 2018 TIM dispone di *Term Loan* bilaterali per 1.225 milioni di euro e linee *Hot Money* per 490 milioni di euro, completamente utilizzati.

Inoltre, in data 22 ottobre 2018 TIM S.p.A. ha firmato un *Term Loan* bilaterale con Mediobanca dell'importo di 50 milioni di euro della durata di 5 anni, completamente utilizzato.

Scadenze delle passività finanziarie e costo medio del debito

La scadenza media delle passività finanziarie non correnti (inclusa la quota del medio-lungo termine scadente entro dodici mesi) è pari a 7,67 anni.

Il costo medio del debito di Gruppo, inteso come costo di periodo calcolato su base annua e derivante dal rapporto tra oneri correlati al debito ed esposizione media, è pari a circa il 4,4%.
Le scadenze delle passività finanziarie in termini di valore nominale dell'esborso atteso, come contrattualmente definito, sono le seguenti:

Dettaglio delle scadenze delle Passività finanziarie – al valore nominale di rimborso:

(milioni di euro)	con scadenza entro il 30.9 dell'anno:						
	2019	2020	2021	2022	2023	Oltre 2023	Totale
Prestiti obbligazionari	3.028	1.267	564	3.087	2.423	11.186	21.555
Loans ed altre passività finanziarie	1.767	503	1.371	143	740	238	4.762
Passività per locazioni finanziarie	146	140	139	112	110	1.457	2.104
Totale	4.941	1.910	2.074	3.342	3.273	12.881	28.421
Passività finanziarie correnti		812					812
Totale	5.753	1.910	2.074	3.342	3.273	12.881	29.233

Attività finanziarie correnti e margine di liquidità

Il margine di liquidità disponibile per il Gruppo TIM è pari a 8.603 milioni di euro ed è calcolato considerando:

- la “Cassa e altre disponibilità liquide equivalenti” e i “Titoli correnti diversi dalle partecipazioni” per complessivi 3.603 milioni di euro (4.568 milioni di euro al 31 dicembre 2017);
- l’ammontare della nuova Revolving Credit Facility stipulata a gennaio 2018, pari a 5.000 milioni di euro.

Tale margine consente una copertura delle passività finanziarie di Gruppo in scadenza per i prossimi 24-36 mesi.

In particolare:

Cassa e altre disponibilità liquide equivalenti per 2.543 milioni di euro (3.575 milioni di euro al 31 dicembre 2017). Le differenti forme tecniche di impiego delle disponibilità liquide sono così analizzabili:

- Scadenze: gli impieghi hanno una durata massima di tre mesi;
- Rischio controparte: gli impieghi delle società europee sono stati effettuati con primarie istituzioni bancarie, finanziarie e industriali con elevato merito di credito. Gli impieghi delle società in Sud America sono stati effettuati con primarie controparti locali;
- Rischio Paese: gli impieghi sono stati effettuati sulle principali piazze finanziarie europee.

Titoli correnti diversi dalle partecipazioni per 1.060 milioni di euro (993 milioni di euro al 31 dicembre 2017): tali forme di investimento rappresentano un’alternativa all’impiego della liquidità con l’obiettivo di migliorarne il rendimento. Comprendono 551 milioni di euro di Titoli di Stato italiani acquistati, rispettivamente, da TIM S.p.A. (252 milioni di euro), Telecom Italia Finance S.A. (289 milioni di euro) e Inwit S.p.A. (10 milioni di euro), nonché 377 milioni di euro di titoli obbligazionari acquistati da Telecom Italia Finance S.A. con differenti scadenze, tutti con un mercato di riferimento attivo e quindi facilmente liquidabili, e 132 milioni di euro relativi a impieghi in fondi monetari effettuati dalla Business Unit Brasile. Gli acquisti dei suddetti Titoli di Stato, che ai sensi della Comunicazione Consob n. DEM/11070007 del 5 agosto 2011, rappresentano impieghi in “Titoli del debito sovrano”, sono stati effettuati nel rispetto delle Linee guida per la “Gestione e controllo dei rischi finanziari” di cui il Gruppo TIM si è dotato da agosto 2012.

Nel terzo trimestre 2018 l’**indebitamento finanziario netto rettificato** è aumentato di 49 milioni di euro rispetto al 30 giugno 2018 (25.141 milioni di euro): i versamenti relativi alle imposte sul reddito hanno sostanzialmente assorbito la positiva generazione di cassa della dinamica operativa-finanziaria.

(milioni di euro)	30.9.2018 (a)	30.6.2018 (b)	Variazione (a-b)
Indebitamento finanziario netto contabile	26.127	26.041	86
Storno valutazione al fair value di derivati e correlate passività/attività finanziarie	(937)	(900)	(37)
Indebitamento finanziario netto rettificato	25.190	25.141	49
<i>Così dettagliato:</i>			
Totale debito finanziario lordo rettificato	30.001	29.395	606
Totale attività finanziarie rettificate	(4.811)	(4.254)	(557)

TABELLE DI DETTAGLIO – DATI CONSOLIDATI

TIM redige e pubblica in via volontaria i Resoconti Intermedi di Gestione del primo e del terzo trimestre di ciascun esercizio.

I dati consolidati inclusi nel presente Resoconto Intermedio di Gestione al 30 settembre 2018 del Gruppo TIM sono stati predisposti in conformità ai principi contabili IFRS emessi dallo IASB e recepiti dalla UE; detti dati non sono sottoposti a revisione contabile.

I criteri contabili e i principi di consolidamento adottati sono omogenei a quelli utilizzati in sede di Bilancio Consolidato del Gruppo TIM al 31 dicembre 2017, fatta eccezione per l'adozione dei nuovi principi contabili adottati a partire dal 1° gennaio 2018 i cui effetti sono illustrati nel capitolo “Adozione dei nuovi principi IFRS 9 e IFRS 15” a cui si fa rimando per ulteriori dettagli.

Il Gruppo TIM utilizza, in aggiunta agli indicatori finanziari convenzionali previsti dagli IFRS, alcuni indicatori alternativi di performance, al fine di consentire una migliore valutazione dell'andamento della gestione economica e della situazione patrimoniale e finanziaria. In particolare, gli indicatori alternativi di performance si riferiscono a: EBITDA; EBIT; variazione organica dei ricavi, dell'EBITDA e dell'EBIT; EBITDA margin e EBIT margin; indebitamento finanziario netto contabile e rettificato.

Si segnala inoltre che il capitolo “Evoluzione prevedibile della gestione per l'esercizio 2018” contiene dichiarazioni previsionali (forward-looking statements) riguardanti intenzioni, convinzioni o attuali aspettative del Gruppo in relazione ai risultati finanziari e ad altri aspetti delle attività e strategie del Gruppo. Il lettore del presente Resoconto Intermedio di Gestione non deve porre un indebito affidamento su tali dichiarazioni previsionali in quanto i risultati consuntivi potrebbero differire significativamente da quelli contenuti in dette previsioni come conseguenza di molteplici fattori, la maggior parte dei quali è al di fuori della sfera di controllo del Gruppo.

PRINCIPALI VARIAZIONI DEL PERIMETRO DI CONSOLIDAMENTO

Non si sono verificate variazioni significative del perimetro di consolidamento né nei primi nove mesi del 2018 né nell'analogo periodo del 2017.

Conto economico separato consolidato dei primi nove mesi

(milioni di euro)	1.1 - 30.9 2018	1.1 - 30.9 2018 confrontabile (a)	1.1 - 30.9 2017 (b)	Variazioni (a-b)	
Ricavi	14.077	14.217	14.679	(462)	(3,1)
Altri proventi operativi	200	200	316	(116)	(36,7)
Totale ricavi e proventi operativi	14.277	14.417	14.995	(578)	(3,9)
Acquisti di materie e servizi	(5.889)	(5.815)	(6.181)	366	5,9
Costi del personale	(2.171)	(2.151)	(2.203)	52	2,4
Altri costi operativi	(906)	(888)	(933)	45	4,8
Variazione delle rimanenze	25	25	74	(49)	(66,2)
Attività realizzate internamente	442	442	461	(19)	(4,1)
Risultato operativo ante ammortamenti, plusvalenze/(minusvalenze) e ripristini di valore/(svalutazioni) di attività non correnti (EBITDA)	5.778	6.030	6.213	(183)	(2,9)
Ammortamenti	(3.167)	(3.274)	(3.358)	84	2,5
Plusvalenze/(Minusvalenze) da realizzo di attività non correnti	6	6	9	(3)	(33,3)
Ripristini di valore/(Svalutazioni) di attività non correnti	(2.000)	(2.000)	(30)	(1.970)	–
Risultato operativo (EBIT)	617	762	2.834	(2.072)	(73,1)
Quota dei risultati delle partecipazioni in imprese collegate e Joint Ventures valutate con il metodo del patrimonio netto	(2)	(2)	(1)	(1)	–
Altri proventi/(oneri) da partecipazioni	10	10	(18)	28	–
Proventi finanziari	723	717	1.496	(779)	(52,1)
Oneri finanziari	(1.770)	(1.758)	(2.622)	864	33,0
Utile (perdita) prima delle imposte derivante dalle attività in funzionamento	(422)	(271)	1.689	(1.960)	–
Imposte sul reddito	(254)	(306)	(559)	253	45,3
Utile (perdita) derivante dalle attività in funzionamento	(676)	(577)	1.130	(1.707)	–
Utile (perdita) da Attività cessate/Attività non correnti destinate ad essere cedute	–	–	–	–	–
Utile (perdita) del periodo	(676)	(577)	1.130	(1.707)	–
Attribuibile a:					
Soci della Controllante	(868)	(770)	1.033	(1.803)	–
Partecipazioni di minoranza	192	193	97	96	99,0

Conto economico separato consolidato del terzo trimestre

(milioni di euro)	3° Trimestre 2018	3° Trimestre 2018 confrontabile (a)	3° Trimestre 2017 (b)	Variazioni (a-b)	
				assolute	%
Ricavi	4.666	4.705	4.907	(202)	(4,1)
Altri proventi operativi	56	56	99	(43)	(43,4)
Totale ricavi e proventi operativi	4.722	4.761	5.006	(245)	(4,9)
Acquisti di materie e servizi	(1.909)	(1.893)	(2.045)	152	7,4
Costi del personale	(645)	(642)	(673)	31	4,6
Altri costi operativi	(245)	(236)	(357)	121	33,9
Variazione delle rimanenze	(10)	(10)	24	(34)	–
Attività realizzate internamente	132	132	144	(12)	(8,3)
Risultato operativo ante ammortamenti, plusvalenze/(minusvalenze) e ripristini di valore/(svalutazioni) di attività non correnti (EBITDA)	2.045	2.112	2.099	13	0,6
Ammortamenti	(1.045)	(1.081)	(1.109)	28	2,5
Plusvalenze/(Minusvalenze) da realizzo di attività non correnti	3	3	3	–	–
Ripristini di valore/(Svalutazioni) di attività non correnti	(2.000)	(2.000)	(30)	(1.970)	–
Risultato operativo (EBIT)	(997)	(966)	963	(1.929)	–
Quota dei risultati delle partecipazioni in imprese collegate e Joint Ventures valutate con il metodo del patrimonio netto	–	–	–	–	–
Altri proventi/(oneri) da partecipazioni	–	–	1	(1)	–
Proventi finanziari	172	172	386	(214)	(55,4)
Oneri finanziari	(501)	(498)	(772)	274	35,5
Utile (perdita) prima delle imposte derivante dalle attività in funzionamento	(1.326)	(1.292)	578	(1.870)	–
Imposte sul reddito	43	22	(102)	124	–
Utile (perdita) derivante dalle attività in funzionamento	(1.283)	(1.270)	476	(1.746)	–
Utile (perdita) da Attività cessate/Attività non correnti destinate ad essere cedute	–	–	–	–	–
Utile (perdita) del periodo	(1.283)	(1.270)	476	(1.746)	–
Attribuibile a:					
Soci della Controllante	(1.400)	(1.388)	437	(1.825)	–
Partecipazioni di minoranza	117	118	39	79	–

Conto economico complessivo consolidato

Ai sensi dello IAS 1 (Presentazione del bilancio) è di seguito esposto il prospetto di Conto Economico Complessivo Consolidato, comprensivo, oltre che dell'Utile (perdita) del periodo, come da Conto Economico Separato Consolidato, delle altre variazioni dei Movimenti di Patrimonio Netto diverse dalle transazioni con gli Azionisti.

(milioni di euro)	3° Trimestre 2018	3° Trimestre 2017	1.1 - 30.9 2018	1.1 - 30.9 2017
Utile (perdita) del periodo	(a)	476	(676)	1.130
Altre componenti del conto economico complessivo consolidato				
Altre componenti che non saranno successivamente riclassificate nel conto economico separato consolidato				
Attività finanziarie valutate al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo:				
Utili (perdite) da adeguamento al fair value	1	-	(2)	-
Effetto fiscale	-	-	-	-
(b)	1	-	(2)	-
Rimisurazione piani per i dipendenti a benefici definiti (IAS 19):				
Utili (perdite) attuariali	-	-	7	33
Effetto fiscale	-	-	(3)	(8)
(c)	-	-	4	25
Altri utili (perdite) di imprese collegate e Joint Ventures valutate con il metodo del patrimonio netto:				
Utili (perdite)	-	-	-	-
Effetto fiscale	-	-	-	-
(d)	-	-	-	-
Totale altre componenti che non saranno successivamente riclassificate nel conto economico separato consolidato	(e=b+c+d)	1	-	2
Altre componenti che saranno successivamente riclassificate nel conto economico separato consolidato				
Attività finanziarie valutate al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo (*):				
Utili (perdite) da adeguamento al fair value	(5)	21	(1)	55
Perdite (utili) trasferiti al conto economico separato consolidato	(1)	(18)	13	(55)
Effetto fiscale	3	-	(5)	2
(f)	(3)	3	7	2
Strumenti derivati di copertura:				
Utili (perdite) da adeguamento al fair value	145	(298)	80	(629)
Perdite (utili) trasferiti al conto economico separato consolidato	(184)	194	(261)	691
Effetto fiscale	10	26	43	(17)
(g)	(29)	(78)	(138)	45
Differenze cambio di conversione di attività estere:				
Utili (perdite) di conversione di attività estere	(156)	40	(766)	(511)
Perdite (utili) di conversione di attività estere trasferiti al conto economico separato consolidato	-	-	-	19
Effetto fiscale	-	-	-	-
(h)	(156)	40	(766)	(492)
Altri utili (perdite) di imprese collegate e Joint Ventures valutate con il metodo del patrimonio netto:				
Utili (perdite)	-	-	-	-
Perdite (utili) trasferiti al conto economico separato consolidato	-	-	-	-
Effetto fiscale	-	-	-	-
(i)	-	-	-	-
Totale altre componenti che saranno successivamente riclassificate nel conto economico separato consolidato	(k=f+g+h+i)	(188)	(35)	(897)
Totale altre componenti del conto economico complessivo consolidato	(m=e+k)	(187)	(35)	(895)
Utile (perdita) complessivo del periodo	(a+m)	(1.470)	441	(1.571)
Attribuibile a:				
Soci della Controllante		(1.539)	388	(1.530)
Partecipazioni di minoranza	69	53	(41)	(45)

(*) Includono, per il terzo trimestre e per i primi nove mesi del 2017, le "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria consolidata

(milioni di euro)	30.9.2018 (a)	31.12.2017 (b)	Variazioni (a-b)
Attività			
Attività non correnti			
Attività immateriali			
Avviamento	27.322	29.462	(2.140)
Attività immateriali a vita utile definita	6.289	7.192	(903)
	33.611	36.654	(3.043)
Attività materiali			
Immobili, impianti e macchinari di proprietà	13.708	14.216	(508)
Beni in locazione finanziaria	2.075	2.331	(256)
	15.783	16.547	(764)
Altre attività non correnti			
Partecipazioni in imprese collegate e Joint Ventures valutate con il metodo del patrimonio netto	15	17	(2)
Altre partecipazioni	52	51	1
Attività finanziarie non correnti	1.290	1.768	(478)
Crediti vari e altre attività non correnti	2.212	2.422	(210)
Attività per imposte anticipate	1.075	993	82
	4.644	5.251	(607)
Totale Attività non correnti	(a)	54.038	58.452
			(4.414)
Attività correnti			
Rimanenze di magazzino	311	290	21
Crediti commerciali, vari e altre attività correnti	5.085	4.959	126
Crediti per imposte sul reddito	64	77	(13)
Attività finanziarie correnti			
<i>Titoli diversi dalle partecipazioni, crediti finanziari e altre attività finanziarie correnti</i>	1.530	1.430	100
Cassa e altre disponibilità liquide equivalenti	2.543	3.575	(1.032)
	4.073	5.005	(932)
Sub-totale Attività correnti	9.533	10.331	(798)
Attività cessate/ Attività non correnti destinate ad essere cedute	-	-	-
Totale Attività correnti	(b)	9.533	10.331
Totale Attività	(a+b)	63.571	68.783
			(5.212)

(milioni di euro)	30.9.2018	31.12.2017	Variazioni
	(a)	(b)	(a-b)
Patrimonio netto e Passività			
Patrimonio netto			
Patrimonio netto attribuibile ai Soci della Controllante	19.782	21.557	(1.775)
Patrimonio netto attribuibile alle partecipazioni di minoranza	2.119	2.226	(107)
Totale Patrimonio netto	(c)	21.901	23.783
Passività non correnti			
Passività finanziarie non correnti	25.030	28.108	(3.078)
Fondi relativi al personale	1.698	1.736	(38)
Fondo imposte differite	241	265	(24)
Fondi per rischi e oneri	828	825	3
Debiti vari e altre passività non correnti	1.265	1.678	(413)
Totale Passività non correnti	(d)	29.062	32.612
Passività correnti			
Passività finanziarie correnti	6.460	4.756	1.704
Debiti commerciali, vari e altre passività correnti	6.105	7.520	(1.415)
Debiti per imposte sul reddito	43	112	(69)
Sub-totale Passività correnti	12.608	12.388	220
Passività direttamente correlate ad Attività cessate/Attività non correnti destinate ad essere cedute			
	-	-	-
Totale Passività correnti	(e)	12.608	12.388
Totale Passività	(f=d+e)	41.670	45.000
Totale Patrimonio netto e passività	(c+f)	63.571	68.783
			(5.212)

Rendiconto finanziario consolidato

(milioni di euro)	1.1 - 30.9 2018	1.1 - 30.9 2017
Flusso monetario da attività operative:		
Utile (perdita) derivante dalle attività in funzionamento	(676)	1.130
Rettifiche per:		
Ammortamenti	3.167	3.358
Svalutazioni (ripristini di valore) di attività non correnti (incluse partecipazioni)	2.003	40
Variazione netta delle attività (fondo) per imposte anticipate (differite)	(37)	178
Minusvalenze (plusvalenze) da realizzo di attività non correnti (incluse partecipazioni)	(5)	(10)
Quota dei risultati delle partecipazioni in imprese collegate e Joint Ventures valutate con il metodo del patrimonio netto	2	1
Variazione dei fondi relativi al personale	(116)	(34)
Variazione delle rimanenze	(20)	(64)
Variazione dei crediti commerciali e dei crediti netti per lavori su commessa	(266)	9
Variazione dei debiti commerciali	(511)	(829)
Variazione netta dei crediti/debiti per imposte sul reddito	(48)	(445)
Variazione netta dei crediti/debiti vari e di altre attività/passività	17	(85)
Flusso monetario generato (assorbito) dalle attività operative	(a)	3.510
Flusso monetario da attività di investimento:		
Acquisti di attività immateriali	(736)	(1.635)
Acquisti di attività materiali	(1.772)	(2.291)
Totale acquisti di attività immateriali e materiali per competenza	(2.508)	(3.926)
Variazione debiti per acquisti di attività immateriali e materiali	(682)	(125)
Totale acquisti di attività immateriali e materiali per cassa	(3.190)	(4.051)
Contributi in conto capitale incassati	9	
Acquisizione del controllo in imprese e rami d'azienda, al netto delle disponibilità acquisite	–	–
Acquisizione/Cessione di altre partecipazioni	(3)	(1)
Variazione dei crediti finanziari e di altre attività finanziarie (esclusi i derivati attivi di copertura e non)	(7)	1.159
Corrispettivo incassato per la cessione del controllo in imprese controllate e di rami d'azienda, al netto delle disponibilità cedute	–	–
Corrispettivo incassato/rimborsato dalla vendita di attività immateriali, materiali e di altre attività non correnti	12	26
Flusso monetario generato (assorbito) dalle attività di investimento	(b)	(3.179)
Flusso monetario da attività di finanziamento:		
Variazione delle passività finanziarie correnti e altre	9	(895)
Accensione di passività finanziarie non correnti (inclusa quota corrente)	2.182	1.365
Rimborsi di passività finanziarie non correnti (inclusa quota corrente)	(3.032)	(2.072)
Variazione Derivati Attivi/Passivi di copertura e non	87	
Incassi per aumenti/rimborsi di capitale (comprese società controllate)	22	16
Dividendi pagati	(239)	(219)
Variazioni di possesso in imprese controllate	2	–
Flusso monetario generato (assorbito) dalle attività di finanziamento	(c)	(969)
Flusso monetario generato (assorbito) dalle Attività cessate/Attività non correnti destinate ad essere cedute	(d)	–
Flusso monetario complessivo	(e=a+b+c+d)	(638)
Cassa e altre disponibilità liquide equivalenti nette all'inizio del periodo	(f)	3.246
Differenze cambio di conversione nette sulla cassa e altre disponibilità liquide equivalenti nette	(g)	(66)
Cassa e altre disponibilità liquide equivalenti nette alla fine del periodo	(h=e+f+g)	2.542
		2.430

Informazioni aggiuntive del rendiconto finanziario consolidato

(milioni di euro)	1.1 - 30.9 2018	1.1 - 30.9 2017
Imposte sul reddito (pagate)/incassate	(325)	(804)
Interessi pagati	(1.546)	(1.514)
Interessi incassati	695	534
Dividendi incassati	1	-

Analisi della cassa e altre disponibilità liquide equivalenti nette

(milioni di euro)	1.1 - 30.9 2018	1.1 - 30.9 2017
Cassa e altre disponibilità liquide equivalenti nette all'inizio del periodo		
Cassa e altre disponibilità liquide equivalenti - da attività in funzionamento	3.575	3.964
Scoperti di conto corrente rimborsabili a vista - da attività in funzionamento	(329)	(12)
Cassa e altre disponibilità liquide equivalenti - incluse fra le Attività cessate/Attività non correnti destinate ad essere cedute	-	-
Scoperti di conto corrente rimborsabili a vista - inclusi fra le Attività cessate/Attività non correnti destinate ad essere cedute	-	-
	3.246	3.952
Cassa e altre disponibilità liquide equivalenti nette alla fine del periodo		
Cassa e altre disponibilità liquide equivalenti - da attività in funzionamento	2.543	2.519
Scoperti di conto corrente rimborsabili a vista - da attività in funzionamento	(1)	(89)
Cassa e altre disponibilità liquide equivalenti - incluse fra le Attività cessate/Attività non correnti destinate ad essere cedute	-	-
Scoperti di conto corrente rimborsabili a vista - inclusi fra le Attività cessate/Attività non correnti destinate ad essere cedute	-	-
	2.542	2.430

Movimenti del Patrimonio netto consolidato dal 1° gennaio 2017 al 30 settembre 2017

Patrimonio netto attribuibile ai Soci della Controllante										Totale patrimonio netto	
(milioni di euro)	Capitale	Riserva da sovrapprezzo azioni	Riserva per adeguamento al fair value delle attività finanziarie disponibili per la vendita	Riserva per adeguamento al fair value degli strumenti derivati di copertura	Riserva per differenze cambio di conversione di attività estere	Riserva per rimisurazione piani per i dipendenti a benefici definiti (IAS 19)	Altri utili (perdite) di imprese collegate e Joint Ventures valutate con il metodo del patrimonio netto	Altre riserve e utili (perdite) accumulati, incluso l'utile (perdita) del periodo	Totale	Patrimonio netto attribuibile alle partecipazioni di minoranza	
Saldo al 31 dicembre 2016	11.587	2.094	39	(551)	(366)	(113)	-	8.517	21.207	2.346	23.553
Movimenti di patrimonio netto del periodo:											
Dividendi deliberati								(166)	(166)	(39)	(205)
Utile (perdita) complessivo del periodo		2	45	(350)	25			1.033	755	(45)	710
Emissione di strumenti rappresentativi di patrimonio netto								(6)	(6)		(6)
Altri movimenti					(14)			5	(9)	16	7
Saldo al 30 settembre 2017	11.587	2.094	41	(506)	(730)	(88)	-	9.383	21.781	2.278	24.059

Movimenti del Patrimonio netto consolidato dal 1° gennaio 2018 al 30 settembre 2018

Patrimonio netto attribuibile ai Soci della Controllante										Totale patrimonio netto	
(milioni di euro)	Capitale	Riserva da sovrapprezzo azioni	Riserva per attività finanziarie valutate al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo (*)	Riserva per adeguamento al fair value degli strumenti derivati di copertura	Riserva per differenze cambio di conversione di attività estere	Riserva per rimisurazione piani per i dipendenti a benefici definiti (IAS 19)	Altri utili (perdite) di imprese collegate e Joint Ventures valutate con il metodo del patrimonio netto	Altre riserve e utili (perdite) accumulati, incluso l'utile (perdita) del periodo	Totale	Patrimonio netto attribuibile alle partecipazioni di minoranza	
Saldo al 31 dicembre 2017	11.587	2.094	42	(582)	(955)	(104)	-	9.475	21.557	2.226	23.783
Adozione IFRS 15 e IFRS 9											
			9		-			(92)	(83)	(5)	(88)
Saldo rettificato al 31 dicembre 2017	11.587	2.094	51	(582)	(955)	(104)	-	9.383	21.474	2.221	23.695
Movimenti di patrimonio netto del periodo:											
Dividendi deliberati								(166)	(166)	(86)	(252)
Utile (perdita) complessivo del periodo			5	(138)	(533)	4		(868)	(1.530)	(41)	(1.571)
Emissione di strumenti rappresentativi di patrimonio netto								1	1		1
Altri movimenti								3	3	25	28
Saldo al 30 settembre 2018	11.587	2.094	56	(720)	(1.488)	(100)	-	8.353	19.782	2.119	21.901

^(*) il saldo al 31 dicembre 2017 comprende la "Riserva per adeguamento al fair value delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

ALTRE INFORMAZIONI

Consistenza media retribuita del personale

(unità equivalenti)	1.1 - 30.9 2018	1.1 - 30.9 2017	Variazione
Consistenza media retribuita-Italia	45.772	45.807	(35)
Consistenza media retribuita-Estero	9.347	9.310	37
Totale consistenza media retribuita ⁽¹⁾	55.119	55.117	2

(1) Comprende il personale con contratto di lavoro somministrato: 0 unità medie nei primi nove mesi del 2018, 2 unità medie nei primi nove mesi del 2017 (1 in Italia e 1 all'estero).

Organico a fine periodo

(unità)	30.9.2018	31.12.2017	Variazione
Organico - Italia	49.349	49.689	(340)
Organico - Estero	9.775	9.740	35
Totale organico a fine periodo ⁽¹⁾	59.124	59.429	(305)

(1) Comprende il personale con contratto di lavoro somministrato: nessuna unità al 30.9.2018 e al 31.12.2017.

Organico a fine periodo - dettaglio per Business Unit

(unità)	30.9.2018	31.12.2017	Variazione
Domestic	49.532	49.851	(319)
Brasile	9.533	9.508	25
Altre attività	59	70	(11)
Totale	59.124	59.429	(305)

CONTENZIOSI E AZIONI GIUDIZIARIE PENDENTI

Sono illustrati qui di seguito i principali contenziosi giudiziari, arbitrali e fiscali in cui le società del Gruppo TIM sono coinvolte al 30 settembre 2018, nonché quelli chiusi nel corso del periodo.

Per quei contenziosi, di seguito descritti, per i quali si è ritenuto probabile un rischio di soccombenza, il Gruppo TIM ha iscritto passività per complessivi 503 milioni di euro.

A) PRINCIPALI CONTENZIOSI E AZIONI GIUDIZIARIE PENDENTI

Contenziosi fiscali e regolatori internazionali

Al 30 settembre 2018 le società della Business Unit Brasile risultano coinvolte in contenziosi di natura fiscale o regolatoria il cui esito è valutato di possibile soccombenza per un ammontare complessivo di circa 16,1 miliardi di reais (14,5 miliardi di reais al 31 dicembre 2017). Sono di seguito evidenziate le principali tipologie di contenzioso, classificate in base all'imposta cui fanno riferimento.

Imposte federali

In data 22 marzo 2011 TIM Celular ha ricevuto notifica di un accertamento fiscale emesso dall'Amministrazione Fiscale Federale del Brasile, per un importo complessivo pari, alla data di contestazione, a 1.265 milioni di reais, incluse le sanzioni e gli interessi, in esito all'ultimazione di una verifica fiscale relativa agli esercizi 2006, 2007, 2008 e 2009 per le società TIM Nordeste Telecomunicações S.A. e TIM Nordeste S.A. (precedentemente denominata Maxitel), società che sono state progressivamente incorporate in TIM Celular con l'obiettivo di razionalizzare la struttura societaria in Brasile.

L'avviso di accertamento include varie rettifiche; le contestazioni principali sono così sintetizzabili:

- disconoscimento degli effetti fiscali della fusione tra TIM Nordeste Telecomunicações S.A. e Maxitel S.A.;
- disconoscimento della deducibilità fiscale dell'ammortamento dell'avviamento relativo all'acquisizione di Tele Nordeste Celular Participações S.A. ("TNC");
- disconoscimento di talune compensazioni fiscali;
- diniego del beneficio fiscale territoriale SUDENE, in ragione di pretese irregolarità nella gestione e nella rendicontazione del beneficio stesso.

Le rettifiche incluse nell'avviso di accertamento sono state contestate da TIM Celular, in sede amministrativa, con la presentazione di una prima difesa in data 20 aprile 2011. Il 20 aprile 2012, TIM Celular ha ricevuto la notifica della decisione di primo grado amministrativo che ha confermato i rilievi dell'avviso di accertamento contro tale decisione; TIM Celular ha presentato tempestivo appello, sempre in sede amministrativa, in data 21 maggio 2012.

La società, come confermato da appositi pareri legali, non ritiene probabile che possa subire conseguenze negative in relazione alle predette vicende.

Sempre in relazione al livello federale dell'imposizione, si segnalano i seguenti, ulteriori filoni vertenziali:

- contestazioni in ordine alle compensazioni con le perdite fiscali pregresse;
- ulteriori contestazioni in ordine alla deducibilità fiscale dell'ammortamento dell'avviamento;
- assoggettamento ad imposizione sul reddito di talune tipologie di differenze di cambio;
- assoggettamento a ritenute alla fonte di talune tipologie di pagamenti effettuati verso l'estero (ad esempio, i pagamenti per roaming internazionale);
- ulteriori contestazioni in ordine alle compensazioni effettuate tra imposte a debito, e posizioni fiscali creditorie delle società del gruppo.

Complessivamente il rischio per tali fattispecie, ritenuto possibile, ammonta a 3,9 miliardi di reais (3,7 miliardi di reais al 31 dicembre 2017).

Imposte statali

Nell'ambito del prelievo statale, si segnalano molteplici contestazioni in materia di ICMS, ed in particolare:

- contestazioni riguardanti l'abbattimento della base imponibile del tributo, a fronte di sconti concessi ai clienti, oltre a contestazioni in merito all'utilizzo dei crediti fiscali dichiarati dalle società del gruppo, a

fronte della restituzione di terminali telefonici dati in comodato, ed a seguito della rilevazione di frodi da sottoscrizione ai danni delle società;

- assoggettamento ad ICMS di talune tipologie di canoni, maturati a favore delle società del gruppo e da queste classificati come corrispettivi per servizi diversi da quelli di telecomunicazione;
- contestazioni sull'utilizzo del beneficio fiscale "PRO-DF" originariamente concesso da taluni Stati, e successivamente dichiarato incostituzionale (la contestazione si riferisce all'effettiva spettanza del credito per ICMS, dichiarato dalla società TIM Celular sulla base delle predette disposizioni agevolative);
- contestazioni relative all'utilizzo dei crediti per ICMS, rilevati dalle società del Gruppo in esito alle acquisizioni di immobilizzazioni materiali, ed in relazione alle somministrazioni di energia elettrica a favore delle società, oltre che in applicazione delle disposizioni in materia di sostituzione d'imposta;
- sanzioni irrogate alle società del gruppo per irregolarità negli adempimenti dichiarativi.

Nel mese di febbraio 2018, lo Stato di San Paolo ha notificato nei confronti di TIM Celular due avvisi di accertamento in materia di ICMS, per un importo complessivo pari a 679 milioni di reais (alla data di contestazione, incluse le sanzioni e gli interessi). Il primo accertamento (344 milioni di reais) reca una contestazione sui crediti per ICMS in relazione alla procedura di sostituzione d'imposta, prevista nei casi di acquisto e distribuzione di apparati tra Stati diversi. Il secondo avviso di accertamento (335 milioni di reais) contesta i crediti per ICMS derivanti dallo "special credit" riconosciuto dalla società ai clienti pre-paid, quale anticipazione delle successive ricariche.

Nel mese di giugno 2018, lo Stato di San Paolo ha emesso un ulteriore avviso di accertamento nei confronti di TIM Celular, sempre in materia di ICMS, per un importo complessivo di 369 milioni di reais (alla data della contestazione, comprese sanzioni e interessi). Anche questa contestazione è relativa – oltre che all'irrogazione di sanzioni per violazioni nel comparto dell'ICMS - a crediti per ICMS derivanti dallo "special credit" riconosciuto dalla società ai clienti prepagati come anticipazione delle successive ricariche. La società ha deciso – per una parte minoritaria della contestazione complessiva – di dare corso al pagamento di quanto richiesto, in alternativa all'instaurazione del contenzioso, beneficiando di un abbattimento delle sanzioni. La controversia procede quindi per l'importo residuo, pari a 296 milioni di reais.

Complessivamente il rischio per tali fattispecie, ritenuto possibile, ammonta a 8,6 miliardi di reais (7,4 miliardi di reais al 31 dicembre 2017).

FUST e FUNTEL

Le principali contestazioni in materia di contribuzioni all'ente regolatorio (Anatel), e in particolare in termini di FUST e FUNTEL, riguardano l'assoggettamento a tali prelievi dei ricavi da interconnessione.

Complessivamente il rischio per tali fattispecie, ritenuto possibile, ammonta a 2,8 miliardi di reais (2,7 miliardi di reais al 31 dicembre 2017).

Contestazione di illecito amministrativo ai sensi del D.Lgs. 231/2001 per la c.d. Vicenda Security di TIM

Nel dicembre 2008 TIM riceveva la notifica della richiesta di rinvio a giudizio per l'illecito amministrativo di cui agli artt. 21 e 25, commi 2 e 4, del D.Lgs. n. 231/2001, in relazione alle vicende che vedevano coinvolti alcuni ex dipendenti della funzione Security ed ex collaboratori della Società, imputati – tra l'altro – di delitti di corruzione di Pubblici Ufficiali, in ipotesi d'accusa finalizzati ad acquisire informazioni da archivi riservati. Nel maggio 2010 TIM usciva definitivamente dal processo penale come imputata, essendo stata approvata dal giudice dell'Udienza Preliminare l'istanza di applicazione della sanzione su richiesta (patteggiamento) presentata dalla Società. Nel dibattimento avanti alla Prima Sezione della Corte d'Assise del Tribunale di Milano, TIM ha rivestito il duplice ruolo di parte civile e di responsabile civile. Da un lato, infatti, è stata ammessa quale parte civile nei confronti di tutti gli imputati e per tutti i capi di imputazione; dall'altro, è stata chiamata a rivestire il ruolo di responsabile civile ai sensi dell'art. 2049 c.c. per i fatti degli imputati, in relazione a 32 parti civili. Al dibattimento hanno preso parte quali parti civili anche Telecom Italia Latam e Telecom Italia Audit & Compliance Services (ora incorporata in TIM), costituite sin dall'Udienza Preliminare nei confronti di alcuni tra gli imputati per i delitti di intrusione informatica. Al termine della lunga istruttoria dibattimentale, 22 parti civili hanno avanzato richieste risarcitorie anche nei confronti del responsabile civile TIM per oltre 60 milioni di euro (più di 42 milioni di euro sono stati chiesti da una sola parte civile). Anche la Società, quale parte civile, ha rassegnato le proprie conclusioni nei confronti degli imputati, chiedendo la loro condanna al risarcimento di tutti i danni subiti in conseguenza dei fatti in contestazione. Nel mese di febbraio 2013 la I Sezione della Corte d'Assise di Milano ha pronunciato la sentenza di primo grado, applicando agli imputati condanne con pene che vanno da 7 anni e 6 mesi ad un anno di reclusione. La Corte, inoltre, ha riconosciuto, in capo ad alcune parti civili, l'esistenza di un danno non patrimoniale quale conseguenza dei fatti contestati e ha condannato gli imputati in solido con il responsabile civile TIM al loro risarcimento, complessivamente liquidato

in 270.000 euro (in parte in solido anche con Pirelli) oltre le spese processuali; contestualmente la Corte ha peraltro condannato gli imputati al risarcimento del danno patrimoniale e non patrimoniale subito dalla Società, riconoscendo in favore della stessa una provvisionale di 10 milioni di euro. La sentenza ha inoltre riconosciuto l'esistenza di un danno non patrimoniale in capo a Telecom Italia Latam e Telecom Italia Audit & Compliance Services, condannando gli imputati al risarcimento del danno liquidato equitativamente in 20.000 euro per ciascuna società. Nel mese di novembre 2013 sono state pubblicate le motivazioni della sentenza di primo grado (che per parte sua la Società ha ritenuto di non impugnare). All'esito del giudizio d'appello, promosso dagli imputati condannati, la sentenza di primo grado è stata parzialmente riformata. Il Giudice d'appello ha preso atto dell'intervenuta prescrizione della maggior parte dei capi d'imputazione pronunciando sentenza di non doversi procedere nei confronti degli imputati condannati in primo grado, fatta eccezione per due ex investigatori privati nei confronti dei quali è stata confermata la condanna, per il delitto di rivelazione di notizia di cui è vietata la divulgazione. Quanto alle statuzioni civili, la Corte ha revocato quelle disposte dal Giudice di primo grado in favore di tre Ministeri, AGCM e Agenzia delle Entrate. La Corte ha ritenuto di revocare anche la provvisionale di 10 milioni di euro concessa alla Società quale parte civile all'esito del primo grado, disponendo la condanna generica degli imputati al risarcimento del danno da liquidarsi in sede civile. Infine, sono state rigettate dal Giudice d'appello anche tutte le richieste risarcitorie avanzate negli appelli da alcune parti civili per complessivi 60 milioni di euro circa, per le quali la Società riveste il ruolo di responsabile civile. All'esito del giudizio d'appello, quindi, sono risultate confermate le statuzioni civili liquidate in primo grado che TIM, in qualità di responsabile civile, ha già corrisposto alle parti civili richiedenti. Avverso la sentenza di secondo grado pronunciata dalla Corte d'Assise d'appello di Milano è stato proposto da parte di tre imputati ricorso per Cassazione. Ad aprile 2018 la Suprema Corte, ha confermato le condanne degli imputati, ha annullato le statuzioni civili, rinviando al giudice civile per una più attenta valutazione delle pretese avanzate, soprattutto in ordine alla prova del "quantum", e ha annullato con rinvio la parte relativa alla confisca a favore dello Stato, che dovrà essere rivalutata da diversa sezione della Corte d'Assise d'Appello di Milano.



Si segnala che per alcuni contenziosi di seguito riportati non è stato possibile, sulla base delle informazioni disponibili alla data di chiusura del presente Resoconto intermedio di gestione e con particolare riferimento alla complessità dei procedimenti, al loro stato di avanzamento, nonché agli elementi di incertezza di carattere tecnico-processuale, effettuare una stima attendibile degli oneri e/o delle tempistiche degli eventuali pagamenti. Inoltre, nei casi in cui la diffusione delle informazioni relative al contenzioso potrebbe pregiudicare seriamente la posizione di TIM o delle sue controllate, viene descritta unicamente la natura generale della controversia.

Fra i contenziosi con dette caratteristiche, per quelli elencati di seguito non sono intervenuti fatti significativi rispetto a quanto pubblicato nel Bilancio consolidato al 31 dicembre 2017:

- Procedimento Antitrust A428;
- Contenziosi VODAFONE, COLT TECHNOLOGY SERVICES, KPNQ West Italia, SIPORTAL (connessi al procedimento Antitrust A428);
- Procedimento Antitrust I-761;
- Contenziosi WIND, VODAFONE (connessi al procedimento Antitrust I-761);
- Contenzioso VODAFONE (connesso ai servizi di accesso);
- Contenzioso per "Conguagli su canoni di concessione" per gli anni 1994-1998;
- Contenzioso POSTE;
- Fallimento Elinet S.p.A..

TELEUNIT

Con atto di citazione innanzi al Tribunale di Roma Teleunit ha avanzato pretese risarcitorie nei confronti di TIM per 35,4 milioni di euro fondando la propria azione sul noto provvedimento AGCM che ha definito il procedimento A428. In particolare la controparte lamenta di aver subito da parte di TIM, nel periodo 2009/2010, sia condotte abusive di boicottaggio tecnico (rifiuti di attivazione dei servizi di accesso alla rete - Ko) sia pratiche anticoncorrenziali di "margin squeeze" (eccesso di compressione dei margini di sconto ritenuti abusivi perché non replicabili dai concorrenti). TIM si è costituita in giudizio contestando integralmente le tesi di controparte.

Con atto di citazione dell'ottobre 2009 innanzi alla Corte d'Appello di Milano, Teleunit ha chiesto l'accertamento di asseriti atti di abuso di posizione dominante, da parte di TIM, nel mercato dei servizi premium. L'attrice ha quantificato i danni in un importo di circa 362 milioni di euro. TIM si è costituita in giudizio contestando le pretese di controparte.

A seguito della sentenza del gennaio 2014 con la quale la Corte d'Appello ha dichiarato la propria incompetenza, in favore del Tribunale, Teleunit ha riassunto, nel successivo mese di aprile, il giudizio innanzi al Tribunale di Milano. TIM si è costituita nel giudizio riassunto confutando le tesi di controparte.

Con sentenza del maggio 2017 il Tribunale di Milano ha integralmente rigettato la domanda di Teleunit, condannando la stessa alla rifusione delle spese di lite. Tale sentenza è stata impugnata da Teleunit, nel mese di giugno 2017, innanzi alla Corte d'Appello di Milano. TIM si è costituita nel giudizio d'appello confutando le argomentazioni di controparte e chiedendo l'integrale conferma della sentenza di primo grado. Con ordinanza del mese di marzo 2018 la Corte d'Appello di Milano, ha dichiarato inammissibile l'appello di Teleunit ex art. 348-bis c.p.c., in quanto manifestamente infondato. Teleunit ha proposto ricorso per Cassazione, nel mese di maggio 2018, avverso l'ordinanza emessa dalla Corte di Appello. TIM ha notificato alla ricorrente controricorso chiedendo l'integrale conferma della ordinanza impugnata (e quindi della sentenza di primo grado).

Procedimento Antitrust A514

Nel mese di giugno 2017 l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) ha avviato il procedimento A514 nei confronti di TIM per accertare un possibile abuso di posizione dominante in violazione dell'art. 102 del "Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea". Il procedimento è stato avviato sulla base di alcune segnalazioni giunte, tra il mese di maggio e di giugno 2017, da parte di Infratel, Enel, Open Fiber, Vodafone e Wind Tre e riguarda un presunto abuso di posizione dominante nei mercati dei servizi di accesso wholesale e dei servizi retail relativi alle rete fissa a banda larga e ultralarga. In particolare, l'AGCM ha ipotizzato che TIM abbia tenuto condotte volte a: i) rallentare e ostacolare lo svolgimento delle gare Infratel, al fine di ritardare o rendere meno remunerativo l'ingresso di un altro operatore sul mercato wholesale; ii) accaparrarsi preventivamente la clientela sul mercato retail dei servizi a banda ultralarga, mediante politiche commerciali volte a restringere lo spazio di contendibilità della clientela residuo per gli operatori concorrenti.

A seguito dell'avvio del procedimento, nel mese di luglio 2017 è stata svolta un'ispezione da parte dei funzionari dell'Autorità presso alcune sedi di TIM. Il 2 novembre 2017 TIM ha depositato una memoria difensiva nella quale, a supporto della correttezza del proprio operato, sono state confutate tutte le ipotesi di illegittimità dei comportamenti asseritamente tenuti da TIM e formanti oggetto del procedimento.

In data 14 febbraio 2018, AGCM ha deliberato di estendere l'oggetto del procedimento per la verifica di ulteriori condotte, concernenti la strategia dei prezzi wholesale di TIM sul mercato dei servizi di accesso all'ingrosso a banda larga e ultralarga, e l'utilizzo di informazioni privilegiate riguardanti la clientela degli operatori alternativi.

In data 5 luglio 2018, TIM ha depositato una proposta di impegni che, ove accettata definitivamente dall'Autorità, comporterebbe la chiusura dell'istruttoria senza accertamento di alcun illecito e irrogazione di sanzione. Gli impegni sono stati ritenuti preliminarmente ammissibili dall'Autorità che li ha sottoposti a market test nei mesi di agosto e settembre.

Il 30 ottobre 2018 TIM ha formulato le proprie replicate rispetto alle osservazioni dei terzi ed ha integrato la proposta di impegni con modifiche accessorie. Il termine per la chiusura del procedimento è stato prorogato dal 31 ottobre 2018 al 31 maggio 2019.

Procedimento Antitrust I-799

Nella sua adunanza del 1° febbraio 2017, AGCM ha avviato un procedimento istruttorio per possibile violazione dell'articolo 101 TFUE (divioto di intese restrittive della concorrenza) nei confronti di TIM S.p.A. e Fastweb S.p.A., a seguito della sottoscrizione di un accordo volto alla costituzione di una impresa comune cooperativa denominata Flash Fiber S.r.l.. TIM, d'intesa con Fastweb, ha presentato ad AGCM, sotto forma di proposta di impegni, alcune modifiche agli accordi sottoscritti, finalizzate a chiudere il procedimento senza accettare l'infrazione e, quindi, senza alcuna sanzione pecunaria.

Il 28 marzo 2018 AGCM ha deliberato l'approvazione degli impegni rendendoli obbligatori per le Parti e ha chiuso il procedimento senza l'imposizione di alcuna sanzione.

Con distinti ricorsi, entrambi notificati in data 11 giugno 2018, Open Fiber S.p.A. e Wind Tre S.p.A. hanno impugnato dinanzi al TAR Lazio il provvedimento di chiusura del procedimento I-799 con l'accettazione degli impegni. A loro dire, tale provvedimento sarebbe viziato da una serie di motivi procedurali e sostanziali. Open Fiber S.p.A. ha anche chiesto la sospensione in via cautelare del provvedimento. Con ordinanza del 19 luglio, il TAR ha respinto la richiesta cautelare di Open Fiber per assenza di periculum, senza fissare l'udienza di merito. Per la discussione del ricorso di Wind, il TAR ha fissato l'udienza di merito a maggio 2019.

EUTELIA e VOICEPLUS

Nel mese di giugno 2009, Eutelia e Voiceplus hanno chiesto l'accertamento di asseriti atti di abuso di posizione dominante, da parte di TIM, nel mercato dei servizi premium (basato sull'offerta al pubblico di servizi resi tramite le cosiddette Numerazioni Non Geografiche). Le attrici hanno quantificato i loro danni in un importo complessivo pari a circa 730 milioni di euro.

L'azione segue un procedimento cautelare in cui la Corte di Appello di Milano ha inibito alla Società alcuni comportamenti in materia di gestione delle relazioni economiche con Eutelia e Voiceplus aventi a oggetto le Numerazioni Non Geografiche, per le quali TIM gestiva, per conto di tali OLO e in virtù di obblighi regolatori, l'incasso dai clienti finali. A seguito della sentenza con la quale la Corte d'Appello di Milano ha accolto le eccezioni di TIM dichiarando la propria incompetenza in favore del Tribunale Civile, Eutelia in amministrazione straordinaria e Voiceplus in liquidazione hanno riassunto il giudizio innanzi al Tribunale di Milano. L'udienza di prima comparizione si è svolta nel mese di marzo 2014. TIM si è costituita in giudizio confutando le tesi delle controparti. A seguito del fallimento di Voiceplus il Tribunale di Milano, con ordinanza del mese di settembre 2015, ha dichiarato l'interruzione del giudizio che è stato successivamente riassunto da Voiceplus. Con sentenza del mese di febbraio 2018 il Tribunale di Milano, in accoglimento delle tesi difensive di TIM, ha rigettato la domanda risarcitoria delle controparti condannando le stesse, in solido, alla rifusione delle spese legali. Nel mese di marzo 2018, Eutelia e Voiceplus hanno proposto appello avverso la sentenza di primo grado. TIM si è costituita in appello chiedendo l'integrale conferma della sentenza di primo grado.

SKY

Nel 2016 TIM ha promosso un'azione giudiziale civile avanti il Tribunale di Milano nei confronti di SKY Italia, ai fini dell'accertamento della nullità, per abuso di posizione dominante imputabile alla controparte, del contratto di partnership stipulato tra le società ad aprile 2014 per la veicolazione e commercializzazione, nel periodo 2015-2019, dell'offerta SKY IPTV (Internet Protocol Television) sulla piattaforma IPTV di TIM.

La Società ha anche richiesto, in subordine, la riduzione a equità degli importi pretesi da SKY a titolo di c.d. Minimi Garantiti ("penali") stabiliti a vantaggio di SKY e correlati a predeterminate soglie di acquisizione di clientela e di churn-rate nel quinquennio della partnership.

SKY si è costituita in giudizio a febbraio 2017, contestando la richiesta di TIM e chiedendo il pagamento dei Minimi Garantiti asseritamente maturati, richiesta cui la Società si è opposta. A maggio 2018 la causa è stata trattenuta in decisione e il giudizio prosegue.

Fatturazione a 28 giorni

La delibera 121/17/CONS di marzo 2017 con la quale l'AGCom ha integrato la n. 252/16/CONS costituisce l'esito conclusivo di un percorso regolamentare che ha sempre avuto in via esclusiva la finalità di tutela della trasparenza delle tariffe e della comparazione delle condizioni economiche.

Detta delibera 121/17/CONS ha tra l'altro introdotto disposizioni sulla cadenza della fatturazione per la telefonia, prescrivendo in particolare per la telefonia fissa che essa dovesse essere su base mensile o suoi multipli e per la telefonia mobile su base almeno quadrisettimanale.

TIM ha impugnato dinanzi al TAR la delibera n. 121/17/CONS per difetto assoluto di attribuzione. In data 12 febbraio 2018 è stato pubblicato il dispositivo di sentenza che respinge il ricorso, le cui motivazioni sono state pubblicate in data 4 maggio 2018. Tale sentenza è stata impugnata da TIM innanzi al Consiglio di Stato in data 18 giugno 2018.

Nel corso del mese di dicembre 2017 AGCom, con la Delibera 499/17/CONS, accertata la violazione da parte di TIM di quanto disposto nella Delibera 121/17/CONS per non aver adottato una cadenza di rinnovo delle offerte di telefonia fissa e di fatturazione su base mensile o suoi multipli, ha applicato a TIM una sanzione di 1.160.000 euro, diffidandola a provvedere - in sede di ripristino del ciclo di fatturazione con cadenza mensile o di multipli del mese - a stornare gli importi corrispondenti al corrispettivo per il numero di giorni che, a partire dal 23 giugno 2017, non sono stati fruiti dagli utenti in termini di erogazione del servizio a causa del disallineamento fra ciclo di fatturazione quadrisettimanale e ciclo di fatturazione mensile.

TIM ha impugnato dinanzi al TAR Lazio anche questa seconda delibera con richiesta di sospensione cautelare che, in data 22 febbraio 2018, è stata accolta dal TAR limitatamente alla parte relativa agli ordini di rimborso.

Inoltre la Legge 4 dicembre 2017 n. 172 ha stabilito che i contratti di fornitura nei servizi di comunicazione elettronica prevedano obbligatoriamente la cadenza di rinnovo delle offerte e della fatturazione dei servizi su base mensile o di multipli del mese.

TIM si è adeguata a tale dispositivo nei tempi previsti dalla legge, e cioè entro 120 giorni dalla sua entrata in vigore (5 aprile 2018).

In data 7 marzo 2018, è stata notificata a TIM una ulteriore delibera (Delibera 112/2018/CONS) con cui AGCom ha (i) diffidato la Società a posticipare, limitatamente ai servizi di telefonia fissa, la data di decorrenza delle fatture emesse dopo il ripristino della fatturazione con cadenza mensile di un numero di giorni pari a quelli presuntivamente erosi a partire dal 23 giugno 2017 con il ciclo di fatturazione quadrisettimanale; e (ii) revocato la precedente delibera 499/17/CONS nella parte in cui TIM veniva diffidata a stornare gli importi presuntivamente erosi a partire dal 23 giugno 2017 con il ciclo di fatturazione quadrisettimanale.

La predetta delibera è stata impugnata il 16 marzo 2018 da TIM con atto di motivi aggiunti innestato nell'ambito del ricorso contro la delibera 499/17/CONS con richiesta di misure cautelari monocratiche, accolte in via provvisoria fino alla camera di consiglio dell' 11.4.2018 con decreto presidenziale pubblicato il 26.3.2017.

A seguito della notifica il 9 aprile 2018 da parte di AGCom del decreto presidenziale n. 9/18/PRES - che ha modificato la delibera n. 112/18/CONS nelle parti in cui prevedeva che il differimento della fatturazione dovesse avvenire in sede di ripristino del ciclo di fatturazione con cadenza mensile o suoi multipli disponendo, altresì, che le tempistiche entro cui adempiere alla diffida sarebbero state individuate a seguito di audizioni con gli

operatori e le principali associazioni dei consumatori – TIM e gli altri operatori interessati dal decreto presidenziale hanno rinunciato alla istanza cautelare.

Il 7 maggio 2018 TIM ha impugnato altresì il decreto presidenziale AGCom n. 9/18/PRES e la Delibera n. 187/18/CONS che ha ratificato tale decreto. Il 3 luglio 2018 AGCom ha pubblicato la nuova delibera 269/18/CONS con cui ha fissato al 31 dicembre 2018 il termine entro cui gli operatori debbono restituire alla clientela di rete fissa un numero di giorni di servizio pari a quelli erosi per effetto della fatturazione a 28 giorni oppure proporre alla clientela interessata eventuali misure compensative alternative, previa comunicazione all'AGCom. TIM, in continuità con le azioni intraprese e le argomentazioni già spese, ha impugnato anche tale delibera. A settembre 2018 TIM ha impugnato anche la delibera 297/18/CONS con cui AGCom le ha comminato la sanzione di euro 696.000 per aver continuato ad applicare – in violazione della Delibera AGCom 121/17/CONS – una fatturazione e rinnovo settimanale delle offerte a decorrere dal 16.2.2018.

Il giudizio prosegue e l'udienza per la trattazione del merito è fissata al 14 novembre 2018.

Si evidenzia, infine, che in data 19 febbraio 2018 l'AGCM ha avviato il procedimento istruttorio I-820 nei confronti delle società TIM, Vodafone, Fastweb, Wind-Tre e dell'Associazione di categoria ASSTEL per verificare l'ipotesi della sussistenza di un'intesa restrittiva della concorrenza tra i principali operatori di telefonia fissa e mobile al fine di coordinare le rispettive strategie commerciali, violando in tal modo l'art. 101 TFUE.

Il presunto coordinamento, secondo il provvedimento di apertura del procedimento da parte di AGCM, si sarebbe concretizzato nelle modalità di attuazione dell'obbligo introdotto dall'articolo 19 quinquevigesimotertius del D.L. n. 148/2017 (convertito dalla L. n. 172/2017) che impone agli operatori di servizi di comunicazione elettronica una cadenza mensile (o di multipli del mese) per la fatturazione e il rinnovo delle offerte dei servizi fissi e mobili.

In data 21 marzo 2018, AGCM ha emanato una misura cautelare provvisoria nei confronti di tutti gli operatori coinvolti nel procedimento con cui ha ordinato di sospendere, nelle more del procedimento, l'attuazione dell'intesa concernente la determinazione del repricing comunicato agli utenti in occasione della rimodulazione del ciclo di fatturazione in ottemperanza alla Legge 172/17 e di rideterminare autonomamente la propria strategia commerciale. In data 13 aprile 2018 è stato pubblicato il provvedimento con cui AGCM ha confermato la misura cautelare.

Il 12 giugno 2018 TIM ha presentato ricorso al TAR per l'annullamento del provvedimento cautelare AGCM n. 27112 dell'11 aprile 2018.

L'Autorità nell'adunanza del 27 giugno 2018 ha preso atto della relazione presentata da TIM in merito all'ottemperanza alla misura cautelare.

Il termine per la chiusura del procedimento è fissato per il 31 marzo 2019.

Procedimento Golden Power

Nell'agosto 2017 la Presidenza del Consiglio ha avviato nei confronti di TIM (ed anche di Vivendi) un procedimento volto a verificare l'esistenza, in capo a TIM dell'obbligo di notificare, ai sensi della disciplina cd. Golden Power, l'acquisto da parte di Vivendi del controllo societario di TIM e degli attivi strategici da questa detenuti. Nel settembre 2017, il procedimento in questione si è concluso con l'accertamento dell'esistenza di tale obbligo in capo a TIM con decorrenza dal 4 maggio 2017 (data dell'Assemblea degli Azionisti che ha rinnovato gli organi sociali di TIM).

Per l'effetto di tale decisione della Presidenza del Consiglio, è stato avviato un nuovo procedimento amministrativo per la irrogazione in capo a TIM di una sanzione pecuniaria prevista dalla disciplina Golden Power per inottemperanza al citato obbligo di notifica. Tale procedimento si è concluso in data 8 maggio 2018 con l'irrogazione di una sanzione pecuniaria pari 74,3 milioni di euro.

La Società è convinta di disporre di argomentazioni giuridiche volte a dimostrare che alcun obbligo di notifica del controllo di Vivendi su di essa gravava, ha presentato ricorso straordinario al Presidente della Repubblica per richiedere l'annullamento del provvedimento del settembre 2017 e ha presentato ricorso al TAR Lazio contro il citato provvedimento dell'8 maggio 2018 che ha irrogato la sanzione pecuniaria, con richiesta di sospensione in via cautelare dell'efficacia dello stesso. Con ordinanza del luglio 2018, il TAR ha accolto l'istanza cautelare e sospeso il pagamento della sanzione fissando la data per l'udienza di merito.

Si segnala, altresì, il rilascio a maggio 2018 di una fideiussione a favore della Presidenza del Consiglio di 74,3 milioni di euro, richiesta per la presentazione da parte di TIM dinanzi al TAR Lazio dell'istanza di sospensione cautelare della riscossione della sanzione irrogata per l'asserita violazione dell'art. 2 del D.L. 15/3/2012 n. 21 (Golden Power).

Per altro verso, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha esercitato i poteri speciali previsti dalla disciplina della Golden Power attraverso due specifici provvedimenti dell'ottobre e del novembre 2017 tramite i quali ha imposto specifiche prescrizioni e condizioni a TIM S.p.A. e alle società del gruppo Telecom Italia Sparkle e Telsy Elettronica e Telecomunicazioni.

Le prescrizioni, secondo l'Autorità Amministrativa, sono sostanzialmente connesse alla circostanza che tali società svolgono, in parte, attività rilevanti per la sicurezza nazionale e per ciò che riguarda TIM alla circostanza che questa è anche titolare delle infrastrutture e degli impianti utilizzati per la fornitura dell'accesso agli utenti finali dei servizi rientranti negli obblighi del servizio universale.

L'eventuale mancata esecuzione, da parte dei destinatari dei provvedimenti, delle condizioni e prescrizioni è sanzionata con le stesse modalità previste dalla mancata notifica di atti rilevanti ai fini dell'applicazione della disciplina della cd. Golden Power.

Le società soggette alle prescrizioni sono tenute a inviare relazioni periodiche ad un apposito Comitato di Monitoraggio costituito presso la Presidenza del Consiglio con la finalità di verificare l'ottemperanza alle suddette prescrizioni.

La prima relazione di ottemperanza che illustra tutte le proposte e le attività poste in essere per dar corso alle prescrizioni è già stata inviata dal Gruppo alla Presidenza del Consiglio nel dicembre 2017.

Non di meno anche in tale caso TIM ha già presentato ricorso straordinario al Presidente della Repubblica per richiedere l'annullamento dei provvedimenti in questione.

Come detto, il presupposto dell'esercizio dei poteri speciali era (erroneamente, secondo la Società) racchiuso nel controllo di fatto risultante dall'esito della assemblea del 4 maggio 2017 e nella direzione e coordinamento di Vivendi su TIM. Entrambe queste circostanze sono venute meno, in quanto:

- nell'assemblea del 4 maggio 2018 ha prevalso la lista presentata dai soci Elliott International LP, Elliott Associates LP e The Liverpool Limited Partnership;
- il Consiglio di amministrazione rinnovato è composto da 13 amministratori indipendenti su 15 e solo 5 provengono dalla lista di Vivendi;
- sono venuti meno la direzione e coordinamento di Vivendi, così come il controllo di fatto.

Conseguentemente, la Società ha chiesto alla Presidenza del Consiglio dei Ministri la revoca dei due Decreti manifestando, comunque, in via subordinata, la propria disponibilità a concorrere a una rielaborazione delle prescrizioni in capo a TIM che tenesse conto della mutata realtà.

La Presidenza del Consiglio, con decreto del 6 luglio 2018, ha ritenuto di non disporre un ulteriore esercizio dei poteri speciali, ribadendo la validità dei due Decreti già emessi, e ne ha respinto l'istanza di revoca.

La motivazione di tale diniego risiede nell'asserita circostanza che i nuovi assetti di governance della Società sarebbero allo stato caratterizzati da una estrema variabilità; il che non consentirebbe, ferme le esigenze di tutela degli interessi pubblici relativi alla sicurezza ed al funzionamento delle reti, di superare i provvedimenti con i quali sono stati esercitati i poteri speciali.

Conseguentemente la Società ha presentato ricorso per motivi aggiunti, nell'ambito dei già pendenti ricorsi avverso i decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 ottobre e del 2 novembre 2017, avverso la delibera del Presidente del Consiglio dei Ministri del 6 luglio 2018, con cui è stata respinta l'istanza di revoca presentata dalla Società, all'esito della mutata situazione della corporate governance.

Contenzioso Vodafone - Servizio Universale

Con decisione pubblicata nel mese di luglio 2015, il Consiglio di Stato ha rigettato l'appello proposto da AGCom e TIM avverso la sentenza del TAR Lazio in tema di finanziamento degli obblighi di servizio universale per il periodo 1999-2003. Con tale sentenza il giudice amministrativo ha accolto i ricorsi proposti da Vodafone annullando le delibere AGCom nn. 106, 107, 109/11/CONS di rinnovazione dei procedimenti relativi, che includevano anche Vodafone tra i soggetti tenuti al contributo, per un importo di circa 38 milioni di euro. La sentenza, in sostanza, afferma che l'Autorità non ha dimostrato quel certo grado di "sostituibilità" tra telefonia fissa e mobile propedeutica all'inclusione dei gestori mobili tra i soggetti tenuti a remunerare il costo del servizio universale, ciò che comporta per l'AGCom la necessità di emettere un nuovo provvedimento.

Tim ha presentato istanza di rinnovazione all'AGCom e ricorso in Cassazione contro la sentenza del Consiglio di Stato (la Cassazione ha poi ritenuto inammissibile tale ricorso).

Nel mese di aprile 2016, Vodafone ha proposto ricorso innanzi al Consiglio di Stato contro il Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) e nei confronti di TIM, per l'ottemperanza della sentenza del Consiglio di Stato. Tale ricorso si riferisce alla delibera AGCom n. 109/11/CONS (annualità 2003 per la quale Vodafone aveva versato la somma di circa 9 milioni di euro a titolo di contributo di cui chiede la restituzione).

Il Consiglio di Stato, con la sentenza di novembre 2016, ha rigettato il ricorso rinviando al TAR la decisione sulle modalità di ottemperanza. Nel mese di febbraio 2017, Vodafone ha presentato al TAR Lazio quattro nuovi ricorsi contro il MISE e nei confronti di TIM per l'ottemperanza della sentenza, confermata in secondo grado, di annullamento delle delibere per le annualità 1999-2003 e la restituzione degli importi di circa 38 milioni di euro già versati al MISE a titolo di contributo.

Il TAR, con sentenze del giugno 2018, ha rigettato tutti ricorsi Vodafone affermando espressamente, così come chiesto da TIM, l'obbligo in capo all'Autorità di rinnovare i procedimenti con particolare riguardo alla determinazione dell'entità del grado di sostituibilità tra fisso e mobile. Le quattro sentenze sono state appellate da Vodafone innanzi al Consiglio di Stato.

Olivetti – Esposizione amianto

Nel mese di settembre 2014 la Procura della Repubblica di Ivrea ha chiuso le indagini relative alla presunta esposizione ad amianto di 15 ex lavoratori delle società "Ing. C. Olivetti S.p.A." (oggi TIM S.p.A.), "Olivetti Controllo Numerico S.p.A.", "Olivetti Peripheral Equipment S.p.A.", "Sixtel S.p.A." e "Olteco S.p.A." e ha notificato l'avviso di conclusione delle indagini a 39 indagati (fra cui ex Amministratori delle società indicate).

Nel mese di dicembre 2014 la Procura della Repubblica di Ivrea ha formulato richiesta di rinvio a giudizio nei confronti di 33 dei 39 indagati originari, chiedendo contestualmente l'archiviazione per 6 posizioni.

Nel corso dell'udienza preliminare, che ha preso avvio nel mese di aprile 2015, TIM ha assunto il ruolo di responsabile civile, essendo stata formalmente citata da tutte le 26 parti civili (enti e persone fisiche) costituite

nel procedimento. All'esito dell'udienza preliminare, è stato disposto il rinvio a giudizio nei confronti di 18 degli originari 33 imputati. A novembre 2015 ha preso avvio il dibattimento e la Società, quale responsabile civile, ha raggiunto un accordo transattivo con 12 delle 18 persone fisiche (eredi/persone offese/familiari) costituite parte civile che, pertanto, hanno provveduto alla revoca della citazione nei confronti di TIM.

All'esito del giudizio di primo grado, che si è concluso nel luglio 2016, sono stati condannati 13 dei 18 imputati persone fisiche con pene comprese fra 1 anno e 5 anni di reclusione: quattro imputati sono stati viceversa assolti ed una posizione è stata stralciata per motivi di salute. Gli imputati sono stati altresì condannati a risarcire in solido con il responsabile civile TIM una somma complessiva di circa 1,9 milioni di euro a titolo di provvisoriale a favore dell'INAIL e dei 6 eredi che non hanno aderito alla proposta transattiva. E' stata viceversa inflitta una condanna generica al risarcimento del danno a favore delle restanti parti civili (enti/sindacati/associazioni), che dovranno dunque rivolgersi al giudice civile per la quantificazione del danno. La Società ha impugnato le motivazioni della sentenza di primo grado e, prima del giudizio di secondo grado ha sottoscritto accordi transattivi anche con gli ultimi 6 eredi costituiti parte civile. Nel giudizio d'appello, quindi, le uniche parti civili costituite erano enti e associazioni.

Ad aprile 2018 la Corte d'Appello di Torino, in riforma della sentenza di condanna di primo grado, ha assolto tutti gli imputati per tutti i capi di imputazione con la formula più ampia: "perché il fatto non sussiste".

Nelle motivazioni, depositate ad ottobre 2018, la Corte ha riconosciuto l'insussistenza del nesso causale tra le singole condotte ascritte agli imputati e il decesso degli ex lavoratori.

Brasile - arbitrato Opportunity

Nel maggio 2012, TIM e Telecom Italia International N.V. (oggi fusa in Telecom Italia Finance) hanno ricevuto la notifica di un procedimento arbitrale promosso dal gruppo Opportunity per il risarcimento di danni asseritamente subiti per la presunta violazione di un accordo transattivo firmato nel 2005. Nella prospettazione di parte attrice, i danni sarebbero riconducibili a circostanze emerse nell'ambito dei procedimenti penali innanzi al Tribunale di Milano aventi, fra l'altro, a oggetto attività illecite poste in essere da ex dipendenti di TIM.

Conclusasi la fase istruttoria, nel mese di novembre 2014 si è tenuta l'udienza di discussione, a seguito della quale le parti hanno depositato le proprie memorie conclusionali in vista della decisione del caso.

Nel mese di settembre 2015, il Tribunale Arbitrale ha dichiarato la chiusura del procedimento in vista del deposito del lodo.

Successivamente, il Tribunale Arbitrale ha consentito alle parti uno scambio di brevi memorie e la Corte ICC ha prorogato il termine per il deposito del lodo.

Nel settembre 2016 la Corte ICC ha comunicato alle parti il lodo, mediante il quale il Tribunale Arbitrale ha respinto tutte le pretese del gruppo Opportunity e ha deciso per la compensazione fra le parti delle spese legali, per gli esperti e amministrative.

Ad aprile 2017 il gruppo Opportunity ha presentato appello contro il lodo arbitrale avanti alla Corte d'Appello di Parigi.

Nel novembre 2017, TIM e Telecom Italia Finance hanno ricevuto dal Segretariato della Corte Internazionale di Arbitrato dell'ICC la notifica di una Richiesta per la Revisione dello stesso lodo arbitrale depositata dal gruppo Opportunity, al fine di ottenere l'emissione di un nuovo lodo. Successivamente, è stato costituito il Tribunale Arbitrale.

Ad ottobre 2018, TIM e Telecom Italia Finance hanno chiesto la sospensione del procedimento pendente di fronte alla Corte d'Appello di Parigi, in ragione della pendenza del procedimento di revisione di fronte al Tribunale Arbitrale ICC sullo stesso lodo arbitrale.

Brasile – Arbitrato CAM JVCO

Nel mese di settembre 2015, JVCO Participações Ltda ha depositato una richiesta di arbitrato innanzi alla Camara de Arbitragem do Mercado (CAM) con sede a Rio de Janeiro nei confronti di TIM, Telecom Italia International, (oggi fusa in Telecom Italia Finance -TIF), Tim Brasil Serviços e Participações S.A. e Tim Participações S.A. chiedendo il risarcimento di danni derivanti da un asserito abuso di potere di controllo su Tim Participações. Nel seguente mese di ottobre, tutte le società convenute si sono costituite mediante deposito di comparsa di risposta e Tim Participações ha richiesto in via riconvenzionale la condanna di JVCO per abuso di condotta di azionista minoritario.

Successivamente è stato costituito il collegio arbitrale e nel mese di maggio 2016 si è svolta l'udienza preliminare, in cui sono stati sottoscritti i Terms of Reference. A valle dell'udienza, il Tribunale Arbitrale ha emesso un ordine procedurale, accogliendo l'istanza del Gruppo sull'esame preliminare della questione di legittimazione attiva di JVCO e fissando il calendario provvisorio dell'arbitrato. Nel mese di giugno le parti si sono scambiate le proprie memorie e nelle loro difese TIM, Telecom Italia International, Tim Brasil Serviços e Participações S.A. e Tim Participações S.A. hanno eccepito la legittimazione attiva di controparte, la legittimazione passiva di Tim Participações, e contestato la sussistenza dell'abuso di potere. Nel mese di luglio 2016 le parti hanno depositato le memorie di replica. Il 19 ottobre 2016 il Tribunale Arbitrale ha emesso un ordine procedurale sul tema preliminare della legittimazione processuale delle parti, ritenendo sussistere la legittimazione attiva di JVCO e la legittimazione passiva di Tim Participações, fissando il calendario per successive repliche delle parti. Il 21 novembre e il 19 dicembre 2016 le parti hanno depositato ulteriori repliche. Il 31 gennaio 2017 il Tribunale Arbitrale ha emesso un ordine procedurale, esprimendosi su questioni

processuali, riassumendo le principali questioni controverse del procedimento e disponendo in merito alla fase di istruzione probatoria. Le parti hanno quindi indicato i mezzi di prova che intendono produrre in giudizio; successivamente, il Tribunale Arbitrale ha fissato le date delle udienze.

Nel mese di giugno 2017 si sono tenute a Rio De Janeiro le udienze dibattimentali con successivo deposito di ulteriore documentazione e scambi di memorie. Nel marzo 2018 sono state depositate le memorie conclusionali di tutte le parti del procedimento.

Il 23 luglio 2018, il Tribunale Arbitrale ha emanato il lodo finale con cui ha respinto tutte le richieste di JVCO, nonché la domanda riconvenzionale di Tim Participações, per la condanna di JVCO per abuso di condotta di azionista minoritario. Ha altresì condannato JVCO a pagare il 90% dei costi dell'arbitrato (rimanendo a carico di TIM, TIF, Tim Brasil Serviços e Participações S.A. e Tim Participações S.A il rimanente 10%), nonché le parti a pagare alcuni costi legali direttamente ai legali delle controparti.

Alfiere S.p.A. - Arbitrati TIM-CDP Immobiliare

Alfiere S.p.A. è una società pariteticamente posseduta da TIM e CDP Immobiliare S.r.l. (CDPI) ed è proprietaria del complesso immobiliare denominato "Torri dell'Eur". Le Torri, a seguito dei lavori di ristrutturazione e all'atto della conclusione del contratto di locazione, avrebbero dovuto ospitare gli uffici di Direzione Generale di TIM. A seguito di vicende connesse alla revoca del permesso di costruire, è sorta una lunga vicenda contenziosa innanzi al giudice amministrativo, tutt'ora pendente, ed è altresì scaturito un contenzioso arbitrale con l'attivazione da parte di TIM, nei confronti di CDPI, di due domande arbitrali innanzi alla Camera di Commercio di Roma - Arbitra Camera, aventi ad oggetto: (i) l'accertamento della sussistenza a carico di CDPI dell'obbligo di indennizzo a proprio favore relativamente al contributo straordinario richiesto da Roma Capitale ad Alfiere per 24 milioni di euro; (ii) l'accertamento dell'assenza di qualsivoglia obbligo locativo a carico di TIM a causa della mancata consegna dell'immobile entro il 31 dicembre 2017. Nell'ambito di questo secondo procedimento arbitrale CDPI ha richiesto, in via riconvenzionale, la risoluzione di tutti i contratti stipulati con TIM in relazione ad Alfiere e la condanna di TIM al risarcimento dei relativi danni quantificati in oltre 88 milioni di euro. Nel mese di maggio 2018 il Collegio Arbitrale ha riunito i suddetti procedimenti, differendo la data per il deposito del lodo al 30 dicembre 2018.

B) ALTRE INFORMAZIONI

Con riferimento alle vicende di seguito elencate non sono intervenuti fatti significativi rispetto a quanto pubblicato nel Bilancio consolidato al 31 dicembre 2017.

- Telefonia mobile – procedimenti penali;
- Contenzioso canone di concessione per l'anno 1998;
- Vodafone (già TELETU).

OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE E ATTIVITÀ DI DIREZIONE E COORDINAMENTO

Sono di seguito riportate le tabelle riepilogative dei saldi relativi alle operazioni con parti correlate nonché l'incidenza di detti importi sui corrispondenti valori di conto economico separato consolidato, della situazione patrimoniale – finanziaria consolidata e di rendiconto finanziario consolidato.

In data 16 maggio 2018 il Consiglio di Amministrazione di TIM ha preso atto che sono venute meno le ragioni per considerare Vivendi S.A. soggetto esercente attività di direzione e coordinamento su TIM. Inoltre, in data 25 giugno 2018 il Consiglio di Amministrazione di TIM oltre a modificare la Procedura interna sul trattamento delle operazioni con parti correlate ha aggiornato il relativo perimetro per effetto del superamento delle condizioni per qualificare il rapporto tra Vivendi e TIM in termini di controllo di fatto. La Procedura è stata infine aggiornata con alcuni affinamenti da parte del Consiglio di Amministrazione in data 24 luglio 2018.

Ai sensi dell'art. 5, comma 8, del Regolamento Consob n. 17221 del 12 marzo 2010 concernente le "operazioni con parti correlate" e della successiva Delibera Consob n. 17389 del 23 giugno 2010, nei primi nove mesi del 2018 non si segnalano operazioni di maggiore rilevanza, così come definite dall'art. 4, comma 1, lett. a) del summenzionato regolamento che abbiano influito in misura rilevante sulla situazione patrimoniale o sui risultati del Gruppo TIM al 30 settembre 2018.

Inoltre, non sono intervenute modifiche o sviluppi delle operazioni con parti correlate descritte nella Relazione sulla gestione dell'esercizio 2017 che abbiano avuto un effetto rilevante sulla situazione patrimoniale o sui risultati del Gruppo TIM al 30 settembre 2018.

Le operazioni con parti correlate, quando non dettate da specifiche condizioni normative, sono state di norma regolate a condizioni di mercato; la loro realizzazione è avvenuta nel rispetto della procedura interna – in corso di recepimento a seguito dei citati aggiornamenti - che contiene le regole volte ad assicurarne la trasparenza e la correttezza, ai sensi del Regolamento Consob n. 17221/2010, consultabile nella versione in vigore sul sito www.telecomitalia.com, sezione il Gruppo – canale Sistema di Governance.

Gli effetti delle operazioni con parti correlate sulle singole voci di conto economico separato consolidato del Gruppo per i primi nove mesi del 2018 e del 2017 sono riportati qui di seguito:

VOCI DI CONTO ECONOMICO SEPARATO CONSOLIDATO 1.1 – 30.9.2018

(milioni di euro)	Total	Società collegate, controllate di collegate e joint ventures	Altre parti correlate (*)	Fondi Pensione	Dirigenti con responsabilità strategiche dell'impresa	Total parti correlate	Incidenza % sulla voce di bilancio
	(a)					(b)	(b/a)
Ricavi	14.077	2	2			4	0,0
Acquisti di materie e servizi	5.889	4	118			122	2,1
Costi del personale	2.171			60	12	72	3,3
Proventi finanziari	723		8			8	1,1
Oneri finanziari	1.770	2	6			8	0,5

(*) Gruppo Vivendi e Società appartenenti al gruppo a cui lo stesso appartiene; altre parti correlate sia per il tramite di Amministratori, Sindaci e Dirigenti con responsabilità strategiche dell'impresa.

VOCI DI CONTO ECONOMICO SEPARATO CONSOLIDATO 1.1 – 30.9.2017

(milioni di euro)	Total	Società collegate, controllate di collegate e joint ventures	Altre parti correlate (*)	Fondi Pensione	Dirigenti con responsabilità strategiche dell'impresa	Total parti correlate	Incidenza % sulla voce di bilancio
	(a)					(b)	(b/a)
Ricavi	14.679	3	116			119	0,8
Altri proventi operativi	316	3	4			7	2,2
Acquisti di materie e servizi	6.181	15	136			151	2,4
Costi del personale	2.203		1	62	33	96	4,4
Proventi finanziari	1.496		40			40	2,7
Oneri finanziari	2.622	9	92			101	3,9

(*) Gruppo Vivendi e Società appartenenti al gruppo a cui lo stesso appartiene; altre parti correlate sia per il tramite di Amministratori, Sindaci e Dirigenti con responsabilità strategiche dell'impresa.

Gli effetti delle operazioni con parti correlate sulle singole voci della situazione patrimoniale - finanziaria consolidata del Gruppo al 30 settembre 2018 e al 31 dicembre 2017 sono riportati qui di seguito:

VOCI DELLA SITUAZIONE PATRIMONIALE - FINANZIARIA CONSOLIDATA AL 30.9.2018

(milioni di euro)	Totale (a)	Società collegate, controllate di collegate e joint ventures	Altre parti correlate (*)	Fondi Pensione	Totale parti correlate (b)	Incidenza % sulla voce di bilancio (b/a)
Indebitamento finanziario netto						
Attività finanziarie non correnti	(1.290)					
Titoli diversi dalle partecipazioni (attività correnti)	(1.060)					
Crediti finanziari e altre attività finanziarie correnti	(470)					
Cassa e altre disponibilità liquide equivalenti	(2.543)					
Attività finanziarie correnti	(4.073)					
Passività finanziarie non correnti	25.030					
Passività finanziarie correnti	6.460					
Totale indebitamento finanziario netto	26.127					
Altre partite patrimoniali						
Crediti commerciali, vari e altre attività correnti	5.085	3	15		18	0,4
Debiti commerciali, vari e altre passività correnti	6.105	2	29	26	57	0,9

(*) Gruppo Vivendi e società appartenenti al gruppo a cui lo stesso appartiene; altre parti correlate per il tramite di Amministratori, Sindaci e Dirigenti con responsabilità strategiche dell'impresa.

VOCI DELLA SITUAZIONE PATRIMONIALE - FINANZIARIA CONSOLIDATA AL 31.12.2017

(milioni di euro)	Totale	Società collegate, controllate di collegate e joint ventures	Altre parti correlate (*)	Fondi pensione	Totale parti correlate	Incidenza % sulla voce di bilancio
	(a)				(b)	(b/a)
Indebitamento finanziario netto						
Attività finanziarie non correnti	(1.768)					
Titoli diversi dalle partecipazioni (attività correnti)	(993)		(15)		(15)	1,5
Crediti finanziari e altre attività finanziarie correnti	(437)		(38)		(38)	8,7
Cassa e altre disponibilità liquide equivalenti	(3.575)					
Attività finanziarie correnti	(5.005)		(53)		(53)	1,1
Passività finanziarie non correnti	28.108		100		100	0,4
Passività finanziarie correnti	4.756		163		163	3,4
Totale indebitamento finanziario netto	26.091		210		210	0,8
Altre partite patrimoniali						
Crediti commerciali, vari e altre attività correnti	4.959	3	33		36	0,7
Debiti commerciali, vari e altre passività correnti	7.520	3	33	24	60	0,8

(*) Gruppo Vivendi e società appartenenti al gruppo a cui lo stesso appartiene; altre parti correlate per il tramite di Amministratori, Sindaci e Dirigenti con responsabilità strategiche dell'impresa.

Gli effetti delle operazioni con parti correlate sulle voci rilevanti di rendiconto finanziario consolidato del Gruppo per i primi nove mesi del 2018 e del 2017 sono riportati qui di seguito:

VOCI DI RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO 1.1 – 30.9.2018

(milioni di euro)	Totale				Incidenza % sulla voce di bilancio
		Società collegate, controllate di collegate e joint ventures	Altre parti correlate (*)	Fondi Pensione	
	(a)				(b/a)
Acquisti di attività immateriali e materiali per competenza	2.508		1		1 0,0

(*) Gruppo Vivendi e società appartenenti al gruppo a cui lo stesso appartiene; altre parti correlate per il tramite di Amministratori, Sindaci e Dirigenti con responsabilità strategiche dell'impresa.

VOCI DI RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO 1.1 – 30.9.2017

(milioni di euro)	Totale				Incidenza % sulla voce di bilancio
		Società collegate, controllate di collegate e joint ventures	Altre parti correlate (*)	Fondi Pensione	
	(a)				(b/a)
Acquisti di attività immateriali e materiali per competenza	3.926		123		123 3,1

(*) Gruppo Vivendi e società appartenenti al gruppo a cui lo stesso appartiene; altre parti correlate per il tramite di Amministratori, Sindaci e Dirigenti con responsabilità strategiche dell'impresa.

Al 30 settembre 2018 TIM S.p.A. ha prestato garanzie nell'interesse della joint venture Alfiere S.p.A. per 1 milione di euro.

COMPENSI A DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE DELL'IMPRESA

Nei primi nove mesi del 2018, i compensi contabilizzati per competenza da TIM o da società controllate del Gruppo per i dirigenti con responsabilità strategiche sono stati pari a 11,9 milioni di euro (32,9 milioni di euro nei primi nove mesi del 2017) suddivisi come segue:

(milioni di euro)	1.1 - 30.9 2018	1.1 - 30.9 2017
Compensi a breve termine	4,9	7,6
Compensi a lungo termine	0,5	
Indennità per la cessazione anticipata del rapporto di lavoro	5,6	25,0
Pagamenti in azioni (*)	0,9	0,3
	11,9	32,9

(*) Si riferiscono ai fair value, maturato al 30 settembre, dei Diritti sui piani di incentivazione di TIM S.p.A. e sue controllate basati su azioni (Long Term Incentive 2018 e Piani delle società controllate).

I compensi a breve termine sono erogati nel corso del periodo cui si riferiscono e comunque entro i sei mesi successivi alla chiusura dello stesso.

Le indennità per la cessazione anticipata del rapporto di lavoro, al 30 settembre 2017, non accolgono gli effetti dello storno degli accertamenti relativi ai costi 2016 dello Special Award pari a -10,3 milioni di euro.

Nei primi nove mesi del 2018, i contributi versati per piani a contribuzione definita (Assida e Fontedir) da TIM S.p.A. o da società controllate del Gruppo a favore dei Dirigenti con Responsabilità Strategiche, sono stati pari a 82.000 euro (73.000 euro nei primi nove mesi del 2017).

Nei primi nove mesi del 2018 i “Dirigenti con responsabilità strategiche dell’impresa”, ossia coloro che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività del Gruppo TIM, compresi gli amministratori, sono così individuati:

Amministratori:

Arnaud Roy de Puyfontaine	⁽¹⁾ Presidente Esecutivo di TIM S.p.A
Giuseppe Recchi	⁽²⁾ Vice Presidente Esecutivo di TIM S.p.A.
Amos Genish	⁽³⁾ Amministratore Delegato e Chief Executive Officer di TIM S.p.A. Direttore Generale di TIM S.p.A.
<hr/>	

Dirigenti:

Stefano De Angelis	⁽⁴⁾ Diretor Presidente Tim Participações S.A.
Sami Foguel	⁽⁵⁾
Stefano Azzi	⁽⁶⁾ Responsabile Consumer & Small Enterprise ⁽¹⁴⁾ Chief Consumer & Small Enterprise Office
Stefano Ciurli	⁽⁶⁾ Responsabile Wholesale
Giovanni Ferigo	⁽⁶⁾ Responsabile Technology
Lorenzo Forina	⁽⁶⁾ Responsabile Business & Top Clients ⁽¹⁴⁾ Chief Business & Top Clients Office
Mario Di Mauro	⁽⁷⁾ Responsabile Strategy Innovation & Customer Experience
Riccardo Meloni	⁽⁸⁾ Responsabile Human Resources & Organizational Development
Cristoforo Morandini	⁽⁶⁾ Responsabile Regulatory Affairs and Equivalence
Agostino Nuzzolo	Responsabile Legal, Regulatory and Tax
Piergiorgio Peluso	Responsabile Administration, Finance and Control
Elisabetta Romano	⁽⁹⁾ Chief Technology Office
Pietro Scott Iovane	⁽¹⁰⁾ Chief Commercial Office
Michel Sibony	⁽¹¹⁾ Responsabile Procurement Unit & Real Estate
Anna Spinelli	⁽¹²⁾
Stefano Siragusa	⁽¹³⁾ Chief Wholesale Infrastructures Network and Systems Office

⁽¹⁾ Fino al 24 aprile 2018.

⁽²⁾ Fino al 22 marzo 2018.

⁽³⁾ Fino al 24 aprile e dal 7 maggio 2018.

⁽⁴⁾ Fino al 22 luglio 2018.

⁽⁵⁾ Dal 23 luglio 2018.

⁽⁶⁾ Fino al 5 marzo 2018.

⁽⁷⁾ Dal 6 marzo 2018.

⁽⁸⁾ Dal 16 marzo 2018.

⁽⁹⁾ Dal 1° luglio 2018.

⁽¹⁰⁾ Dal 19 aprile all'11 settembre 2018.

⁽¹¹⁾ Dal 6 marzo al 16 maggio 2018.

⁽¹²⁾ Dal 1° settembre 2018.

⁽¹³⁾ Dal 12 marzo 2018.

⁽¹⁴⁾ Dal 24 settembre 2018.

EVENTI SUCCESSIVI AL 30 SETTEMBRE 2018

AGGIUDICAZIONE FREQUENZE 5G

In data 2 ottobre 2018 si è conclusa con successo la partecipazione di TIM all'asta per le frequenze 5G messe in gara dal Ministero per lo Sviluppo Economico, con l'assegnazione a TIM di:

- un blocco a 3700 MHz per 80 MHz totali per un importo di 1.686 milioni di euro;
- un blocco a 26 GHz per 200 MHz totali per un importo di 33 milioni di euro;
- due blocchi a 700 MHz (due lotti da 5+5 MHz ciascuno sulla banda 700 MHz -10 MHz in upload e 10 MHz in download - disponibili a partire dal 2022 e validi fino al 2037), per un importo di 680 milioni di euro;

L'investimento complessivo di TIM ammonta pertanto a circa 2.400 milioni di euro e costituisce il risultato migliore raggiunto da qualsiasi altra società in gara, sia per ampiezza di banda ottenuta che per impegno economico messo in campo. Tutte le frequenze hanno caratteristiche diverse e complementari in termini di copertura, penetrazione e capacità e saranno disponibili fino al 2037.

TIM sfrutterà da subito i blocchi 5G a più alta frequenza (i 3700 MHz e 26 GHz), in sinergia con le frequenze già proprie e facendo leva sulle sperimentazioni già in corso a Torino, Bari e Matera e nella Repubblica di San Marino, dove TIM ha già avviato l'implementazione di servizi in ambito Smart City (pubblica sicurezza, trasporti, monitoraggio ambientale), sanità, turismo e cultura, oltre ad applicazioni nel campo dei media, dell'education e della realtà virtuale.

La banda 3700 MHz, già utilizzata per la sperimentazione avviata a inizio anno, è disponibile da subito; dal 2019 sarà disponibile la banda millimetrica 26 GHz, già "5G-ready" e utilizzata per rodare i primi servizi 5G.

Le frequenze a 700 MHz permetteranno a TIM di raggiungere tutto il territorio italiano, portando i servizi UBB sia nelle aree rurali e in digital divide, sia nelle aree indoor molto sfidanti per la copertura mobile, come ad esempio i palazzi nei centri storici delle città, ottimizzando gli investimenti sulla rete.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE PER L'ESERCIZIO 2018

Il Consiglio di Amministrazione dell'8 novembre 2018 - in considerazione di numerosi fattori fra cui, a titolo non esaustivo, la multa connessa al procedimento Golden Power, il consolidamento di un contesto competitivo avverso e le tensioni in ambito regolatorio nel mercato Domestico, nonché l'indebolimento del tasso di cambio del Real brasiliano- ha deliberato di non confermare il rapporto fra Indebitamento finanziario netto rettificato ed EBITDA a circa 2,7x a fine 2018, ante fabbisogni finanziari per l'acquisizione dello spettro.

Più in dettaglio, il Gruppo TIM continua ad essere impegnato sul mercato Domestico e in Brasile nell'attuazione e implementazione del Piano 2018-2020, annunciato a inizio 2018 e illustrato al mercato e alla comunità finanziaria.

I primi nove mesi del 2018 hanno per altro evidenziato, in alcune aree di business, degli scostamenti fra i dati previsionali e i consuntivi, riconducibili all'elevato livello di competizione nonché a ritardi nello sviluppo di alcuni piani di efficientamento.

I citati fenomeni, anche in ragione del progressivo loro consolidamento, sono stati oggetto di una serie di analisi e approfondimenti, volti a definirne natura e causali così da attuare significativi piani di recupero, alcuni dei quali già definiti o in via di definizione.

Il piano industriale del Gruppo TIM presenta forti discontinuità rispetto al passato puntando, con il progetto DigiTIM, sull'innovazione digitale quale elemento chiave per affermarsi nella Gigabit Society. Tale discontinuità - per la cui realizzazione è stata creata una nuova Funzione Aziendale, il Transformation Office, volta a coordinare una serie di progetti interfunzionali nell'ambito del piano DigiTIM - richiede per essere implementata un necessario periodo di tempo, nell'ambito del quale le nuove iniziative possano esplicare i loro effetti e richiede altresì, specie nella fase iniziale di attuazione del nuovo orientamento strategico, un processo di continuo adattamento delle azioni funzionali a realizzare gli obiettivi di medio e lungo termine, sicché si osserva che i piani di recovery definiti e in corso di definizione rientrano nell'ordinario processo di azione manageriale che segue all'analisi degli scostamenti tra previsione e consuntivazione.

Il Consiglio di Amministrazione dell'8 novembre 2018 ha infine preso atto dell'avanzamento del processo di valorizzazione di Persidera S.p.A., oggetto di mandato all'Amministratore Delegato, con una trattativa in esclusiva in corso per la dismissione della quota in portafoglio di TIM, fermo l'impegno al rispetto dei diritti del consocio, come da patti e Statuto.

PRINCIPALI RISCHI E INCERTEZZE

Il governo dei rischi rappresenta uno strumento strategico per la creazione di valore. Il Gruppo TIM ha adottato un Modello di *Enterprise Risk Management* ispirato alla metodologia del *Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission* (ERM CoSO Report), che consente di individuare e gestire i rischi in modo omogeneo all'interno delle società del Gruppo, evidenziando potenziali sinergie tra gli attori coinvolti nella valutazione del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi. Il processo ERM è progettato per individuare eventi potenziali che possono influire sull'attività d'impresa, per gestire il rischio entro limiti accettabili e per fornire una ragionevole sicurezza sul conseguimento degli obiettivi aziendali.

L'evoluzione prevedibile della gestione per l'esercizio 2018 potrebbe essere influenzata da rischi e incertezze dipendenti da molteplici fattori, la maggior parte dei quali è al di fuori della sfera di controllo del Gruppo.

In particolare occorre segnalare alcuni elementi di discontinuità fra cui, a titolo non esaustivo, il cambiamento del contesto di mercato, l'ingresso di nuovi competitori in ambito fisso e mobile, l'avvio di procedimenti da parte delle Autorità e l'implementazione di nuove strategie digitali e sulla componente multimedia. Tali elementi di rischio potranno riversare i loro effetti - al momento non prevedibili - in termini di scelte strategiche adottate dalla società e potrebbero avere un impatto, a titolo esemplificativo, sui piani di sviluppo dell'ultra broadband, sul modello di evoluzione digitale, sul mercato multimediale nonché sulla competizione nel mercato mobile e fisso.

Di seguito sono riportati i principali rischi afferenti l'attività di business del Gruppo TIM, i quali possono incidere, anche in modo considerevole, sulla capacità di raggiungere gli obiettivi prefissati.

RISCHI STRATEGICI

Rischi connessi ai fattori macroeconomici

La situazione economico-finanziaria del Gruppo TIM è soggetta all'influenza di molteplici fattori macroeconomici come la crescita economica, la stabilità politica, la fiducia dei consumatori, la variazione dei tassi di interesse e dei tassi di cambio nei mercati in cui è presente. Nel primo semestre del 2018 l'economia dell'area euro ha fatto registrare un rallentamento inatteso, che fa prevedere per il 2018 una crescita a ritmi più contenuti rispetto al 2017. Il rallentamento dell'economia italiana nella prima parte dell'anno è stato più marcato di quello degli altri paesi europei: il PIL nel 2018 dovrebbe crescere dell'1% in termini reali, a fronte di una crescita dell'1,6% registrata nel 2017.

Il rallentamento della crescita italiana riflette l'indebolimento della prima metà dell'anno delle esportazioni, fenomeno comune agli altri grandi Paesi ma decisamente più intenso nel nostro Paese per effetto della maggiore quota di esportazioni italiane verso i paesi emergenti in difficoltà. Sul fronte interno, pesano in modo significativo il dibattito sulle linee di politica economica del governo e l'aumento dello spread.

Sul mercato brasiliano i risultati attesi potranno essere influenzati significativamente dal contesto macroeconomico e politico. Dopo due anni di calo del PIL, che hanno segnato la crisi più lunga e profonda della sua storia, il Brasile nel 2017 è tornato a crescere (+1%). Per il 2018 la Banca Centrale ha annunciato a fine settembre una crescita attesa dell'1,4%, previsione di 0,2 punti percentuali inferiore a quella annunciata a fine giugno, per effetto dell'affievolimento nell'attività economica del paese dopo la paralisi del settore dei trasporti, avvenuta a fine maggio. L'inflazione è in crescita, contribuendo a deteriorare il clima di fiducia delle famiglie. Le prospettive di crescita di breve e medio periodo rimangono legate alla realizzazione delle riforme del sistema pensionistico ed all'introduzione di un sistema di spesa pubblica più efficiente, compito tutt'altro che facile cui è chiamato il nuovo presidente.

Rischi connessi alle dinamiche competitive

Il mercato delle telecomunicazioni è caratterizzato da una forte competizione che potrebbe comportare una riduzione della quota di mercato negli ambiti geografici in cui opera il Gruppo TIM e una riduzione dei prezzi e dei margini. La natura della competizione è sui prodotti e servizi innovativi nonché sulla capacità di evolvere verso una offerta sempre più convergente che si ampli anche al mondo dei contenuti, così come sul prezzo dei servizi tradizionali e non. L'impiego di nuove tecnologie (IoT) e dei nuovi strumenti di conoscenza e gestione del cliente (Big Data) costituiscono elementi abilitanti per la mitigazione dei suddetti rischi, così come potrebbero rappresentare un ulteriore fattore di rischio in caso di mancato sfruttamento delle opportunità che derivano dal loro utilizzo.

Sul fronte della competizione infrastrutturale lo sviluppo di operatori alternativi potrebbe rappresentare una minaccia per TIM anche oltre l'orizzonte di Piano.

Iliad S.A. ha lanciato i propri servizi di telefonia mobile alla fine di maggio, con l'obiettivo di acquisire il 10 - 15% del mercato, applicando le medesime strategie già utilizzate per il mercato francese. In aggiunta Open Fiber e Infratel hanno avviato i loro piani per lo sviluppo di una rete di telecomunicazioni Ultra BroadBand alternativa a quella di TIM, rispettivamente nelle maggiori città italiane e nelle aree a c.d. fallimento di mercato, a prendo

una possibile nuova stagione competitiva in queste aree, con impatti sia sul segmento wholesale sia su quello retail.

Sul mercato brasiliano il rischio competitivo è rappresentato dalla rapida transizione del Business Model legato ai servizi tradizionali e dal potenziale consolidamento del settore. I cambiamenti nel profilo di consumo (migrazione da voice a data) dei consumatori richiedono agli operatori velocità nel preparare le proprie infrastrutture e ammodernare i propri portafogli di prodotti e servizi. In tale contesto il gruppo Tim Brasil potrebbe essere impattato dalla necessità di un rapido sviluppo delle tecnologie e delle infrastrutture, così come dall'incremento della competizione sia attraverso strategie commerciali che attraverso possibili aggregazioni nel settore. Allo stesso tempo la profonda crisi economica e l'incertezza politica del paese hanno direttamente influito sui consumi e in particolare sul segmento del prepagato.

RISCHI OPERATIVI

I rischi operativi inerenti al nostro business fanno riferimento da un lato a guasti nei sistemi e/o nelle piattaforme di rete, perdite di dati critici o commercialmente sensibili, possibili inadeguatezze dei processi interni, fattori esterni, frodi, errori dei dipendenti, errori nel documentare correttamente le transazioni, dall'altro alla possibilità di implementare le strategie di creazione del valore, attraverso azioni di ottimizzazione di costi e investimenti, che potrebbero in parte dipendere da elementi non nel controllo della Società quali la disponibilità di controparti esterne (fornitori, parti sindacali, associazioni di categoria) e normative o regolamenti.

Rischi associati allo sviluppo delle reti fisse e mobili

Per mantenere ed espandere il portafoglio clienti del Gruppo TIM in ognuno dei mercati in cui opera, si rende necessario conservare, aggiornare e migliorare tempestivamente le reti esistenti. Una rete affidabile e di alta qualità è necessaria per mantenere la base clienti e minimizzare le cessazioni proteggendo i ricavi dell'azienda da fenomeni erosivi.

Il mantenimento e il miglioramento delle strutture esistenti dipendono dalla nostra capacità di:

- realizzare i piani di sviluppo delle reti con il necessario livello di efficacia/efficienza e nei tempi previsti dai piani di sviluppo del business;
- aggiornare le funzionalità delle reti per offrire ai clienti servizi sempre più vicini alle loro esigenze; in tal senso il Gruppo TIM è interessato alla partecipazione a gare per frequenze trasmissive;
- aumentare la copertura geografica dei servizi innovativi;
- aggiornare la struttura dei sistemi e delle reti per adattarla alle nuove tecnologie;
- sostenere nel lungo termine il necessario livello di investimenti.

Rischi connessi alla continuità di business

Il successo del Gruppo TIM dipende fortemente dalla capacità di offrire in modo continuativo e ininterrotto i servizi/prodotti che eroghiamo attraverso la disponibilità dei processi e dei relativi asset a supporto, che sono sensibili a diverse minacce sia esogene sia endogene. TIM ha adottato un *framework* di "Business Continuity Model System", in linea con gli standard internazionali, per analizzare e prevenire le minacce sopra indicate.

Rischi associati a controversie e contenziosi

Il Gruppo TIM deve affrontare controversie e contenziosi con autorità fiscali e di governo, autorità di regolamentazione, autorità garanti della concorrenza, altri operatori di TLC ed altri soggetti. I possibili impatti di tali procedimenti sono generalmente incerti. Questi temi potrebbero, singolarmente o nel loro insieme, in caso di soluzione sfavorevole per il Gruppo, avere un effetto negativo anche significativo sui risultati operativi, sulla situazione finanziaria e sui flussi di cassa.

Rischi di frode interna/esterna

Il progresso tecnologico mette a disposizione dell'attività fraudolenta strumenti e tecniche di abuso sempre più sofisticati e caratterizzati da rapidità di perpetrazione ed elevati impatti economici.

Fenomeni "tradizionali" quali le frodi da sottoscrizione, interconnessione e commerciali generano oggi la quota maggiore di *revenue loss* e continueranno ad essere significativi nel prossimo futuro, ma nuove tipologie di frodi "internet style" acquisteranno progressivamente maggior rilievo (Internet spamming/phishing, service reselling, voip bypass, ecc.).

A titolo esemplificativo e non esaustivo, rientrano nel perimetro di Fraud Management:

- frodi da traffico o commercializzazione;
- frodi connesse ai processi di approvvigionamento e fornitura di beni e servizi;
- frodi informatiche;
- frodi legate all'utilizzo ed alla divulgazione di segreti d'ufficio;
- frodi di natura fiscale e/o finanziaria;

siano esse:

- rilevate tramite specifici controlli, identificate nel corso dell'ordinaria attività lavorativa, o segnalate da fonti interne/esterne all'azienda;
- perpetrare da soggetti esterni all'azienda, ovvero da o con la collaborazione di dipendenti (frodi interne).

Il Gruppo TIM si è da tempo dotato di un modello organizzativo articolato su un presidio di governance dei fenomeni fraudolenti ed un distinto presidio operativo di gestione e contrasto.

La procedura per il contrasto delle frodi esterne, traendo spunto dai processi aziendali a rischio reato previsti dal D.Lgs 231/01, definisce specifici schemi di controllo interni (SCI) comprensivi di indicazioni comportamentali a cui i dipendenti ed i collaboratori dell'Azienda (ivi compresi i fornitori) si devono attenere (Prevention). Nella fase di Detection vengono individuati i potenziali casi di frode che - a seguito di verifiche preliminari sulla fondatezza dell'illecito - potranno essere oggetto di Investigation e Contrast. A completamento del ciclo end-to-end di gestione delle frodi con il Monitoring vengono verificati i risultati dell'azione svolta e individuate le eventuali azioni di miglioramento dell'efficacia del processo di fraud management.

Analogamente il contrasto alle frodi interne viene attuato, nel rispetto dei vincoli derivanti da accordi sindacali in materia di divieto di controllo a distanza dell'attività lavorativa del personale, attraverso forme di monitoraggio e verifica sulla rispondenza degli accessi ai sistemi aziendali per finalità esclusivamente operative, e collegamento dell'accesso al dato matricolare solo nei in caso di rilevata anomalia.

RISCHI FINANZIARI

Il Gruppo TIM può essere esposto ai rischi di natura finanziaria come i rischi derivanti dalle fluttuazioni dei tassi di interesse e dei tassi di cambio, rischio di credito, rischio di liquidità e a rischi legati all'andamento in generale dei mercati azionari di riferimento e - più specificamente - rischi legati all'andamento della quotazione delle azioni delle società del Gruppo TIM. Tali rischi possono impattare negativamente i risultati e la struttura finanziaria del Gruppo. Pertanto, per la loro gestione, il Gruppo TIM ha definito, a livello centralizzato, le linee guida alle quali deve essere ispirata la gestione operativa, l'individuazione degli strumenti finanziari più idonei a soddisfare gli obiettivi prefissati e il monitoraggio dei risultati conseguiti. In particolare per mitigare il rischio di liquidità, il Gruppo TIM ha l'obiettivo di mantenere un "adeguato livello di flessibilità finanziaria", in termini di disponibilità liquide e linee di credito sindacate *committed*, che consenta la copertura delle esigenze di rifinanziamento almeno dei successivi 12-18 mesi.

Il potenziale impatto della c.d. Brexit dipenderà in parte dal risultato delle negoziazioni su tariffe, commercio, aspetti regolatori e altro, avviati nella seconda metà di giugno 2017 ed ancora in corso. In esito al referendum, i mercati globali sono stati negativamente influenzati e si è inoltre registrato un forte calo della sterlina rispetto al dollaro americano (parzialmente riassorbito) e all'euro. La Brexit e i possibili cambiamenti nel corso del periodo delle trattative per l'uscita potrebbero causare ulteriore instabilità nei mercati finanziari globali e incertezza per quanto riguarda le leggi e le normative dell'Unione Europea che il Regno Unito potrà decidere di sostituire con leggi e regolamenti nazionali. I potenziali effetti della Brexit potrebbero influenzare negativamente le nostre condizioni finanziarie, il nostro business, nonché i correlati risultati economici e i flussi di cassa.

RISCHI DI COMPLIANCE E REGOLATORIO

Rischi di natura regolatoria

Il settore delle telecomunicazioni è fortemente regolamentato. In tale contesto, nuove decisioni regolatorie, in particolare da parte dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCom), possono determinare cambiamenti nel quadro delle regole che possono incidere sui risultati attesi del Gruppo e sulle sue *guidance* comunicate al mercato. Inoltre, la posizione detenuta da TIM nei mercati di rete fissa e la struttura dei mercati mobili comportano un'elevata attenzione da parte dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) sulle dinamiche competitive del settore.

In particolare, i principali elementi che introducono incertezza sono:

- mancanza di prevedibilità nei tempi di avvio e nelle conseguenti decisioni di nuovi procedimenti da parte di entrambe le Autorità;
- eventuali decisioni AGCom circa politiche tariffarie, anche con effetto retroattivo (ad esempio: revisione dei prezzi relativi ad anni precedenti, efficacia ed effettività di politiche di *repricing*, anche a seguito di sentenze del Giudice amministrativo);
- eventuali decisioni AGCom che possano condizionare le scelte tecnologiche effettuate o da effettuare, con potenziale impatto sui tempi di ritorno degli investimenti infrastrutturali;
- eventuali decisioni AGCM che possano limitare la capacità competitiva di TIM (ad esempio, in termini di floor di prezzo di servizi non regolamentati, di livello minimo dei prezzi retail per garantirne la replicabilità);
- inadeguatezza nell'implementazione di processi e sistemi volti alla gestione dei servizi regolamentati.

Rischi di Compliance

Il Gruppo TIM può essere esposto a rischi di non conformità, derivanti dall'inosservanza/violazione della normativa esterna (leggi, regolamenti, nuovi principi contabili, provvedimenti delle autorità) e interna (c.d. autoregolamentazione come, ad esempio, statuto e codice etico), con conseguenti effetti sanzionatori di natura giudiziaria o amministrativa, perdite finanziarie o danni reputazionali.

Il Gruppo TIM ha come obiettivo la *compliance* dei processi, e quindi delle procedure e dei sistemi informativi che li regolano, e dei comportamenti aziendali rispetto alle normative di riferimento. Il rischio è associato agli eventuali ritardi temporali necessari a rendere *compliant* i processi rispetto all'evoluzione normativa o qualora sia rilevata una mancanza di conformità.

Particolare rilevanza assume la conformità al Regolamento UE 2016/679 (General Data Protection Regulation, GDPR), diventato direttamente applicabile a partire dal 25 maggio 2018 e recepito nell'ordinamento italiano tramite il D.lgs. N°101/2018, in quanto, rispetto al pre-vigente Codice Privacy tra le altre disposizioni prevede anche un forte inasprimento delle sanzioni amministrative pecuniarie, che per alcune fattispecie di violazioni possono essere irrogate fino a 20 milioni di euro, o per le imprese, fino al 4% del fatturato mondiale totale annuo dell'esercizio precedente, se superiore.

PRINCIPALI VARIAZIONI DEL CONTESTO NORMATIVO

DOMESTIC

Si riportano di seguito le principali variazioni del contesto normativo in ambito domestico intervenute nei primi nove mesi del 2018.

Mercati wholesale di rete fissa

Bandi Infratel per il sussidio delle reti a Banda Ultra Larga

Il 4 aprile 2018, Infratel ha lanciato una consultazione sul piano di investimenti pubblici nelle “aree grigie”. Secondo il documento posto in consultazione, lo scopo dell’intervento pubblico nelle aree grigie è sostenere i progetti di investimento in reti atte a fornire la velocità di 1 Gbps simmetrico (download e upload), conseguendo così uno “step change” rispetto alle reti attuali. La consultazione è un passaggio richiesto dalle norme europee in materia di Aiuti di Stato prima della notifica formale del Piano alla Commissione Europea. Le misure di aiuto possono essere implementate solo previa approvazione della Commissione.

Il 19 aprile 2018, Infratel ha lanciato una terza gara di appalto per un totale di 103 milioni di euro per coprire le restanti “aree bianche” a banda ultralarga non coperte dai piani degli operatori privati, identificate in Calabria, Puglia e Sardegna. I termini per la presentazione di offerte riguardanti la concessione, costruzione e gestione dell’infrastruttura passiva a Banda Ultra Larga nelle regioni indicate sono scaduti il 19 ottobre 2018. TIM non ha presentato alcuna offerta tecnico-economica.

Mercati retail di rete fissa

Fatturazione a 28 giorni

In data 7 marzo 2018, è stata notificata a TIM la Delibera 112/2018/CONS con cui AGCom ha (i) diffidato la Società a partecipare, limitatamente ai servizi di telefonia fissa, la data di decorrenza delle fatture emesse dopo il ripristino della fatturazione con cadenza mensile di un numero di giorni pari a quelli presuntivamente erosi a partire dal 23 giugno 2017 con il ciclo di fatturazione quadri-settimanale; e (ii) revocato la precedente delibera 499/17/CONS nella parte in cui TIM veniva diffidata a stornare gli importi presuntivamente erosi a partire dal 23 giugno 2017 con il ciclo di fatturazione quadri-settimanale.

Con decreto presidenziale n. 9/18/PRES del 9 aprile 2018, l’AGCom ha modificato la delibera n. 112/18/CONS nelle parti in cui prevedeva che il differimento della fatturazione dovesse avvenire in sede di ripristino del ciclo di fatturazione con cadenza mensile o suoi multipli disponendo, altresì, che le tempistiche entro cui adempiere alla diffida sarebbero state individuate a seguito di audizioni con gli operatori e le principali associazioni dei consumatori.

Il 7 maggio 2018, TIM ha impugnato il decreto presidenziale AGCom n. 9/18/PRES e la Delibera n. 187/18/CONS che ha ratificato tale decreto.

Il 3 luglio 2018, con delibera 269/18/CONS, l’AGCom ha stabilito che entro il 31 dicembre 2018 gli operatori dovranno restituire in bolletta i giorni illegittimamente erosi agli utenti a seguito della fatturazione a 28 giorni oppure proporre alla clientela interessata eventuali misure compensative alternative, previa comunicazione all’AGCom. TIM ha impugnato anche tale delibera.

Nel settembre 2018 TIM ha impugnato anche la delibera 297/18/CONS con cui AGCom le ha comminato la sanzione di euro 696.000 per aver continuato ad applicare – in violazione della Delibera AGCom 121/17/CONS – la fatturazione e rinnovo delle offerte con cadenza quadrisettimanale a decorrere dal 16 febbraio 2018.

Servizio Universale

Con la Delibera 108/18/CONS del 1 marzo 2018, AGCom ha comminato a TIM una sanzione di 58.000 euro per il mancato raggiungimento di un obiettivo di qualità del Servizio Universale relativo all’anno 2016.

A maggio 2018 TIM ha impugnato innanzi al Consiglio di Stato la decisione del TAR Lazio che ha rigettato il ricorso di TIM contro la Decisione 456/16/CONS. In tale decisione AGCom ha rigettato la proposta di TIM di un adeguamento dei prezzi dell’offerta “Voce” (l’offerta base di telefonia vocale) e ha introdotto una rigida procedura per le future variazioni dei prezzi del Servizio Universale.

Il 15 giugno 2018 con la Delibera 88/18/CIR AGCom ha riconosciuto che tutti gli operatori devono contribuire al costo netto del servizio universale del 2009 per un valore totale di 11,61 milioni di euro, di cui 5,6 a carico degli Altri Operatori. Relativamente al 2008, AGCom ha riconosciuto la sussistenza di un costo la cui entità, però, non giustifica l’attivazione del meccanismo di contribuzione.

A valle della conclusione delle attività di verifica della revisione del costo netto del Servizio Universale per gli anni 2006 e 2007 di cui alla Delibera 145/17/CONS, AGCom il 3 luglio 2018 con la Delibera 89/18/CIR ha avviato una consultazione pubblica inerente all’applicabilità del meccanismo di ripartizione e valutazione del costo

netto del servizio universale per gli anni suddetti, la cui scadenza è stata prorogata fino al prossimo 15 novembre 2018.

Mercati wholesale di rete mobile

Contributo AGCom

A marzo 2018 TIM ha corrisposto con riserva 18,5 milioni di euro per il contributo AGCom 2018. Il valore è stato calcolato applicando il tasso dell'1,35 per mille ai ricavi iscritti nel Bilancio 2016 della Società come previsto dalle linee guida definite nella Delibera AGCom 426/17/CONS.

Privacy e protezione dei dati personali

Regolamento generale sulla protezione dei dati (GDPR)

Il 25 maggio 2018 è diventato efficace il Regolamento generale per la protezione dei dati personali (Regolamento UE n. 2016/679 - General Data Protection Regulation - GDPR). Il Regolamento è direttamente applicabile in tutti gli Stati dell'Unione Europea e in Italia sostituisce le disposizioni del codice privacy incompatibili.

Antitrust

Procedimento "I799"

Il 28 marzo 2018, con Provvedimento n. 27102 notificato a TIM e Fastweb in data 9 aprile 2018, AGCM ha deliberato l'approvazione degli impegni rendendoli obbligatori per le Parti e ha chiuso il procedimento senza l'imposizione di alcuna sanzione.

Il 9 maggio 2018 è stata trasmessa ad AGCM la prima relazione di ottemperanza agli impegni assunti.

Procedimento "A514"

Il 28 giugno 2017 AGCM ha avviato un procedimento nei confronti di TIM, a seguito di segnalazioni da parte di Infratel, Enel, Open Fiber, Vodafone e Wind-Tre, per accertare possibili violazioni della concorrenza ai sensi dell'art. 102 TFUE. In data 14 febbraio 2018, AGCM ha deliberato di estendere l'oggetto del procedimento per la verifica di ulteriori condotte, concernenti la strategia dei prezzi wholesale di TIM sul mercato dei servizi di accesso all'ingrosso a banda larga e ultralarga, e l'utilizzo di informazioni privilegiate riguardanti la clientela degli operatori alternativi. In data 5 luglio 2018 TIM ha sottoposto ad AGCM una proposta di impegni che, in data 26 luglio 2018, sono stati ritenuti non manifestamente infondati. La proposta di impegni di TIM è stata, quindi, sottoposta al market test che è volto a consentire ai terzi interessati di presentare le proprie osservazioni in merito all'idoneità e all'adeguatezza degli impegni a risolvere i problemi concorrenziali oggetto dell'istruttoria. Il 30 ottobre 2018 TIM ha formulato le proprie repliche rispetto alle osservazioni dei terzi ed ha integrato la proposta di impegni con modifiche accessorie. Il termine della conclusione del procedimento è fissato al 31 maggio 2019.

Procedimento "I820"

Il 21 marzo 2018, come misura cautelare provvisoria, AGCM ha imposto a TIM e agli altri operatori di porre fine al presunto accordo anticoncorrenziale relativo alla revisione dei prezzi delle loro offerte commerciali. La misura cautelare è stata confermata da AGCM in data 13 aprile 2018 per tutti gli operatori interessati.

Il 27 giugno 2018 l'Autorità ha notificato a TIM la comunicazione con cui prende atto delle misure implementate dalla Società per ottemperare al provvedimento cautelare.

Il termine per la conclusione del procedimento è il 31 marzo 2019.

BRASILE

Revisione del modello di prestazione del servizio di Telecomunicazioni

Nel mese di aprile 2016, il gruppo di lavoro composto dal Ministero della Scienza, Tecnologia, Innovazione e Comunicazione (MCTIC) e Anatel aveva pubblicato la sua relazione finale contenente la diagnosi del settore delle telecomunicazioni, così come le linee guida per la revisione del modello normativo brasiliano. Successivamente è stato presentato un disegno di legge (79/2016) al Congresso brasiliano che propone modifiche alla legge generale delle telecomunicazioni (LGT); sebbene tale disegno fosse stato approvato da entrambe le camere, l'opposizione ha contestato la procedura seguita nel suo iter legislativo, bloccandone il percorso approvativo per mesi avanti alla Corte Suprema. A inizio ottobre 2017 il PLC79/2016 è stato rimandato al Senato e sarà probabilmente ridiscusso nel corso del 2018.

Nei mesi di ottobre e novembre 2017, il Ministero della Scienza, Tecnologia, Innovazione e Comunicazione (MCTIC) ha effettuato una consultazione pubblica per rivedere le politiche generali delle telecomunicazioni, che si dovrebbe concretizzare in un Decreto Presidenziale da pubblicare nel corso del 2018. La consultazione ha

proposto la definizione di direttive e obiettivi per la fornitura di servizi di telecomunicazione, per gli sviluppi tecnologici sui servizi digitali e sulle infrastrutture a banda larga e per la diffusione delle "smart cities".

In relazione all'esecuzione dei termini di adeguamento delle condotte non in linea con la regolamentazione vigente (TAC), al rilascio di autorizzazioni per la concessione dell'uso di radiofrequenze e all'emissione di altri atti normativi in generale, gli impegni di investimento (definiti da Anatel e approvati da MCTIC) saranno incentrati prioritariamente sull'espansione delle reti mobili e fisse a banda larga e in specifiche zone del paese. A tal fine le reti di TLC realizzate sulla base di tali impegni sono soggette ad accessi condivisi.

Revisione del Regolamento sulla Competizione

Il regolatore brasiliano Anatel introduce nel mese di novembre 2012 gli strumenti per l'analisi di mercato, per l'identificazione degli operatori con significativo potere di mercato (PMS) e per la conseguente imposizione di obblighi ex ante (Plano Geral de Metas de Competição – PGMC).

In ogni mercato l'Anatel ha imposto una serie di obbligazioni asimmetriche per gli operatori che hanno un *Significant Market Power* (SMP).

Nel mese di luglio 2018, l'Anatel ha pubblicato il nuovo PGMC rivedendo alcuni punti e definendo due nuovi mercati: (i) interconnessione per traffico telefonico di rete fissa; e (ii) trasmissione dati ad alta capacità.

TIM Brasil è stata identificata come operatore SMP nel mercato wholesale per il roaming nazionale e per il trasporto dati ad alta capacità (in cinque municipalità).

Le misure applicate all'operatore SMP in questi mercati includono:

- un percorso di riduzione delle tariffe di terminazione mobile sulla base di un sistema di *price cap* e manutenzione parziale *Bill & Keep* fino alla prossima revisione del PGMC;
- un'obbligazione di offerte di servizi di roaming nazionale per operatori non SMP.

È stata inoltre introdotta nel mercato di accesso fisso un'obbligazione di accesso alla rete in rame (es: *leased lines, bitstream e full unbundling*) per gli operatori fissi integrati verticalmente aventi un SMP.

Con il nuovo PGMC gli operatori alternativi non potranno applicare tariffe di interconnessione asimmetriche superiori al 20% della tariffa applicata dagli operatori *incumbent*. Dal 2016 le tariffe d'interconnessione fissa seguono l'approccio *cost oriented*.

700 MHz e switch off TV analogica

Nel mese di settembre 2014, TIM ha vinto la gara per l'aggiudicazione delle frequenze di banda 700MHz (4G/LTE), con un prezzo di 1,7 miliardi di reais e impegni aggiuntivi per 1,2 miliardi di reais (in quattro rate annuali, corrette di inflazione) come contributo al consorzio previsto dal bando ("EAD") tra tutti gli operatori aggiudicatari (TIM, Algar, Claro e Vivo) per la gestione della liberazione della banda 700MHz attraverso lo switch off della TV analogica, la ridistribuzione dei canali e l'attenuazione delle interferenze (c.d. clean up). A tal fine, il primo pagamento (370 milioni di reais) è stato eseguito nel mese di aprile 2015, altri due versamenti (per un totale di 860 milioni di reais) sono stati concentrati nel mese di gennaio 2017 e nel mese di gennaio 2018 è avvenuto il pagamento dell'ultima rata (142 milioni di reais).

Dal 2016 la disponibilità dello spettro per le operazioni mobili è stato conseguito in 4.039 comuni, incluse le città capitali. Questi comuni rappresentano circa il 75% della popolazione brasiliana (155 milioni). Attualmente sono circa 2.150 le città in cui lo switch off è in corso di esecuzione.

"Marco Civil da Internet" e Neutralità della Rete

Il "Marco Civil da Internet" (MCI), approvato nel mese di aprile 2014 con legge n°12.965/2014, ha stabilito la neutralità della rete come il "dovere di trattare in forma identica i diversi pacchetti di dati senza distinzione in base al contenuto, l'origine e la destinazione, il servizio, il terminale o l'applicazione". L'11 maggio 2016 è stato pubblicato il DPR n. 8.771/2016, che regola le eccezioni al principio della neutralità della rete, disposto nell'articolo 9 della legge suddetta.

Nell'agosto 2017 la Soprintendenza generale ("GS") del CADE (Consiglio Amministrativo di Difesa Economica) ha emesso una decisione favorevole ai fornitori di telecomunicazioni mobili, non prevedendo oneri sanzionatori in relazione ad un'indagine preliminare condotta per presunte pratiche anticoncorrenziali associate a offerte "zero rating" e ad offerte promozionali sul consumo di dati in internet. Diverse parti interessate sono state ascoltate dalla GS, tra cui il Ministero della Scienza, Tecnologia, Innovazione e Comunicazione (MCTIC) e l'Anatel e hanno concluso che i modelli di business su Internet non dovrebbero essere vietati ex ante, ma piuttosto monitorati organicamente per evitare potenziali effetti anticoncorrenziali.

Trasformazione Digitale Strategica e Internet delle Cose

Dal 15 dicembre 2016 al 5 febbraio 2017 il MCTIC ha fatto una Consultazione Pubblica per la discussione della procedura pubblica riguardante soluzioni per il Mercato Brasiliano dei servizi Machine to Machine (M2M) ed Internet delle Cose (IoT). Il rapporto finale è stato pubblicato a novembre con l'obiettivo di affrontare gli aspetti regolatori, tributari oltre alle procedure pubbliche, agli investimenti ed alle tematiche relative all'educazione. Si prevede la pubblicazione di un decreto con il piano nazionale IoT nel corso del 2018.

Inoltre nei mesi di agosto e settembre 2017 il MCTIC ha eseguito una Consultazione Pubblica sulla Strategia di Trasformazione Digitale (E-Digital), con l'obiettivo di ampliare la discussione e creare strategie per la digitalizzazione dell'economia in Brasile. Il decreto E-Digital 9319/2018 è stato pubblicato stabilendo circa 100 azioni strategiche rivolte ad aumentare la concorrenza e il livello della produttività online nel paese, così come l'aumento dei livelli della connettività e di inclusione digitale. Queste azioni sono rivolte a coprire i principali temi strategici dell'economia digitale, tra cui l'infrastruttura di connettività, l'uso e la protezione dei dati, la IoT e la cybersecurity.

Nel mese di luglio 2018 l'Anatel ha anche formulato una richiesta di sussidi per una Consultazione Pubblica circa il futuro regolamento IoT e la riduzione delle barriere di entrata per l'espansione dell'IoT. I principali argomenti affrontati dall'agenzia sono stati: (i) necessità di licenza; (ii) utilizzo dello spettro; (iii) qualità e protezioni ai consumatori; (iv) imposte.

Protezione dei dati

Il 14 agosto 2018, il Presidente brasiliano ha promulgato la General Data Protection Law (Legge 13.709/2018). Le nuove disposizioni di legge, come promulgate dal Presidente, sono più vicine al GDPR, inclusa una significativa applicazione extraterritoriale e sanzioni sino al 2% del fatturato globale della Società relativo all'esercizio precedente.

La legge entrerà in vigore 18 mesi dopo la sua pubblicazione, dando a TIM tempo fino al febbraio 2020 per adeguarsi alle nuove regole.

ORGANI SOCIALI AL 30 SETTEMBRE 2018

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

L'Assemblea ordinaria degli Azionisti di TIM del 4 maggio 2018 ha nominato il nuovo Consiglio di Amministrazione, stabilendo in 15 il numero degli Amministratori, in tre esercizi (fino all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2020) la durata del mandato. Il Consiglio di Amministrazione, riunitosi il successivo 7 maggio 2018 ha nominato Fulvio Conti Presidente e Amos Genish Amministratore Delegato della Società.

Nella riunione del Consiglio di Amministrazione del 24 luglio 2018, il Consigliere Dante Roscini è stato nominato Lead Independent Director, a supporto del Presidente (indipendente) nel coordinamento delle attività consiliari, con le attribuzioni e le responsabilità di cui al Codice di Borsa Italiana.

Il Consiglio di Amministrazione della Società alla data del 30 settembre 2018 risultava quindi così composto:

Presidente	Fulvio Conti (indipendente)
Amministratore Delegato e Direttore Generale	Amos Genish
Consiglieri	Alfredo Altavilla (indipendente) Paola Bonomo (indipendente) Giuseppina Capaldo (indipendente) Maria Elena Cappello (indipendente) Massimo Ferrari (indipendente) Paola Giannotti de Ponti (indipendente) Luigi Gubitosi (indipendente) Marella Moretti (indipendente) Lucia Morselli (indipendente) Dante Roscini (Lead Independent Director) Arnaud Roy de Puyfontaine Rocco Sabelli (indipendente) Michele Valensise (indipendente)
Segretario	Agostino Nuzzolo

Tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione sono domiciliati per la carica presso la sede legale di TIM S.p.A. a Milano, Via G. Negri 1; la sede secondaria della Società è in Roma, Corso d'Italia 41.

Al 30 settembre 2018 sono presenti i seguenti Comitati consiliari:

- **Comitato per il Controllo e i Rischi:** composto dai Consiglieri: Paola Giannotti de Ponti (Presidente), Luigi Gubitosi, Massimo Ferrari, Marella Moretti e Michele Valensise;
- **Comitato per le Nomine e la Remunerazione:** composto dai Consiglieri: Alfredo Altavilla (Presidente), Paola Bonomo, Giuseppina Capaldo, Rocco Sabelli e Michele Valensise;
- **Comitato Parti Correlate:** composto dai Consiglieri: Lucia Morselli (Presidente), Giuseppina Capaldo, Maria Elena Cappello, Marella Moretti e Dante Roscini;
- **Comitato Strategico:** composto dal Presidente del Consiglio di Amministrazione, Fulvio Conti (Presidente), dall'Amministratore Delegato, Amos Genish, e dai Consiglieri Luigi Gubitosi, Arnaud Roy de Puyfontaine, Massimo Ferrari e Rocco Sabelli.

COLLEGIO SINDACALE

L'Assemblea ordinaria del 24 aprile 2018 ha nominato il Collegio Sindacale della Società con mandato fino all'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2020.
Il Collegio Sindacale della Società risulta a oggi così composto:

Presidente	Roberto Capone
Sindaci Effettivi	Giulia De Martino Anna Doro Marco Fazzini Francesco Schiavone Panni
Sindaci Supplenti	Andrea Balelli Antonia Coppola Franco Dalla Segna Laura Fiordelisi

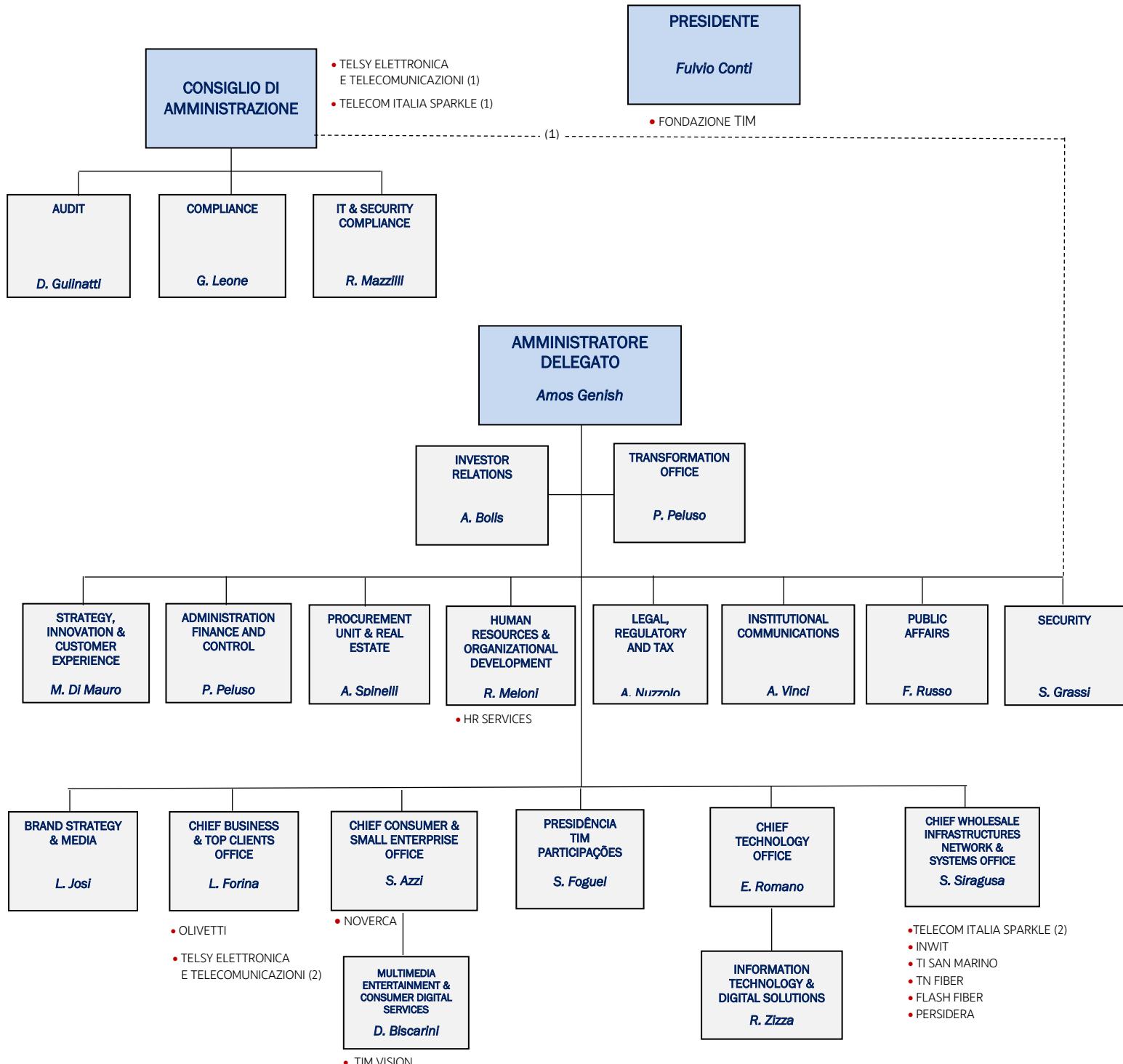
SOCIETÀ DI REVISIONE

L'Assemblea degli Azionisti del 29 aprile 2010 ha conferito l'incarico per la revisione legale dei bilanci di TIM S.p.A. del novennio 2010-2018 a PwC S.p.A..

DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI

Il Consiglio di Amministrazione nella riunione del 7 maggio 2018 ha confermato Piergiorgio Peluso (Responsabile della Funzione di Gruppo Administration, Finance and Control) quale dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili di TIM S.p.A..

MACROSTRUTTURA ORGANIZZATIVA AL 30 SETTEMBRE 2018



(1) Relativamente alle attività di business e agli asset rilevanti per la sicurezza e difesa nazionale

(2) Relativamente alle attività di business e agli asset non rilevanti per la sicurezza e difesa nazionale

INFORMAZIONI PER GLI INVESTITORI

CAPITALE SOCIALE TIM S.p.A. AL 30 SETTEMBRE 2018

Capitale Sociale	euro 11.677.002.855,10
Numero azioni ordinarie (prive di valore nominale)	15.203.122.583
Numero azioni di risparmio (prive di valore nominale)	6.027.791.699
Numero azioni proprie ordinarie di TIM S.p.A.	37.672.014
Numero azioni ordinarie TIM possedute da Telecom Italia Finance S.A.	126.082.374
Percentuale delle azioni proprie ordinarie del Gruppo sull'intero capitale sociale	0,77%
Capitalizzazione di borsa (su media prezzi mese di settembre 2018)	11.206 milioni di euro

L'Assemblea del 25 maggio 2016 ha integrato la denominazione sociale con l'introduzione del nome "TIM S.p.A." in alternativa a "Telecom Italia S.p.A.".

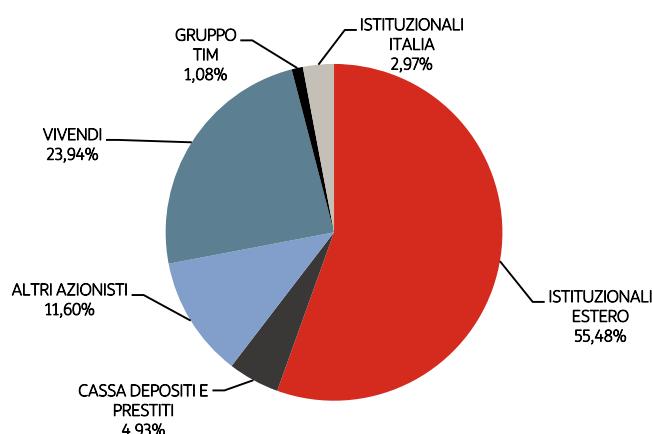
Le azioni ordinarie e di risparmio di TIM S.p.A. e le azioni ordinarie di INWIT S.p.A. sono quotate in Italia (indice FTSE) mentre le azioni ordinarie di Tim Participações S.A. sono quotate in Brasile (indice BOVESPA).

codici	TIM-Telecom Italia ordinarie	risparmio	INWIT	Tim Participações
Borsa	IT0003497168	IT0003497176	IT0005090300	BRTIMPACNOR1
Bloomberg	TIT IM	TITR IM	INW IM	TIMP3 BZ
Reuters	TLIT.MI	TLITn.MI	INWT.MI	TIMP3.SA

Le azioni ordinarie e di risparmio di TIM S.p.A. e le azioni ordinarie di Tim Participações S.A. sono altresì quotate al NYSE (New York Stock Exchange); le quotazioni avvengono attraverso ADS (American Depository Shares) rappresentativi rispettivamente di 10 azioni ordinarie e 10 azioni di risparmio di TIM S.p.A. e 5 azioni ordinarie di Tim Participações S.A..

AZIONISTI

Composizione dell'azionariato al 30 settembre 2018 sulla base delle risultanze del Libro Soci integrate dalle comunicazioni ricevute e da altre informazioni a disposizione (azioni ordinarie):



PARTECIPAZIONI RILEVANTI NEL CAPITALE

Sulla base delle risultanze del Libro Soci, delle comunicazioni effettuate alla Consob e alla Società ai sensi dell'art. 120 del D. Lgs. n. 58 del 24 febbraio 1998 e di altre informazioni a disposizione, risultano le seguenti partecipazioni rilevanti nel capitale ordinario di TIM S.p.A.:

a) Risultanze da comunicazioni ex art.120 del D. Lgs. n. 58 del 24 febbraio 1998

Soggetto	Tipologia di possesso	Quota % su capitale ordinario
Vivendi S.A.	Diretto	23,94%
Paul E. Singer	Indiretto	8,85%
Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.	Diretto	4,26%

b) Altre informazioni a disposizione

Paul E. Singer è General Partner di Elliott Capital Advisors LP. La sua partecipazione indiretta è detenuta attraverso le società controllate Elliott International LP, Elliott Associates LP e The Liverpool Limited Partnership. A seguito di evidenza assunta dalle comunicazioni di partecipazione all'Assemblea degli Azionisti di TIM del 24 aprile 2018, la partecipazione risulta aumentata al 9,19% del capitale ordinario. All'Assemblea degli Azionisti del 4 maggio 2018, Elliott International LP, Elliott Associates LP e The Liverpool Limited Partnership hanno partecipato con un numero di azioni pari all'8,27% del capitale ordinario.

A seguito di evidenza assunta dalla comunicazione di partecipazione all'Assemblea degli Azionisti di TIM del 4 maggio 2018, la partecipazione di Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. risulta aumentata al 4,93% del capitale ordinario.

RAPPRESENTANTI COMUNI

- L'Assemblea speciale degli Azionisti di risparmio del 16 giugno 2016 ha confermato Dario Trevisan rappresentante comune della categoria per tre esercizi, fino all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2018.
- Con decreto del 9 giugno 2017, il Tribunale di Milano ha confermato Enrico Cotta Ramusino (già nominato con decreti dell'11 aprile 2014 e del 7 marzo 2011) rappresentante comune degli obbligazionisti per il prestito "Telecom Italia S.p.A. 2002-2022 a Tasso Variabile, Serie Speciale Aperta, Riservato in Sottoscrizione al Personale del Gruppo TIM, in servizio e in quiescenza", con mandato per il triennio 2017-2019.
- Con provvedimento del 14 giugno 2018, il Tribunale di Milano ha confermato Monica Iacoviello rappresentante comune degli obbligazionisti per il prestito "Telecom Italia S.p.A. Euro 1.250.000.000 5,375 per cent. Notes due 2019" fino alla data di scadenza e rimborso dello stesso (29 gennaio 2019).

RATING AL 30 SETTEMBRE 2018

Al 30 settembre 2018, il giudizio su TIM delle tre agenzie di rating - Standard & Poor's, Moody's e Fitch Ratings - risulta il seguente:

	Rating	Outlook
STANDARD & POOR'S	BB+	Positivo
MOODY'S	Ba1	Stabile
FITCH RATINGS	BBB-	Stabile

In data 5 ottobre 2018 Fitch Ratings ha modificato l'outlook da Stabile a Negativo riaffermando il Long Term Issuer Rating a BBB-.

DEROGA ALL'OBBLIGO DI PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI INFORMATIVI PER OPERAZIONI STRAORDINARIE

In data 17 gennaio 2013 il Consiglio di Amministrazione di TIM S.p.A. ha deliberato di avvalersi della facoltà – di cui agli artt. 70 comma 8 e 71 comma 1-bis, del Regolamento Consob n. 11971/99 – di derogare agli obblighi di pubblicazione dei documenti informativi in occasione di operazioni significative di fusione, scissione, aumento di capitale mediante conferimento di beni in natura, acquisizioni e cessioni.

EVENTI E OPERAZIONI SIGNIFICATIVI NON RICORRENTI

Sono di seguito esposte le informazioni circa l'impatto sui risultati economici del Gruppo TIM degli eventi e operazioni significativi non ricorrenti:

(milioni di euro)	1.1 - 30.9 2018	1.1 - 30.9 2017
Acquisti di materie e servizi, Variazione delle rimanenze:		
Consulenze, prestazioni professionali e altri costi	(11)	(4)
Costi del personale:		
Oneri connessi ai processi di ristrutturazione, razionalizzazione e altri	(12)	(19)
Altri costi operativi:		
Altri oneri e accantonamenti	(105)	(199)
Impatto su Risultato operativo ante Ammortamenti, Plusvalenze/(minusvalenze) e Ripristini di valore/(svalutazioni) di attività non correnti (EBITDA)		
	(128)	(222)
Ripristini di valore/(Svalutazioni) di attività non correnti:		
Svalutazione dell'Avviamento Core Domestic	(2.000)	-
Svalutazione di immobilizzazioni immateriali	-	(30)
Impatto su Risultato operativo (EBIT)		
	(2.128)	(252)
Oneri finanziari:		
Interessi passivi ed altri oneri finanziari	(6)	(19)
Impatto sull'Utile (perdita) prima delle imposte derivante dalle attività in funzionamento		
	(2.134)	(271)
Imposte sul reddito relative a partite non ricorrenti	10	75
Accantonamento fondo rischi fiscali vicenda Sparkle	-	(37)
Impatto sull'Utile (perdita) del periodo		
	(2.124)	(233)

POSIZIONI O TRANSAZIONI DERIVANTI DA OPERAZIONI ATIPICHE E/O INUSUALI

Nei primi nove mesi del 2018 non sono state poste in essere operazioni atipiche e/o inusuali, così come definite dalla Comunicazione Consob n. DEM/6064293 del 28 luglio 2006.

INDICATORI ALTERNATIVI DI PERFORMANCE

Nel presente Resoconto intermedio di gestione al 30 settembre 2018 del Gruppo TIM, in aggiunta agli indicatori finanziari convenzionali previsti dagli IFRS, sono presentati alcuni indicatori alternativi di performance, al fine di consentire una migliore valutazione dell'andamento della gestione economica e della situazione patrimoniale e finanziaria. Tali indicatori, che sono presentati anche nelle altre relazioni finanziarie (annuali e infrannuali), non devono, comunque, essere considerati sostitutivi di quelli convenzionali previsti dagli IFRS.

Gli indicatori alternativi di performance utilizzati sono nel seguito illustrati:

- **EBITDA:** tale indicatore è utilizzato da TIM come *financial target* nelle presentazioni interne (*business plan*) e in quelle esterne (agli analisti e agli investitori) e rappresenta un'utile unità di misura per la valutazione delle *performance operative* del Gruppo (nel suo complesso e a livello di Business Unit) in aggiunta all'**EBIT**. Questi indicatori sono determinati come segue:

Utile (perdita) prima delle imposte derivante dalle attività in funzionamento	
+	Oneri finanziari
-	Proventi finanziari
+/-	Altri oneri/(Proventi) da partecipazioni
+/-	Quota dei risultati delle partecipazioni in imprese collegate e joint ventures valutate con il metodo del patrimonio netto
EBIT- Risultato Operativo	
+/-	Svalutazioni/(Ripristini di valore) di attività non correnti
+/-	Minusvalenze/(Plusvalenze) da realizzo di attività non correnti
+	Ammortamenti
EBITDA-Risultato Operativo Ante Ammortamenti, Plusvalenze/(Minusvalenze) e Ripristini di valore/(Svalutazioni) di Attività non correnti	

- **Variazione organica dei Ricavi, dell'EBITDA e dell'EBIT:** tali indicatori esprimono la variazione in valore assoluto e/o in percentuale dei Ricavi, dell'EBITDA e dell'EBIT, escludendo, ove presenti, gli effetti della variazione dell'area di consolidamento e delle differenze cambio. TIM ritiene che la presentazione della variazione organica dei Ricavi, dell'EBITDA e dell'EBIT permetta di interpretare in maniera più completa ed efficace le *performance operative* del Gruppo (nel suo complesso e con riferimento alle Business Unit); tale modalità di presentazione delle informazioni viene anche utilizzata nelle presentazioni agli analisti e agli investitori. Nell'ambito del presente Resoconto intermedio di gestione è fornita la riconciliazione tra il dato “contabile o reported” e quello “organico”.
- **EBITDA margin e EBIT margin:** TIM ritiene che tali margini rappresentino degli utili indicatori della capacità del Gruppo, nel suo complesso e a livello di Business Unit, di generare profitti attraverso i suoi ricavi. L'EBITDA margin e l'EBIT margin misurano, infatti, la *performance operativa* di un'entità analizzando le percentuali dei ricavi che diventano, rispettivamente, EBITDA e EBIT. Questi indicatori sono utilizzati da TIM nelle presentazioni interne (*business plan*) e in quelle esterne (agli analisti e agli investitori) per illustrare l'andamento della gestione economica anche attraverso il confronto della redditività operativa del periodo di riferimento con quella dei periodi precedenti.
- **Indebitamento Finanziario Netto:** TIM ritiene che l'Indebitamento Finanziario Netto rappresenti un indicatore della capacità di fare fronte alle proprie obbligazioni di natura finanziaria, rappresentate dal Debito Finanziario Lordo ridotto della Cassa e Altre Disponibilità Liquide Equivalenti e di altre Attività Finanziarie. Nell'ambito del presente Resoconto intermedio di gestione è inserita una tabella che evidenzia i valori della situazione patrimoniale-finanziaria utilizzati per il calcolo dell'Indebitamento Finanziario Netto del Gruppo. Al fine di meglio rappresentare la reale dinamica dell'Indebitamento Finanziario Netto, in aggiunta al consueto indicatore (definito “Indebitamento finanziario netto contabile”), è presentato anche l’“Indebitamento finanziario netto rettificato”, che esclude gli effetti meramente contabili derivanti dalla valutazione al *fair value* dei derivati e delle correlate passività/attività finanziarie.

L'indebitamento finanziario netto viene determinato come segue:

-
- + Passività finanziarie non correnti
 - + Passività finanziarie correnti
 - + Passività finanziarie direttamente correlate ad Attività cessate / Attività non correnti destinate ad essere cedute
-

A) Debito Finanziario lordo

- + Attività finanziarie non correnti
 - + Attività finanziarie correnti
 - + Attività finanziarie comprese nelle Attività cessate / Attività non correnti destinate ad essere cedute
-

B) Attività Finanziarie

C=(A - B) Indebitamento finanziario netto contabile

D) Storno valutazione al fair value di derivati e correlate passività / attività finanziarie

E=(C + D) Indebitamento finanziario netto rettificato

DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari dichiara ai sensi del comma 2, articolo 154-bis del Testo Unico della Finanza che l'informativa contabile contenuta nel presente Resoconto Intermedio di Gestione del Gruppo TIM al 30 settembre 2018 corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Il Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari

Piergiorgio Peluso